



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 - 2013

8

16.06.2009

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.01

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI
VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

DORIGATTI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Penasa e Pöder.
Sono inoltre assenti i consiglieri Delladio (*pomeriggio*), Dellai (*pomeriggio*) e Giovanazzi (*pomeriggio*).
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DOMINICI: *(segretaria):(legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Signori Consiglieri, amici, colleghi,
Sono passate due settimane da quella tragica notte che ha così profondamente scosso l'intera comunità regionale, le sue Istituzioni e tante famiglie.

È difficile oggi prendere la parola guardando quel posto vuoto, dove sedeva il consigliere Giovanni Battista Lenzi, scomparso insieme a Rino Zandonai, direttore di Trentini nel Mondo e a Luigi Zortea, Sindaco di Canal San Bovo.

È una difficoltà che nasce non solo per i rapporti personali e istituzionali che ci univano, ma anche per l'incapacità umana di comprendere ragioni e disegni di tanta sofferenza.

Oggi più che mai ci manca Gianni, un uomo di straordinaria umanità, che aveva fatto della concretezza il suo agire quotidiano come amministratore.

Tutti noi, in quest'aula, sappiamo quanto schietto e genuino fosse, quanto il suo agire politico rappresentasse per lui un dovere, per cogliere le difficoltà quotidiane, dare risposte e speranza di futuro, rispondere alla domanda dei più umili, senza inutili retoriche.

Da un punto di vista personale con Gianni ho condiviso il percorso politico ed istituzionale, ma anche e soprattutto un'amicizia ed una stima reciproca.

Anche lui ha iniziato il proprio cammino istituzionale, rivestendo numerosi ruoli amministrativi, fino ad arrivare in questo Consiglio, organo che più di ogni altro rappresenta la nostra Autonomia e lo spirito della nostra gente. Gran lavoratore, come tutti voi sapete, iniziò nell'industria chimica e da subito emerse il suo animo, la sua missione dalla parte dei lavoratori e delle persone, adoperandosi all'interno del sindacato. Si è dedicato anche al mondo agricolo, dove ha presieduto diversi consorzi collegati alla gestione di malghe e alla gestione delle acque per irrigazione e il risanamento della viabilità interpoderale. Nel 1976 fu eletto consigliere della Cassa Rurale di Samone e ne è stato presidente dal 1979 fino al novembre 2003.

Eletto una prima volta come consigliere comunale nel 1980 nel suo paese, Samone, nel 1985 divenne sindaco. Nel 1996 e nel 2000 venne eletto presidente del Comprensorio della Bassa Valsugana e del Tesino, fino al novembre 2003.

Divenuto poi consigliere provinciale e regionale, prese quindi subito a cuore il suo incarico e vi si gettò con l'anima ed il cuore, come lui sapeva fare, seguendo le orme dell'uomo che ha certo rappresentato per lui l'esempio da seguire: Degasperì. Era orgoglioso di provenire dalla sua terra ed ha contribuito in maniera decisiva al centro studi Alcide Degasperì di Borgo Valsugana ed ha attivamente contribuito alla realizzazione del museo "Casa natale di Alcide Degasperì" a Pieve Tesino.

La sua valle, la sua comunità, la sua gente, sono sempre state per lui uno stimolo forte: i temi di un impegno pubblico vissuto in modo totale e senza alcun tornaconto personale; con quel suo sorriso carico di ottimismo, con la sua incontenibile voglia di fare, di costruire, di migliorare, di spingere sempre in avanti lo sguardo, oltre ogni difficoltà ed ogni orizzonte.

E proprio l'appartenenza alla Valsugana orientale, una terra che nel passato ha vissuto il dramma dell'emigrazione, lo ha portato a tenere un contatto strettissimo con i discendenti degli emigrati oggi al di là dell'oceano e già nella passata legislatura era stato Componente della Consulta provinciale per l'Emigrazione. Un ruolo che Gianni ha davvero rivestito con grande orgoglio e fierezza, perché convinto dell'importanza e preziosità di questi legami per la nostra comunità. E tutto questo lo ha sempre espresso con la sua eccezionale schiettezza, la sua incredibile generosità, ed anche in occasione di questo viaggio in Sud America, dove per la prima volta si recava in veste ufficiale, era partito carico di entusiasmo all'idea di poter portare una significativa testimonianza di vicinanza e di solidarietà.

Una gioia condivisa con Rino Zandonai e con Luigi Zortea, per tutti noi e le nostre comunità grandi esempi di solidarietà e di umanità.

Alle loro famiglie, ma anche a quelle di Georg Lercher, Alexander Paulitsch e Georg Martiner e di tutti i loro compagni di viaggio, giungano i sentimenti dell'affetto nostro e di tutta la Regione.

Il nostro, il mio impegno, deve essere quello di mantenere vivo lo straordinario esempio che ci hanno lasciato.

Collegli, a tutti voi chiedo ora di onorare la memoria del consigliere Gianni Lenzi con un minuto di silenzio.

(il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie.

COMUNICAZIONI:

Il 10 giugno 2009 i Consiglieri regionali Zelger Thaler, Pichler (Rolle), Noggler, Schuler e Mussner hanno presentato il Voto n. 4 che sollecita il Governo e il Parlamento a rivedere le politiche energetiche in Italia, scartando la possibilità di ritorno al nucleare per puntare sulle fonti di energia rinnovabile e sul risparmio energetico.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 16, presentata in data 12 maggio 2009, dal Consigliere regionale Ferretti, per sapere se la Regione ha in programma di intervenire sul controllo del transito di merci pericolose e radioattive al valico del Brennero;
- n. 17, presentata in data 26 maggio 2009, dai Consiglieri regionali Leitner e Tinkhauser, per sapere in quanti e quali consigli di amministrazione o collegi sindacali di istituti di credito o società di investimento del Trentino e dell'Alto Adige opera il direttore generale di PensPlan Michael Atzwanger e avere informazioni sugli investimenti di PensPlan;
- n. 18, presentata in data 28 maggio 2009, dai Consiglieri regionali Penasa, Savoi, Artioli, Civettini, Paternoster, Casna e Filippin, per sapere quante sono le risorse che sarebbero messe a disposizione delle manovre anticrisi delle Province di Trento e di Bolzano dall'assestamento al bilancio della Regione;
- n. 19, presentata in data 29 maggio 2009, dal Consigliere regionale Leonardi, per sapere quanti telefoni cellulari ha in concessione la Giunta regionale e a chi sono destinati;
- n. 20, presentata in data 29 maggio 2009, dai Consiglieri regionali Lunelli e Civico, per sapere se il Consiglio o la Giunta regionale abbiano concesso il patrocinio alla mostra "Psichiatria un viaggio senza ritorno";
- n. 21, presentata in data 11 giugno 2009, dai Consiglieri regionali Savoi, Civettini, Paternoster, Penasa, Casna e Filippin, per avere informazioni sui criteri utilizzati per la riduzione del costo del rimborso spese dovuto per l'uso della sala di rappresentanza del Consiglio regionale o per la concessione in uso gratuito della sala stessa.

È stata data risposta alle interrogazioni n. 14 e n. 20 (per la parte di competenza del Consiglio regionale). Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Do lettura della richiesta di anticipazione del punto n. 5 dell'ordine del giorno, a firma della Capogruppo SVP in Consiglio regionale Rosa Zelger Thaler:

Illustre signor Presidente!

Ai sensi dell'art. 37 punto 4 del Regolamento interno del Consiglio regionale (convocazione del Consiglio) e vista la convocazione del Consiglio regionale della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige per martedì, 16 giugno 2009 e il relativo ordine del giorno allegato

si chiede

l'anticipazione del punto n. 5 all'ordine del giorno: disegno di legge n. 6 "Nuove norme relative alla pubblicazione e alla diffusione del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (presentato dalla Giunta regionale)".

Distinti saluti.

Il Regolamento prevede che arrivi la richiesta 24 ore prima della seduta di Consiglio regionale e di porre in votazione questa richiesta.

Pongo in votazione la richiesta di anticipazione del punto n. 5 dell'ordine del giorno.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 astensioni e tutti gli altri favorevoli, il punto n. 5 è anticipato.

Trattiamo il punto n. 5 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 6: Nuove norme relative alla pubblicazione e alla diffusione del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (presentato dalla Giunta regionale).**

Prego il vice Presidente della Regione, Dellai, di dare lettura della relazione accompagnatoria.

DELLAI:

RELAZIONE ILLUSTRATIVA
DEL DISEGNO DI LEGGE

Nuove norme relative alla pubblicazione e alla diffusione del Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige

La presente proposta di legge si prefigge di modificare la disciplina concernente la stampa e la diffusione del Bollettino Ufficiale della Regione e segnatamente la legge regionale 22 luglio 1995, n. 6.

L'obiettivo generale è il passaggio dalla forma stampata all'esclusiva pubblicazione in formato elettronico sul sito *internet* della Regione. Si tratta di un processo virtuoso di innovazione e modernizzazione del modo di comunicare, pur nella consapevolezza della necessità di mantenere una minima produzione cartacea, la quale continuerà ad assumere valore legale. A fianco a un moderno e sicuro servizio, la Regione consegue anche un'ottimizzazione delle proprie risorse attraverso la riduzione dell'utilizzo della carta, la diminuzione della spesa per la stampa e per l'archiviazione, e non da ultimo l'eliminazione della spesa per la spedizione.

Appare opportuno ricordare che l'impatto con la tecnologia digitale è già stato superato con successo dagli utenti del Bollettino Ufficiale, poiché già dal 2000 è liberamente consultabile in *internet* attraverso il sito della Regione. Per garantire la possibilità di consultazione anche a coloro che siano privi di computer o di collegamento *internet*, i Comuni si sono resi disponibili a mettersi a disposizione del cittadino, per affiancarlo nell'utilizzo del servizio.

La diffusione in modalità digitale, seppur innovativa, ha già alle spalle le esperienze della Regione Toscana, del Land Tirolo e ultimamente della Gazzetta Ufficiale. La Regione Trentino-Alto Adige s'inserisce, pertanto, tra le prime realtà nazionali che danno corso ad un processo di modernizzazione della pubblica amministrazione improntato a criteri di efficienza, contenimento dei costi e maggiore capacità di giungere ai cittadini fruitori.

Il disegno di legge consta di 18 articoli. Di seguito verranno illustrati solamente gli articoli che introducono innovazioni alla precedente disciplina.

L'articolo 1 individua le finalità della legge.

L'articolo 2 contiene il fulcro della nuova norma. Prevede la pubblicazione del Bollettino in formato cartaceo, tale da assumere valore legale nonché probatorio in caso di discordanza con il testo digitale, e introduce la modalità di diffusione esclusivamente in forma digitale.

L'articolo 3 prevede l'articolazione del Bollettino Ufficiale in quattro parti anziché nelle attuali cinque. La parte quinta è stata soppressa in quanto si è individuata una diversa modalità di pubblicazione degli atti ivi previsti.

Gli articoli 4-5-6-7 rappresentano il contenuto delle varie parti del Bollettino.

L'articolo 8 demanda ad un regolamento le modalità di pubblicazione di atti relativi a procedure concorsuali e selettive riservate al personale dipendente dalla Regione. Questi atti sono attualmente pubblicati nella parte V.

Gli articoli 9-10-14-15-17 ripropongono il contenuto della normativa attualmente in vigore, con gli aggiornamenti e gli adeguamenti richiesti dal nuovo contesto.

Attraverso l'articolo 11 è assicurata agli utenti la possibilità di consultare il Bollettino Ufficiale gratuitamente, liberamente e illimitatamente nel tempo, attraverso il sito *internet* della Regione.

L'articolo 12 ripropone la stessa periodicità di comunicazione della precedente norma.

L'articolo 13 disciplina la modalità di ricezione degli atti da pubblicare. In sintonia con lo spirito della norma, gli atti non dovranno più pervenire in formato cartaceo; sarà l'amministrazione regionale ad individuare la modalità più idonea.

Con l'articolo 16 si conferma in capo alla Giunta regionale la determinazione delle tariffe per le inserzioni e le altre pubblicazioni; stante la gratuità del servizio, non è più prevista la determinazione del prezzo di vendita di fascicoli e abbonamenti.

L'articolo 18 individua la decorrenza della nuova normativa.

Con l'articolo 19 si procede all'abrogazione delle norme attualmente in vigore e superate dal nuovo disegno di legge.

In considerazione del continuo e rapido evolversi della tecnologia informatica, nella stesura del presente disegno di legge si è volutamente evitato di esprimere tecnicismi che possano, un domani, ostacolarne l'applicabilità.

PRESIDENTE: Grazie. Prego il Presidente della I Commissione legislativa, consigliere Pardeller, di dare lettura della relazione accompagnatoria.

PARDELLER:

BERICHT

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den vom Regionalausschuss eingebrachten Gesetzentwurf Nr. 6 mit dem Titel „Neue Bestimmungen über die Veröffentlichung und den Vertrieb des Amtsblattes der Autonomen Region Trentino-Südtirol“ in der Sitzung vom 13. Mai 2009 beraten.

Die zuständige Regionalassessorin, Frau Margherita Cogo, erläuterte den Gesetzentwurf in Vertretung des Vizepräsidenten der Region Dellai und hob dabei hervor, dass damit ein Schritt hin zur Modernisierung der Körperschaft

gesetzt und gleichzeitig die Kosten für die Veröffentlichung und den Vertrieb des Amtsblattes der Region reduziert werden sollen.

Die genannten Ziele, so Frau Assessor Cogo, sollen erreicht werden, indem das Amtsblatt in Zukunft ausschließlich online veröffentlicht wird, so wie dies bereits für den Gesetzesanzeiger der Republik und die Amtsblätter anderer Regionen, beispielsweise der Toskana, der Fall ist.

Im Rahmen der Generaldebatte verwies Abg. Seppi, der zwar die Zielsetzungen der Reform teilte, darauf, dass eine sofortige Beseitigung der gedruckten Version des Amtsblattes jenen Teil der Bevölkerung, die mit Computern nicht vertraut ist, vor große Schwierigkeiten stellt, da sie Gefahr läuft, von der Einsichtnahme in die Amtsblätter ausgeschlossen zu werden.

Abg. Seppi ersuchte Frau Assessor Cogo eine Übergangsfrist vorzusehen, in der beide Versionen des Amtsblattes, nämlich die online Version und die gedruckte Version, verfügbar sind.

Die Abg. Borga und Anderle vertraten die Ansicht, dass es angemessen erscheint, für einen gewissen Zeitraum beide Versionen des Amtsblattes vorzusehen.

Die Abg. Heiss und Mair, die zwar die Befürchtungen der Kollegen verstanden, verwiesen jedoch auf die Vorteile, die sich durch eine online Veröffentlichung des Amtsblattes ergeben, beispielsweise die Schnelligkeit und Einfachheit einer online Suche. Sie sprachen sich jedoch auch für den Antrag aus, lediglich den Gemeinden und Bibliotheken weiterhin eine auf Papier gedruckte Version des Amtsblattes zu übermitteln.

Die Abg. Schuler und Mair verwiesen darauf, dass überprüft werden muss, ob die Gemeinden tatsächlich bereit sind, den Bürgern bei der Einsichtnahme in die online Version des Amtsblattes behilflich zu sein.

Frau Assessor Cogo erklärte sich bereit, diesbezüglich bei den Gemeinden weitere Garantien einzuholen.

Nach dem Abschluss der Generaldebatte wurde der Übergang zur Sachdebatte zur Abstimmung gestellt und einhellig gutgeheißen.

Im Verlauf der Artikeldebatte wurde ein zu Artikel 4 vorgelegter technischer Änderungsantrag gutgeheißen. Die Generalsekretärin des Regionalausschusses gab Abg. Borga die Gründe für die Abschaffung der Veröffentlichungspflicht der Anmerkungen zu den Gesetzentwürfen im Amtsblatt der Region bekannt, sprich dass diese in den digitalen Datenbanken der beiden Provinzen veröffentlicht werden.

Abg. Borga sprach sich aus Gründen der Transparenz dagegen aus, dass die Veröffentlichung der Anmerkungen gestrichen werden soll.

Im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen gab Abg. Borga trotz der soeben vorgebrachten Kritik hinsichtlich der Streichung der Veröffentlichungspflicht für die Anmerkungen seine positive Haltung zum Gesetzentwurf bekannt.

Der Gesetzentwurf Nr. 6 wurde daraufhin zur Abstimmung gestellt und bei 10 Ja-Stimmen (Abg. Pardeller, Anderle, Borga, Chiocchetti, Heiss, Mair, Nardelli, Schuler, Vezzali und Zelger) und 1 Enthaltung des Abg. Seppi genehmigt.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

R e l a z i o n e

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 13 maggio 2009, il disegno di legge n. 6: 'Nuove norme relative alla pubblicazione e alla diffusione

del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige', presentato dalla Giunta regionale.

L'assessore competente Margherita Cogo, in sostituzione del vice Presidente della Regione Dellai, illustra il disegno di legge, evidenziando che esso intende aggiungere un nuovo passo sulla via della modernizzazione dell'Ente e arrivare ad una riduzione dei costi di pubblicazione e diffusione del Bollettino Ufficiale.

Entrambi gli intenti si concretizzano nella esclusiva pubblicazione del Bollettino Ufficiale on line, come già avviene per la Gazzetta Ufficiale e i Bollettini di altre Regioni, per esempio la Toscana.

In sede di discussione generale, il consigliere Seppi, pur condividendo gli intenti della riforma, fa notare che l'immediata eliminazione della versione cartacea del B.U. comporta una grande difficoltà per quella parte della popolazione che, non avendo dimestichezza con i mezzi informatici, potrebbe rimanere esclusa dalla sua consultazione.

Il consigliere chiede alla rappresentante della Giunta di prevedere un periodo di tempo in cui si affiancano due versioni del B.U., quella cartacea e quella on line.

I consiglieri Borga e Anderle concordano sull'opportunità di affiancare per un periodo di tempo le due versioni del Bollettino.

I consiglieri Heiss e Mair, pur comprendendo le motivazioni dei colleghi, sottolineano i vantaggi del provvedimento, facendo notare che il sistema telematico favorisce velocità e semplicità nella ricerca e aderiscono alla richiesta di continuare anche l'invio della versione cartacea limitatamente ai comuni e alle biblioteche.

I consiglieri Schuler e Mair ritengono necessario verificare la disponibilità dei comuni a mettersi a disposizione dei cittadini per affiancarli nell'utilizzo del servizio.

L'assessore Cogo si fa carico di ottenere sull'argomento ulteriori garanzie da parte dei comuni.

Al termine della discussione generale, il passaggio alla discussione articolata risulta approvato all'unanimità.

Durante la discussione dell'articolato, all'articolo 4 viene approvato un emendamento di natura tecnica, in merito al quale il Segretario generale della Giunta regionale specifica al consigliere Borga le motivazioni per cui si ritiene opportuno rendere non obbligatoria la pubblicazione sul B.U. delle note esplicative dei disegni di legge, dal momento che esse vengono pubblicate nelle banche dati digitali delle due Province.

Il consigliere Borga manifesta, al fine di mantenere una maggiore trasparenza, la sua contrarietà all'eliminazione della pubblicazione delle note esplicative.

In sede di dichiarazione di voto, il consigliere Borga anticipa il suo voto positivo sul complesso del provvedimento, nonostante qualche aspetto critico sopra evidenziato.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 6 risulta approvato con 10 voti favorevoli (consiglieri Pardeller, Anderle, Borga, Chiocchetti, Heiss, Mair, Nardelli, Schuler, Vezzali e Zelger) e 1 astensione (consigliere Seppi).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Apro la discussione generale. Chi intende intervenire? Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Mi chiedo ancora, Presidente e vice Presidente della Giunta, come mai l'assessora Cogo è ancora assessora, preso atto che si era dimessa perché era stata in qualche modo inquisita, dopo di che non era più inquisita perché aveva ritirato le dimissioni, ma adesso che è di nuovo inquisita, per quale motivo non si dimette definitivamente? Questo ce lo dovrà spiegare. Fa parte della coerenza di una determinata parte politica, evidentemente.

Al di là di questo, venendo al disegno di legge in questione, che francamente non ci sentiamo di criticare, perché è un passo che andava in qualche modo fatto, preso giustamente atto che ormai il sistema informatico impone una determinata situazione di questo tipo.

Quindi in linea di massima non possiamo assolutamente dichiararci contrari, anzi, manifestiamo il nostro favore ad un passaggio istituzionale che in qualche modo metta su internet quello che oggi è in forma cartacea il testo di ogni Bollettino Ufficiale.

Il problema è un altro però, il problema è che avevo già chiesto in Commissione – è questa la ragione della mia astensione – che questo passaggio dal cartaceo all'informatico, non dovesse essere così repentino, ma dovesse consentire, signor Presidente, almeno per sei mesi, per un anno, una forma parallela, come succede in tutte le cose.

Obiettivamente ritengo, prima di tutto, che un cittadino magari umile, nel momento stesso che sul Bollettino Ufficiale ci fosse qualcosa che lo interessa direttamente, parliamo di contadini, di pensionati, di persone che non necessariamente debbono avere dimestichezza con internet o con situazioni informatiche, penso che questo avrebbe il diritto di andare presso il proprio comune e leggersi ciò che pensa lo riguardi, senza dover chiedere – come qua è scritto – l'ausilio di un dipendente del comune, perché obiettivamente magari è impegnato e poi è inutile che pensiamo di andare ad istituire ragioni per diminuire la spesa della politica, per poi pensare di gravare ancora di più il personale dei comuni di oneri che obiettivamente potrebbero anche essere risparmiati.

Quindi penso che per una qualsiasi rivoluzione di informazione, perché rivoluzione di informazione di tratta, dopo decenni che il Bollettino Ufficiale è stampato, ritengo che per almeno sei mesi, un anno possa essere portato avanti questo sistema in parallelo, di modo che uno lo trova sia in una forma che nell'altra e si abitua ad un certo modo nuovo di consultazione un po' alla volta, non in maniera così assoluta e così determinata.

Evidentemente questa mia presa di posizione non è stata giustamente o ingiustamente considerata dall'assessore competente o comunque dalla maggioranza, ritengo invece che su questo ragionamento dovrebbe esserci un attimo più di attenzione. Tutto lì.

Dopo di che è ovvio che rendere informatico il Bollettino Ufficiale è una cosa positiva, ma direi di lasciare un certo periodo di tempo, un anno, prima di renderlo solo informatico, avvisando debitamente tutti coloro che sono

interessati in maniera continua a capire ed interpretare questo cambiamento e coloro che sono magari delle persone umili, non abituate ad internet, a poter andare all'interno dei propri comuni a consultare in maniera cartacea ciò che direttamente li possa interessare.

Quindi non ho chiesto nulla di più di un passaggio transitorio che possa comprendere tutte e due le soluzioni, ma nemmeno questo è stato il ragionamento accolto all'interno della Commissione, volevo sollecitare l'aula a ragionare in questi termini.

Per quanto riguarda il resto, penso che la cosa abbia ragione d'essere così come proposta ed abbia ragione d'essere come approvata dalla Commissione, con l'unico voto di astensione da parte mia, dovuto alle ragioni che ho appena enunciato. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Questo disegno di legge è importantissimo e si adatta alle esigenze del mondo moderno in cui stiamo vivendo, non possiamo vivere a rimorchio del progresso, ma dovremo noi, essendo una Regione a Statuto speciale, essere la testa dei tempi.

Quindi l'intenzione è ottima, Presidente, ma dei fatti probabilmente è carente. Noi abbiamo una Regione che non è coperta direttamente dalle linee telefoniche ADSL, la valle da cui provengo non è coperta da ADSL, si è sostituito con dei ponti radio, ma ahimé non sempre sono efficaci.

Quindi il disegno di legge sicuramente troverà il favore del nostro gruppo, mio in primis, però vorrei sollecitare di continuare a pubblicare anche in cartaceo, fintanto che non siamo certi di una copertura efficace su tutto il territorio provinciale in primis e regionale in secundis. La ringrazio.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Heiss. Ne ha facoltà.

HEISS: Danke, Herr Präsident! Von unserer Seite eine weitgehend positive Stellungnahme zu diesem Gesetzentwurf, für den wir uns auch in der Kommission ausgesprochen haben. Die Nachteile, auf welche die Kollegen Seppi und Casna hingewiesen haben, sind sicherlich vorhanden. Es gibt sicherlich den Nachteil für die Bürger, die abseits von digitalen Verbindungen leben, ohne Breitbandverbindung, und das ist sicher ein Thema. Nicht nur im Trentino, auch in Südtirol bestehen nach wie vor Schwierigkeiten, aber auch für ältere Menschen, die, wie man so schön sagt „digitale Invaliden“ sind. Ich würde mich auch fast schon dazu rechnen – und für diese Menschen stellt dies sicher ein gewisses Problem dar.

Aber insgesamt wird sich in dieser Hinsicht die digitale Revolution sicher durchsetzen und es wird sich nach einer Übergangsfrist – die wir einzuhalten bitten – doch die digitale Übermittlung als das beste System herausstellen. Das ist sicherlich der Fall, erstens aus Gründen der Suchgeschwindigkeit. Man ist in der Lage, sehr viel schneller und zielgerichteter auf gesetzliche Akte und Vorgaben zuzugreifen, auch unter bestimmten Stichwörtern oder verschiedenen Gliederungspunkten. Deshalb geht es vor allem darum, die Software entsprechend zu verbessern, um auch die entsprechende Zugriffsmöglichkeit zu erhöhen. Den kleinen Nachteilen, die sich

beheben lassen, stehen sicher außerordentliche und große Vorteile gegenüber, auf die es hinzuweisen gilt.

Unser Vorschlag steht nach wie vor im Raum, dass man pro Gemeinde, pro größere Bibliothek eine Papierform zur Verfügung stellt, die von den des Internetzugangs nicht Mächtigen benützt werden kann. Das scheint uns eine gangbare Lösung zu sein. Es sind Unmengen von Papier – Kollege Casna -, die eben hier ausgestoßen werden und wenn man das reduzieren kann, dann ist sicher nicht ein riesiger, aber ein kleiner Beitrag zum Umweltverbesserung gebracht.

Wir plädieren in Südtiroler auch deshalb für eine Digitalisierung, weil wir mit Vergnügen hören, dass in der benachbarten Provinz Trient auch die Beschlüsse der Landesregierung vollkommen digitalisiert zur Verfügung gestellt werden. Das ist ein Umstand, den wir in Südtirol noch nicht kennen. Dort haben wir nur eine begrenzte Auswahl der Beschlüsse in digitaler Form und das wäre auch ein Impuls, um in Südtirol in der Hinsicht tätig zu werden.

Ein Aspekt, der vielleicht stärker Berücksichtigung finden sollte: in künftigen Publikationen in digitaler Form sollte vor allem die sorgfältige Berücksichtigung der europäischen Richtlinien und Akte erfolgen, dass sozusagen der Transfer auf die regionale Ebene besser und ausführlicher geleistet wird. Wir haben doch inzwischen fünfzig bis siebzig Prozent der EU-Richtlinien, die sich unmittelbar auf provinzieller und regionaler Ebene auswirken, auf staatlicher natürlich auch, und deswegen eine sorgfältige Selektion, eine genauere Auswahl als bisher, das scheint uns ein Anliegen, das man sicher verfolgen muss, auch im eigenen Interesse.

Schließlich die Frage der Publikation ins Ladinischen. Die ist in Südtirol seit langen ein Thema. Kollege Mussner, es werden nicht alle Gesetze, alle Rechtsakte, aber doch ein wesentlicher Teil ins Ladinische übertragen und es unterliegt allerdings der Diskretion der Auswahl, in welche der jeweiligen Sprachfamilien übertragen wird, zum einen ins Gadertalerische, zum anderen ins Grödnerische. Hier unterliegt es den Übersetzungsämtern, welche Sprachform, welches Idiom, gewählt wird und das sollte wahrscheinlich wie bisher einer gewissen Flexibilität unterliegen. Kollege Mussner, vielleicht können Sie darauf antworten, ich habe bisher noch keine Klagen gehört in dieser Hinsicht, aber es wäre einmal interessant zu hören, wie die Reaktionen auf die Veröffentlichungen ins Ladinische je nach Idiom sind. Das wäre eine zusätzliche Frage, die wir uns stellen. Insgesamt sind das nur kleinere Optimierungsvorschläge, aber im Großen und Ganzen können wir diesem Gesetzentwurf sicher zustimmen, zumal er in weitesten Teilen die bisherige Vorlage aufgreift und damit eigentlich kein wesentliches Neuland beschreitet, bis auf die totale Digitalumstellung, die sich abzeichnet.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Riteniamo che gli estensori di questo progetto di legge abbiano avuto, come fine, sicuramente quello di un risparmio di energia e di carta e quindi se vogliamo di foreste e di alberi, ho sentito parlare di ecologia. Però sicuramente è un progetto di legge che, secondo me, è un po' anticipatorio della realtà delle nostre due province; per quanto riguarda la provincia di Bolzano, con una minor dotazione di comuni, ma sicuramente indietro rispetto a Trento per quanto riguarda ancora l'attrezzamento telematico.

Noi stiamo, anche attraverso reti wireless, predisponendo i collegamenti con quasi tutti i comuni del Trentino, ma quello che manca oggi è la capacità di una parte importante della popolazione, mi riferisco specialmente alla popolazione anziana, ad avere una certa affinità con i nuovi mezzi tecnologici, con i computer, con l'informatica e quindi di poter accedere per via telematica ad importanti documenti e sono documenti dove democraticamente vengono divulgate tutte le leggi provinciali e regionali, le normative comunitarie e quant'altro.

Allora la mia domanda: è più importante in questo momento avere un risparmio in termini di cartaceo, oppure è più importante che tutta la popolazione sia messa in grado di avere accesso ad informazioni così importanti? Credo che la risposta non possa essere che la seconda, nel senso che, anche se una piccolissima parte di popolazione non è in grado di accedere ai servizi telematici, allora questa legge è innovativa, ma fortemente innovativa dal punto di vista della tecnologia, ma non dal punto di vista della realtà dei fatti e delle cose.

È chiaro che noi dobbiamo consentire a questa piccola parte della popolazione, specialmente popolazione anziana che non è in grado di accedere per via telematica agli atti, di avere comunque la documentazione cartacea, quindi credo che questa legge possa avere un riscontro positivo solamente nel momento in cui ci sia un'ampia diffusione del materiale cartaceo, non solo a livello di biblioteche, ma a livello di comuni, a livello di tutti quegli accessi dove la popolazione anziana può avere un preciso riferimento.

Mi riferisco anche alle scuole, ad esempio, perché è chiaro che poi la difficoltà che noi introduciamo con questa normativa è una difficoltà che colpisce soprattutto chi oggi ha scarsa affinità con i mezzi informatici e quindi credo sia un errore non pensare comunque ad un periodo importante di transizione, non credo che basti un anno o sei mesi, credo che ci vogliano alcuni anni in cui si sperimenta la via telematica, ma nello stesso tempo non si elimina la documentazione cartacea.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola la consigliera Mair. Ne ha facoltà.

MAIR: Danke, Herr Präsident! Ich werde mich sehr kurz halten, weil ich mich bereits in der Gesetzgebungskommission diesbezüglich eingebracht habe. Dieses Gesetz hat auch unsere Zustimmung gefunden. Grundsätzlich ist es zu begrüßen, dass diese Beschlüsse on-line gestellt werden und dass sie uns viel Papier ersparen. Ich möchte nur eine Frage stellen, weil das in der Kommission noch nicht ganz geklärt wurde. Damals war Ihre Vertretung, die Regionalassessorin Cogo in der Kommission und es hat sich die Frage ergeben, wie das für all jene Bürgerinnen und Bürger abläuft, die keinen Zugriff oder keine Möglichkeit haben das Internet zu benutzen. Da steht ja drinnen, dass sich die Gemeinden praktisch zur Verfügung stellen, die jeweiligen Gesetze oder Bestimmungen auszudrucken bzw. war auch die Rede, dass vielleicht auch noch das ursprüngliche Amtsblatt in Papierform den Gemeinden ausgehändigt wird. Es war aber nicht grundsätzlich geklärt. Auch Kollege Schuler wusste nichts davon, ob das letzten Endes mit den Gemeinden auch tatsächlich abgeklärt wurde. Es steht auch im Bericht der Kommission drinnen, dass Frau Assessor Cogo sich bereit erklärt hat, diesbezüglich bei den Gemeinden weitere Garantien einzuholen, weil diese Frage wirklich offen war

und offen blieb und nicht zur Gänze geklärt wurde. Grundsätzlich ist unsere Haltung zu dieser Region eigentlich eine klare. Wir würden sie lieber abschaffen als modernisieren, aber hier ist es wirklich zum Vorteil, dass wir uns wirklich sehr viel Geld und auch Papier sparen können und eigentlich eine längst fällige Maßnahme, dass sich die Region modernisiert, wie es viele andere Regionen, wie etwa das Bundesland Tirol, gemacht haben, dass man die Beschlüsse online nachlesen, nachrecherchieren usw. kann.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Es ist sicher gut, dass man die neuen Mittel der Kommunikation auch in diesem Bereich nützt, so dass diejenigen, die wirklich ins Amtsblatt Einsicht nehmen wollen, die Möglichkeit haben, das viel schneller zu tun und dass die öffentliche Hand Kosten einspart. Ich habe einige Fragen im Zusammenhang bereits jetzt schon. Vielleicht kann die Regierung das erläutern. Wenn wir uns den Teil anschauen, wo es um den bisherigen Punkt e) geht, also den V. Teil in der Gliederung dieses Amtsblattes: bisher gab es einen V. Teil der Region: Personal der Region und der Provinzen. Für jeden Teil kann ein weiterer Teil der zur veröffentlichenden Akte mit Verordnung verfügt werden. Ich finde diesen V. Teil nicht mehr. Im neuen Text gibt es zwar dann einen Passus, der lautet. „Art. 8 Wettbewerb und Auswahlverfahren: 1. Die Modalitäten für die Veröffentlichung der Akte betreffend die dem Personal der Region vorbehaltenen Wettbewerbs- und Auswahlverfahren werden mit Verordnung festgelegt.“. Warum diese Änderung? Denn im Art. 6 des bestehenden Gesetzes war das noch genauer geregelt: „Mit diesem fünften Teil werden die Ausschreibungen der internen Wettbewerbe festgelegt...“. Hier kommt jetzt eine neue Modalität und ich möchte gerne eine Erklärung warum gilt diese Bestimmung diesbezüglich nicht mehr? Ist also alles was Personal anbelangt nicht mehr fixer Bestandteil des neuen Amtsblattes? Das wurde herausgenommen. Das ist eigentlich die wesentliche Änderung und meine wesentliche Fragestellung.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Grazie, Presidente. Molto sinteticamente. Ho espresso la posizione del nostro gruppo già in Commissione, quindi è un parere favorevole sul complesso della legge, con qualche rilievo critico, per il quale rimando sostanzialmente all'intervento del consigliere Seppi.

Ritenevamo noi opportuno una sorta di regime transitorio in una prima fase dell'applicazione della legge e forse anche un più puntuale e preciso coinvolgimento dei comuni, per dare la possibilità alle tante persone, che con internet e con la tecnologia avanzata non hanno dimestichezza, di poter continuare a consultare il cartaceo.

Questa nota critica non fa venir meno il parere positivo sul complesso della legge e quindi anticipo fin d'ora il nostro voto favorevole. Relativamente però all'art. 4 come emendato – è stato detto in Commissione – su richiesta delle due Province, noi esprimiamo un parere negativo, lo abbiamo già fatto in Commissione. Ricordo che l'emendamento prevede che non siano pubblicate le relative note esplicative di leggi e regolamenti della Regione e delle due Province e la giustificazione che è stata data in Commissione è che

per alcuni provvedimenti, come quelli finanziari, vi era una ragione d'urgenza che determinava una stesura successiva delle note, anche magari una doppia pubblicazione.

Per ragioni di trasparenza ed anche perché queste note costituiscono un ausilio anche agli operatori del diritto, non comprendiamo la ragione per cui, a maggior ragione ora che si passa dal cartaceo all'informatizzazione, debba essere abbandonata la prassi seguita sulla base di una norma specifica.

L'osservazione su cui sarebbero pubblicate queste note nella banca dati digitale delle due Province non ci pare giustifichi l'eliminazione di questo obbligo. Francamente non si riesce a comprendere il perché non si possa continuare nella prassi sinora seguita, a maggior ragione ora che il cartaceo viene ad essere abbandonato.

Quindi parere favorevole sul complesso della legge, all'art. 4 così emendato daremo voto negativo.

PRESIDENTE: Grazie. Se non ci sono altri interventi, concedo la parola al vice Presidente della Regione per la replica.

DELLAI: Grazie. Debbo innanzitutto dare atto alle colleghe ed ai colleghi intervenuti che abbiamo riscontrato una larga condivisione su questa proposta di legge e questo ci fa molto piacere. Crediamo anche noi che sia un passo in più verso quel sistema digitale che un pochino alla volta sta diventando standard nella vita delle nostre comunità.

Venendo invece alle domande o alle preoccupazioni che abbiamo raccolto nel dibattito, dobbiamo dire che naturalmente anche noi ci poniamo in un atteggiamento di monitoraggio di questo percorso. Sappiamo anche noi che ci sono, all'interno della nostra popolazione, delle aree che più di altre faticano ad accedere alle informazioni della rete. Tuttavia devo dire, per esempio, ciò che viene chiesto ancora per un anno e cioè la pubblicazione cartacea insieme a quella digitale, come forma transitoria, in realtà noi la abbiamo dal 2000, perché è dal 2000 che il Bollettino viene pubblicato in internet ed anche in forma cartacea.

Dunque riteniamo che sia maturo il tempo per passare alla sola pubblicazione in internet, tuttavia anche noi ci poniamo in un atteggiamento rispettoso di chi ha meno opportunità o fa più fatica ad accedere a questo tipo di strumenti e dunque abbiamo previsto che sia possibile per chiunque e gratuitamente rivolgersi a qualsiasi ufficio pubblico, gli uffici della Regione, gli uffici delle due Province, dei comuni, le loro biblioteche, per essere o aiutati dal personale ad accedere ad internet, attraverso le apparecchiature dei rispettivi uffici o in alternativa o in aggiunta anche per poter ricevere dagli addetti di questi uffici la stampa del Bollettino o della parte che interessa. È abbastanza agevole con una stampante passare dalla forma digitale alla forma cartacea.

Su questo punto abbiamo già iniziato a discutere con i rappresentanti dei consorzi dei comuni delle due Province e pensiamo che sia anche utile prossimamente addivenire a delle forme di intesa organizzativa ed operativa, però è abbastanza agevole nella sostanza passare alla forma cartacea, proprio attraverso l'aiuto ed il supporto di queste persone che lavorano in forma molto capillare in tutti gli uffici pubblici della Regione, delle Province, dei comuni, delle biblioteche, dei loro enti.

Informo che in sostanza questa è una forma molto più capillare di quanto sia oggi, perché oggi il cittadino che vuole avere in forma cartacea il Bollettino, sostanzialmente si deve rivolgere alle edicole e neanche tutte sostanzialmente, soprattutto quelle più grandi oppure chiede l'abbonamento, però ad oggi gli abbonamenti che esistono per privati cittadini sono circa 60, quindi un numero molto esiguo. Pensiamo che invece in questa modalità la diffusione, per chi ne avrà interesse e desiderio, sarà ancora più capillare e dunque andrà ancora più incontro agli interessi delle persone.

Riconfermiamo anche che certamente occorre impegnarci per completare la cablatura dei territori, informo peraltro che tutti i comuni, almeno per la provincia di Trento certamente è così, ma sono certo anche per quella di Bolzano, sono già oggi in rete e quindi sono in grado da subito di svolgere queste funzioni.

Desidero dare due risposte a due specifiche domande che mi sono state rivolte. La prima della consigliera Klotz, per quanto riguarda la ex parte V, che riguarda la pubblicazione del materiale relativo a concorsi pubblici, l'abbiamo tolta per la ragione che ormai da molti anni nessun ente pubblico chiede la pubblicazione di materiale relativo ai concorsi, per la semplice ragione che per legge dello Stato vi è l'obbligo di pubblicare tutto il materiale relativo ai concorsi pubblici sui siti dei rispettivi enti che bandiscono il concorso. Quindi, di fatto, ormai da parecchio tempo nessun ente pubblico si avvale del Bollettino per la pubblicazione di questa informazione, che per legge deve essere sui siti di ciascun ente che bandisce il concorso.

Per quanto riguarda la domanda sull'art. 4 del collega Borga, abbiamo previsto di non pubblicare più le note allegate per la semplice ragione che molto spesso, soprattutto nel caso di leggi finanziarie o di leggi particolarmente complesse, la pubblicazione delle note richiedeva dei tempi molto lunghi prima della pubblicazione della legge, quando invece queste informazioni di dettaglio sono più agevolmente disponibili a tutti sulle banche dati sui siti dei rispettivi enti.

Ragion per cui riteniamo che, pur condividendo questi rilievi e queste preoccupazioni, ci siano tutti gli strumenti per garantire questa transizione morbida al digitale, anche per quanto riguarda l'accesso alle informazioni del Bollettino Ufficiale della Regione.

PRESIDENTE: Grazie. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 astensione e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Art. 1 (Oggetto e finalità)

1. Il Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, di seguito denominato Bollettino Ufficiale, è lo strumento legale di conoscenza delle leggi e dei regolamenti della Regione e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e di tutti gli atti in esso pubblicati, salvo gli effetti ricollegati alle altre forme di conoscenza e pubblicità previste dall'ordinamento vigente.

EGARTNER:

Art. 1
(Gegenstand und Zielsetzungen)

1. Das Amtsblatt der Autonomen Region Trentino-Südtirol – in der Folge „Amtsblatt“ genannt – ist das Rechtsinstrument für die Kenntnisnahme der Gesetze und Verordnungen der Region und der Autonomen Provinzen Trient und Bozen und aller anderen, im Amtsblatt veröffentlichten Akte, unbeschadet der Wirkungen anderer Formen der Kenntnisnahme und Offenkundigkeit laut der geltenden Rechtsordnung.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 1? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 1.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Art. 2
(Validità degli atti pubblicati)

1. Il Bollettino Ufficiale è pubblicato in formato cartaceo e conservato agli atti dell'Amministrazione regionale.

2. La diffusione a tutti i soggetti avviene in forma digitale con modalità idonee ed efficaci che garantiscano la maggiore capacità di divulgazione.

3. La pubblicazione degli atti nel Bollettino Ufficiale si presume conforme all'originale e costituisce il testo legale degli atti medesimi, fino a quando non se ne provi l'inesattezza, mediante esibizione di atto autentico rilasciato ai sensi delle norme vigenti in materia di documentazione amministrativa.

4. L'unico testo definitivo è quello pubblicato sul Bollettino Ufficiale a mezzo stampa, che prevale in casi di discordanza con il testo digitale.

EGARTNER:

Art. 2
(Gültigkeit der veröffentlichten Akte)

1. Das Amtsblatt wird auf Papier veröffentlicht und wird in den Akten der Regionalverwaltung aufbewahrt.

2. Der Vertrieb an alle Rechtsträger erfolgt in digitaler Form nach geeigneten und wirksamen Modalitäten, die den bestmöglichen Vertrieb gewährleisten.

3. Die Veröffentlichung der Akte im Amtsblatt wird als mit dem Original übereinstimmend angesehen und stellt den amtlichen Text genannter Akte dar, solange durch einen authentischen, im Sinne der geltenden Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Verwaltungsunterlagen erlassenen Akt keine Ungenauigkeit erwiesen ist.

4. Der einzige definitive Text ist der im Amtsblatt gedruckte und veröffentlichte Text, der im Falle des Abweichens vom digitalen Text als verbindlich zu betrachten ist.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire? Ha chiesto la parola il consigliere Ottobre. Ne ha facoltà.

OTTOBRE: Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori. Purtroppo la traduzione simultanea non funziona e non riusciamo a capire più di tanto. Grazie.

Scusi Presidente, non ho capito se lo stesso articolo è letto in due lingue?

PRESIDENTE: Si legge prima in italiano e poi in tedesco lo stesso articolo.

Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'articolo 2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 2 è approvato.

Art. 3

(Articolazione del Bollettino Ufficiale)

1. Il Bollettino Ufficiale è pubblicato in quattro parti:

- a) parte prima: atti regionali, provinciali e comunali;
- b) parte seconda: atti statali e comunitari;
- c) parte terza: avvisi legali;
- d) parte quarta: concorsi ed esami.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 3

(Gliederung des Amtsblattes)

1. Das Amtsblatt wird in vier Teilen veröffentlicht:

- a) erster Teil: Akte der Region, der Provinzen und der Gemeinden;
- b) zweiter Teil: Akte des Staates und der Europäischen Union;
- c) dritter Teil: Amtsanzeigen;
- d) vierter Teil: Wettbewerbe und Prüfungen.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 3? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 3.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

Art. 4

(Parte prima: atti regionali, provinciali e comunali)

1. Nella parte prima sono pubblicati:

- a) le leggi ed i regolamenti della Regione e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;
- b) i decreti del Presidente della Regione e dei Presidenti delle Province, i provvedimenti ed i comunicati degli organi legislativi degli enti stessi, i provvedimenti ed i comunicati degli organi amministrativi dei suddetti enti, quando tutti gli atti sopra indicati sono destinati alla generalità dei cittadini ovvero quando la pubblicazione è prevista da una norma di legge;
- c) i provvedimenti emessi dagli enti delegati dalla Regione o dalle Province autonome, quando sono destinati alla generalità dei cittadini ovvero quando la pubblicazione è prevista da una norma di legge;
- d) gli statuti ed i regolamenti dei comuni, dei consorzi di comuni, delle unioni di comuni e delle comunità montane e delle comunità di valle della regione;

- e) gli statuti delle aziende pubbliche di servizi alla persona la cui pubblicazione sia stabilita con legge regionale;
- f) le richieste ed i risultati di referendum relativi a leggi regionali o provinciali;
- g) i testi unici, i testi coordinati ed i testi aggiornati degli atti normativi della Regione e delle Province autonome di Trento e Bolzano;
- h) le impugnazioni delle leggi e degli atti aventi forza di legge dello Stato da parte della Regione e delle Province autonome rispettivamente delle leggi regionali o provinciali da parte delle Province autonome o della Regione nonché i ricorsi per il regolamento di competenza tra Regione o Provincia autonoma e Stato rispettivamente tra Regione e Province autonome o tra le Province autonome.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 4

(Erster Teil: Akte der Region, der Provinzen und der Gemeinden)

1. Im ersten Teil werden veröffentlicht:

- a) die Gesetze und die Verordnungen der Region und der Autonomen Provinzen Trient und Bozen;
- b) die Dekrete des Präsidenten der Region und der Landeshauptleute, die Maßnahmen und die Mitteilungen der Gesetzgebungsorgane dieser Körperschaften, die Maßnahmen und die Mitteilungen der Verwaltungsorgane genannter Körperschaften, sofern alle angeführten Akte an die Allgemeinheit gerichtet sind oder die Veröffentlichung in einer Gesetzesbestimmung vorgesehen ist;
- c) die Maßnahmen, die von den Körperschaften erlassen wurden, denen die Region oder die Autonomen Provinzen Aufgaben übertragen haben, sofern sie an die Allgemeinheit der Bürger gerichtet sind oder die Veröffentlichung in einer Gesetzesbestimmung vorgesehen ist;
- d) die Satzungen und die Verordnungen der Gemeinden, der Gemeindenverbände, der Gemeindenverbunde und der Berg- und Talgemeinschaften der Region;
- e) die Satzungen der öffentliche Betriebe für Pflege- und Betreuungsdienste, deren Veröffentlichung mit Regionalgesetz festgesetzt ist;
- f) die Anträge und die Ergebnisse betreffend Volksbefragungen über Regional- oder Landesgesetze;
- g) die Einheitstexte, die koordinierten Texte und der aktualisierte Wortlaut der Gesetzesbestimmungen der Region und der Autonomen Provinzen Trient und Bozen;
- h) die Anfechtungen der Gesetze und der Akte mit Gesetzeskraft des Staates von Seiten der Region oder der Autonomen Provinzen bzw. der Regional- oder Landesgesetze von Seiten der Autonomen Provinzen oder der Region sowie die Rekurse betreffend die Regelung der Zuständigkeiten zwischen der Region oder den Autonomen Provinzen und dem Staat bzw. zwischen den Autonomen Provinzen.

PRESIDENTE: All'art. 4 è stato presentato un emendamento, prot. n. 1198, primo firmatario il consigliere Borgia, che recita: all'art. 4, lett. a) sono aggiunte le seguenti parole "con le relative note esplicative".

Concedo la parola al consigliere Borgia per l'illustrazione dell'emendamento.

BORGA: Molto sostanzialmente ribadisco quanto ho detto prima, anche alla luce delle spiegazioni che ha fornito il vice Presidente Dellai, in realtà non si capisce il perché dovrebbe venire meno l'obbligo di pubblicazione delle note esplicative a leggi e regolamenti, è una questione di trasparenza e credo anche di comodità per gli operatori del diritto, comunque per tutti coloro i quali hanno un interesse specifico in relazione ad un determinato atto.

A maggior ragione non si comprende il perché dovrebbe essere eliminato questo obbligo, nel momento in cui si passa a modalità di pubblicazione che sono più agevoli e più semplici. Lo si è sempre fatto con il cartaceo, non ci ha aiutato il vice Presidente nella sua spiegazione a capire perché questo obbligo di pubblicazione debba venir meno.

Le ragioni di trasparenza e di comodità operativa dovrebbero indurre a reintrodurre l'obbligo che è stato eliminato in Commissione.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Ganz konkret die Frage: Die Kommission hat diesen Passus gestrichen. Warum gibt es diese Anmerkungen nicht mehr oder wo werden sie dann veröffentlicht? Das würde mich auch interessieren, denn wenn schon sollte es nicht eine Verminderung der Information sein, sondern wenn schon sollte die Information umfassender sein. Denn das erfordert die so genannte Transparenz.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il vice Presidente Dellai. Ne ha facoltà.

DELLAI: Grazie. Per il vero avevo già cercato di rispondere prima, nel mio intervento precedente, ma volentieri riprendo questo punto. Il motivo per il quale abbiamo pensato di stralciare l'obbligo di pubblicazione delle note sta nel fatto che molto spesso, siccome le note sono molto di dettaglio, come è evidente, la messa a punto per la pubblicazione sul Bollettino richiede parecchio tempo e questo rallenta la pubblicazione delle leggi. Pensiamo a leggi finanziarie o a leggi di particolare complessità, questo significa che la pubblicazione può avvenire magari con qualche settimana di ritardo, rispetto alla possibilità che si avrebbe se, come noi proponiamo, sul Bollettino venisse pubblicata solo la legge, rinviando invece la consultazione delle note esplicative alla visione delle banche dati che ci sono, banche dati presso le Province, se sono leggi provinciali, banche dati di altro genere.

Voglio richiamare il fatto che il Bollettino non ha una funzione divulgativa, ha una funzione certificativa e quindi è molto difficile pensare che nel Bollettino Ufficiale possano trovare ospitalità tutte le fonti di spiegazione, di specificazione della norma, è molto più agevole pensare che sul Bollettino si trova il testo della legge e tutto ciò che invece riguarda interpretazioni, arricchimenti di informazione, il cittadino lo va a cercare lì dove normalmente va a cercare le informazioni e dunque sulle banche dati, sui siti, oppure presso gli uffici e gli sportelli delle relative Province.

Quindi è nel senso della semplificazione e anche della velocizzazione della pubblicazione delle leggi che abbiamo pensato di proporre questa modalità organizzativa.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 13 voti favorevoli, 4 astensioni e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Sull'art. 4 ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Herr Präsident, die Frage, ob im Amtsblatt dann der Hinweis gegeben ist – Präsident Dellai hat uns erklärt, warum dieser Zusatz nicht mehr enthalten sein wird – ob dann der Hinweis so wie es neu gemacht wird, enthalten sein wird, dass es Anmerkungen gibt und wo sie zu finden sind. Wenn es sich nur um eine praktische Änderung handelt, dass sie sagen, die Hinweise sind natürlich dort nachlesbar, wo sie dann aufliegen, in der Region oder bei den Landtagen, aber dann muss in jedem Fall doch der Hinweis enthalten sein. Wie soll sonst der Bürger wissen, zu welchen Teilen eine Anmerkung erfolgt ist oder nicht. Das zum ersten.

Dann eine weitere Frage und zwar zum Absatz e). Hier hat es bisher geheißen: e) die Satzungen und die Verordnungen der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen, deren Veröffentlichung mit Regionalgesetz vorgesehen ist. Jetzt kommt eine neue Diktion: die Satzungen der öffentliche Betriebe für Pflege- und Betreuungsdienste, deren Veröffentlichung mit Regionalgesetz festgesetzt ist. Sind da alle bisherigen Einrichtungen enthalten, alle, die mit Fürsorge zu tun haben oder fällt eine Kategorie hier heraus? Ich habe hier nicht den Überblick, aber das wäre wichtig zu wissen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il vice Presidente Dellai. Ne ha facoltà.

DELLAI: Grazie. Devo dire alla collega Klotz che certamente sul Bollettino sarà indicata la modalità attraverso la quale i cittadini potranno reperire le note che non sono più pubblicate sul Bollettino. Quindi saranno date indicazioni molto chiare su come acquisire queste informazioni presso i vari uffici o presso i siti degli enti. Quindi certamente sì alla prima domanda.

La lettera f), riporta semplicemente la dizione corretta di queste istituzioni, così come sono state definite, in base alle leggi regionali che sono cambiate nel frattempo. Quindi l'unica cosa che cambia è la terminologia, perché alcune tipologie di istituzioni non esistono più, esistono attualmente quelle indicate alla lettera f), quindi la lettera f) riporta le nuove terminologie che le leggi regionali hanno via, via poi stabilito. Nella sostanza è la cosa uguale a prima, cambiano solo i termini.

Non so se mi sono spiegato, penso di sì.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Volevo chiedere come sia tecnicamente possibile che nel Bollettino Ufficiale che contiene leggi, regolamenti e tutto quello che è previsto in questa legge, ci si inserisca invece il rinvio ad un altro sito, alla Provincia, alla Regione. Come è tecnicamente possibile che in un testo di legge venga inserito che per le note esplicative ti devi collegare a questo o quel sito internet?

PRESIDENTE: Prego, vice Presidente Dellai.

DELLAI: Rispondo che è assolutamente possibile, il Bollettino è una pubblicazione come tutte le altre, naturalmente ha la parte che non può essere modificata o integrata e che è quella che riporta la legge, ma nella parte introduttiva o nella parte finale è assolutamente possibile introdurre delle brevi note metodologiche che indirizzino il cittadino, che intende approfondire, presso i vari siti o presso i vari uffici. Assolutamente nulla di anormale, anzi sembra questa una cosa più che corretta.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 4.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti contrari, 10 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 4 è approvato.

Art. 5

(Parte seconda: atti statali e comunitari)

1. Nella parte seconda sono pubblicati:

- a) le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali;
- b) le norme di attuazione dello Statuto, le leggi e i decreti dello Stato che attribuiscono o delegano alla Regione o alle Province autonome competenze legislative o amministrative o ai comuni della regione competenze amministrative e gli altri provvedimenti statali che riguardano la sfera di attribuzioni della Regione o delle Province autonome o dei comuni della regione o che rivestono per esse particolare interesse;
- c) le sentenze attinenti a leggi o ad atti dello Stato, le ordinanze e i comunicati, la pubblicazione dei quali è disposta dal Presidente della Corte Costituzionale e che riguardano la sfera di attribuzioni della Regione o delle Province autonome o che rivestono per esse particolare interesse;
- d) i regolamenti, le direttive e le raccomandazioni dell'unione europea che riguardano la sfera di attribuzioni della Regione o delle Province autonome o dei comuni della regione o che rivestono per esse particolare interesse;
- e) le sentenze, le ordinanze ed i comunicati attinenti a leggi o ad atti regionali o provinciali, quando la pubblicazione è disposta dal Presidente della Corte Costituzionale;
- f) le ordinanze ed i comunicati la cui pubblicazione è disposta dal Parlamento e le decisioni assunte dallo stesso in ordine ai contrasti di interesse riguardanti le leggi regionali o provinciali.

2. Sono inoltre pubblicati gli atti e i provvedimenti di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574, contenente norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige in materia di uso della lingua tedesca e della lingua ladina nei rapporti dei cittadini con la pubblica amministrazione nei procedimenti giudiziari.

EGARTNER:

Art. 5

(Zweiter Teil: Akte des Staates und der Europäischen Union)

1. Im zweiten Teil werden veröffentlicht:

- a) die Gesetze zur Revision der Verfassung und die anderen Verfassungsgesetze;

- b) die Durchführungsbestimmungen zum Statut, die Gesetze und Dekrete des Staates, die der Region oder den Autonomen Provinzen Gesetzgebungs- oder Verwaltungsbefugnisse oder den Gemeinden der Region Verwaltungsbefugnisse zuweisen oder auf diese übertragen, und die anderen Maßnahmen des Staates, die den Zuständigkeitsbereich der Region oder der Autonomen Provinzen oder der Gemeinden der Region betreffen oder für diese von besonderem Belang sind;
- c) die Erkenntnisse über Gesetze oder Akte des Staates, die Verordnungen und die Mitteilungen, deren Veröffentlichung vom Präsidenten des Verfassungsgerichtshofes verfügt wird und die den Zuständigkeitsbereich der Region oder der autonomen Provinzen betreffen oder für diese von besonderem Belang sind;
- d) die Verordnungen, die Richtlinien und die Empfehlungen der Europäischen Union, die den Zuständigkeitsbereich der Region oder der Autonomen Provinzen oder der Gemeinden der Region betreffen oder für diese von besonderem Belang sind;
- e) die Erkenntnisse, die Verordnungen und die Mitteilungen über Gesetze oder Akte der Region oder der Provinzen, sofern deren Veröffentlichung vom Präsidenten des Verfassungsgerichtshofes verfügt wird;
- f) die Verordnungen und die Mitteilungen, deren Veröffentlichung vom Parlament verfügt wird, und die von diesem hinsichtlich der Interessenkonflikte in Bezug auf Regional- oder Landesgesetze getroffenen Entscheidungen.

2. Weiters werden die Akte und die Maßnahmen nach Artikel 5 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 15. Juli 1988, Nr. 574 betreffend Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut für die Region Trentino-Südtirol über den Gebrauch der deutschen und der ladinischen Sprache im Verkehr der Bürger mit der öffentlichen Verwaltung und in den Gerichtsverfahren veröffentlicht.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Hier handelt es sich um den Absatz 3. Nur eine Verständnisfrage. Hier steht. „Der zweite Teil gliedert sich in zwei Sektionen. Eine davon enthält die Gesetzgebungsakte und die andere die Rechtsprechungsakte“. Ist das nicht mehr notwendig oder warum wird das hier nicht mehr angefügt?

PRESIDENTE: Prego, vice Presidente Dellai.

DELLAI: Devo dire che non ho capito la domanda della collega, perché la prima parte è l'art. 4, la seconda parte è l'art. 5. Non ho capito a cosa si riferisce la collega.

KLOTZ: Zum Verständnis: Im bisherigen Art. 3, der mehr oder weniger gleichlautend jetzt im Art. 5 wiedergegeben wird, haben wir auch die erste und zweite Aufteilung. Genauso hier im Art. 5 „werden veröffentlicht...“, dann kommen die verschiedenen Buchstaben bis zum Buchstaben f) und da war dann der Absatz 2, der wird jetzt wieder neu übernommen. Das ist alles noch enthalten. Dann war im bisherigen Gesetz ein Absatz 3: „Der zweite Teil

gliedert sich ...“ und der ist hier nicht mehr vorhanden. Es kommt dann der Übergang im dritten Teil, im darauffolgenden Art. 6 ist dann die Rede vom dritten Teil. ...Vielleicht ist es ein Versehen meinerseits.

PRESIDENTE: Prego, vice Presidente Dellai.

DELLAI: No, no, non è una svista collega da parte sua, è semplicemente che si è ritenuto che la suddivisione della parte seconda in due sezioni non fosse più necessaria, è molto più agile, è molto più semplice consultare la parte seconda, senza necessità di suddividerla in sezioni.

Quindi si è ritenuto di non riproporre il terzo comma.

PRESIDENTE: Grazie. Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 5.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 5 è approvato.

Art. 6

(Parte terza: avvisi legali)

1. Nella parte terza sono pubblicati i provvedimenti della Regione, delle Province autonome e degli altri enti pubblici, non destinati alla generalità dei cittadini, quando la pubblicazione è richiesta in base ad una norma di legge o ad apposita deliberazione, ed inoltre i provvedimenti, gli avvisi e gli annunci la cui pubblicazione è richiesta dagli interessati.

EGARTNER:

Art. 6

(Dritter Teil: Amtsanzeigen)

1. Im dritten Teil werden die Maßnahmen der Region, der Autonomen Provinzen und der anderen öffentlichen Körperschaften veröffentlicht, die nicht an die Allgemeinheit gerichtet sind, sofern die Veröffentlichung auf Grund einer Gesetzesbestimmung oder eines eigenen Beschlusses beantragt wird, und ferner die Maßnahmen, die Mitteilungen und die Bekanntmachungen, deren Veröffentlichung von den Betroffenen beantragt wird.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 6.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 6 è approvato.

Art. 7

(Parte quarta: concorsi ed esami)

1. Nella parte quarta sono pubblicati gli atti relativi a concorsi ad impieghi presso la Regione, le Province autonome o presso altri enti pubblici, la cui pubblicazione sia stabilita da leggi statali o regionali o provinciali o sia richiesta dagli organi degli enti interessati.

EGARTNER:

Art. 7

(Vierter Teil: Wettbewerbe und Prüfungen)

1. Im vierten Teil werden die Akte über Wettbewerbe für Einstellungen bei der Region, bei den Autonomen Provinzen oder bei anderen öffentlichen Körperschaften veröffentlicht, deren Veröffentlichung in Staats-, Regional- oder Landesgesetzen vorgeschrieben ist oder durch die Organe der betroffenen Körperschaften beantragt wird.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 7.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 7 è approvato.

Art. 8

(*Procedure concorsuali e selettive riservate*)

1. Con regolamento vengono definite le modalità di pubblicazione di atti relativi a procedure concorsuali e selettive riservate al personale dipendente dalla Regione.

EGARTNER:

Art. 8

(Wettbewerbs- und Auswahlverfahren)

1. Die Modalitäten für die Veröffentlichung der Akte betreffend die dem Personal der Region vorbehaltenen Wettbewerbs- und Auswahlverfahren werden mit Verordnung festgelegt.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 8.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 8 è approvato.

Art. 9

(*Uso delle lingue tedesca e ladina*)

1. Nelle parti prima e seconda gli atti di cui agli articoli 4 e 5 vengono pubblicati congiuntamente nelle lingue italiana e tedesca, ad esclusione di quelli della Provincia autonoma di Trento, di quelli della Regione destinati ad avere efficacia nel solo territorio della provincia autonoma di Trento, nonché di quelli dello Stato e della Unione europea, concernenti la sola Provincia autonoma di Trento.

2. Al fine di favorire la migliore conoscenza, da parte dei cittadini di lingua tedesca, della legislazione dello Stato, vengono inoltre pubblicati nella parte seconda, congiuntamente nelle lingue italiana e tedesca, le leggi ed i decreti statali diversi da quelli indicati nell'articolo 5, qualora interessino la Regione o la Provincia autonoma di Bolzano, secondo i criteri stabiliti nel comma 3.

3. Si considerano di interesse regionale o provinciale, ai sensi del comma 2, le leggi ed i decreti dello Stato, i quali si riferiscano al territorio della provincia autonoma di Bolzano.

4. Al fine di favorire la migliore conoscenza, da parte dei cittadini di lingua ladina, della legislazione regionale e provinciale, vengono inoltre pubblicate le leggi ed i regolamenti della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano in lingua ladina, qualora si riferiscano in particolare modo alla popolazione o alle località ladine.

5. Vengono inoltre pubblicati anche in lingua ladina gli atti emanati dalle amministrazioni ai sensi dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574 e del decreto legislativo 16 dicembre 1993, n. 592, laddove la pubblicazione sia prescritta da una norma di legge o gli atti interessino la generalità dei cittadini.

6. Il testo in lingua ladina è predisposto a cura delle amministrazioni che richiedono la pubblicazione.

7. Per le pubblicazioni da farsi nelle parti prima e seconda ai sensi degli articoli 4 e 5, il testo in lingua tedesca è predisposto a cura degli uffici dell'ente di provenienza, o degli uffici regionali nei casi, previsti nel medesimo articolo 5, di atti provenienti dagli organi legislativi, amministrativi o giudiziari dello Stato e degli organi legislativi ed amministrativi della Unione europea.

8. Nella parte terza l'atto oggetto di avviso legale è pubblicato nella lingua italiana e tedesca quando il richiedente sia un ente pubblico avente sede nel territorio della provincia autonoma di Bolzano o quando la pubblicazione sia prevista obbligatoriamente dalla legge e l'avviso o l'atto riguardi il territorio della provincia predetta. Negli altri casi l'avviso o l'atto potrà essere pubblicato sia nella sola lingua italiana, sia nella sola lingua tedesca, sia in ambedue le lingue.

9. Nella parte quarta gli atti relativi a concorsi ad impieghi presso la Regione, la Provincia autonoma di Bolzano o presso altri enti pubblici operanti nel territorio della provincia di Bolzano sono pubblicati congiuntamente nelle lingue italiana e tedesca.

10. Nella redazione degli atti di cui ai commi precedenti si tiene conto della terminologia giuridica, amministrativa e tecnica determinata dalla commissione paritetica prevista dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574.

EGARTNER:

Art. 9

(Gebrauch der deutschen und der ladinischen Sprache)

1. Im ersten und zweiten Teil werden die Akte nach den vorstehenden Artikeln 4 und 5 in italienischer und in deutscher Sprache veröffentlicht, abgesehen von jenen der Autonomen Provinz Trient, jenen der Region, die lediglich im Gebiet der Autonomen Provinz Trient Wirksamkeit haben, sowie jenen des Staates und der Europäischen Union, die nur die Autonome Provinz Trient betreffen.

2. Um eine bessere Kenntnis der Gesetzgebung des Staates von Seiten der Bürger deutscher Sprache zu erreichen, werden zudem im zweiten Teil die Gesetze und die Dekrete des Staates in italienischer und in deutscher Sprache veröffentlicht, die sich von denen nach dem vorstehenden Artikel 5 unterscheiden, sofern sie im Sinne der im Absatz 3 festgelegten Richtlinien die Region oder die Autonome Provinz Bozen betreffen.

3. Als von regionalem oder provinzialem Belang im Sinne von Absatz 2 gelten die Gesetze und die Dekrete des Staates, die sich auf das Gebiet der autonomen Provinz Bozen beziehen.

4. Um eine bessere Kenntnis der Gesetzgebung der Region und der Provinz von Seiten der ladinischen Bürger zu erreichen, werden zudem die Gesetze und die Verordnungen der Region Trentino-Südtirol und der Autonomen Provinzen von Trient und Bozen in ladinischer Sprache veröffentlicht, sofern sie besonders die ladinische Bevölkerung oder die ladinischen Ortschaften betreffen.

5. In ladinischer Sprache werden außerdem die Akte veröffentlicht, die von den Verwaltungen gemäß Artikel 32 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 15. Juli 1988, Nr. 574 und des Legislativdekrets vom 16. Dezember 1993, Nr. 592 erlassen werden, falls die Veröffentlichung von einer Gesetzesbestimmung vorgeschrieben wird oder sich die Akte als von besonderem Belang für die Allgemeinheit erweisen.

6. Der Wortlaut in ladinischer Sprache wird von den Verwaltungen erstellt, welche die Veröffentlichung beantragen.

7. Was die Veröffentlichungen im ersten und zweiten Teil im Sinne der vorstehenden Artikel 4 und 5 anbelangt, wird der Wortlaut in deutscher Sprache von den Ämtern der Herkunftskörperschaft oder von den Regionalämtern in den Fällen gemäß Artikel 5 erstellt, wenn es sich um Akte der Gesetzgebungs-, Verwaltungs- oder Gerichtsorgane des Staates und der Gesetzgebungs- und Verwaltungsorgane der Europäischen Union handelt.

8. Im dritten Teil wird der unter die Amtsanzeigen fallende Akt in italienischer und in deutscher Sprache veröffentlicht, wenn der Antragsteller eine öffentliche Körperschaft mit Sitz im Gebiet der autonomen Provinz Bozen ist oder falls das Gesetz zur Veröffentlichung verpflichtet und die Mitteilung oder der Akt das Gebiet der genannten Provinz betrifft. In den anderen Fällen kann die Mitteilung oder der Akt sowohl nur in italienischer Sprache, nur in deutscher Sprache als auch in beiden Sprachen veröffentlicht werden.

9. Im vierten Teil werden die Akte betreffend Wettbewerbe für Einstellungen bei der Region, bei der Autonomen Provinz Bozen oder bei anderen, im Gebiet der Provinz Bozen tätigen öffentlichen Körperschaften in italienischer und in deutscher Sprache veröffentlicht.

10. Bei der Abfassung der Akte nach den vorstehenden Absätzen ist die rechtliche, administrative und fachliche Sprachterminologie zu berücksichtigen, die von der im Artikel 6 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 15. Juli 1988, Nr. 574 vorgesehenen paritätischen Kommission festgelegt wird.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Ha chiesto la parola il consigliere Knoll. Ne ha facoltà.

KNOLL: Danke! Nachdem es sich hier um eine Neuregelung der Veröffentlichung handelt, die konkrete Frage: Warum jene Punkte, die veröffentlicht werden, die speziell nur die Provinz Trient betreffen, nur in italienischer Sprache veröffentlicht werden? Ich weiß, dass es hier diesbezüglich keine gesetzliche Verpflichtung gibt, aber ich glaube, Sie wissen sehr wohl, dass auch in diesem Teil der Region Menschen leben, die nicht italienisch als Muttersprache haben, sondern entweder Deutsch oder Ladinisch. Ich glaube, wenn man das hier neu regelt, wäre das ein zusätzlicher Dienst und ich glaube, es sollte eine Selbstverständlichkeit sein, dass man das in beide

Sprachen mit übersetzt, wenn der Rest ohnehin übersetzt wird, um ihnen einfach auch das Recht auf den Gebrauch ihrer Muttersprache zu gewähren.

PRESIDENTE: Prego, vice Presidente Dellai.

DELLAI: Rispondo semplicemente che questo articolo non ha assolutamente modificato su questo punto la norma precedente, quindi non credo ci siano altre valutazioni da fare.

PRESIDENTE: Grazie. Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 9.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti contrari, 2 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 9 è approvato.

Art. 10

(Pubblicazione di atti già di competenza di organi statali)

1. La pubblicazione nel Bollettino Ufficiale degli atti amministrativi, già di competenza degli organi statali, sostituisce a tutti gli effetti la pubblicazione che di essi veniva fatta nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica o nei Bollettini Ufficiali dei Ministeri.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 10

(Veröffentlichung von Akten, die früher in die Zuständigkeit staatlicher Organe fielen)

1. Die Veröffentlichung der Verwaltungsakte im Amtsblatt der Region, die früher in die Zuständigkeit der staatlichen Organe fielen, ersetzt für alle Wirkungen die Veröffentlichung, wie sie im Gesetzblatt der Republik oder in den Amtsblättern der Ministerien erfolgte.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 10.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 10 è approvato.

Art. 11

(Diffusione del Bollettino Ufficiale)

1. La diffusione del Bollettino Ufficiale avviene secondo quanto previsto dall'art. 2 comma 2.

2. La consultazione del Bollettino Ufficiale sul sito web della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige è permanente, libera e gratuita.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 11

(Vertrieb des Amtsblattes)

1. Der Vertrieb des Amtsblattes erfolgt gemäß den Bestimmungen laut Artikel 2 Absatz 2.

2. In den Webseiten der Autonomen Region Trentino-Südtirol kann ständig, frei und unentgeltlich, in das Amtsblatt Einsicht genommen werden.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 11.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 11 è approvato.

Art. 12

(Periodicità di comunicazione)

1. Le prime tre parti del Bollettino Ufficiale sono edite settimanalmente, a giorno fisso.

2. Le parti prima e seconda possono uscire in edizione straordinaria in un giorno diverso da quello fisso.

3. La parte quarta è edita ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità e, comunque, almeno una volta ogni quindici giorni.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 12

(Veröffentlichung des Amtsblattes)

1. Die ersten drei Teile des Amtsblattes werden wöchentlich an einem festgesetzten Tag veröffentlicht.

2. Der erste Teil und der zweite Teil können als außerordentliche Ausgabe auch an einem anderen als dem festgesetzten Tag erscheinen.

3. Der vierte Teil wird je nach Bedarf und auf jeden Fall mindestens alle vierzehn Tage veröffentlicht.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 12.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 12 è approvato.

Art. 13

(Richieste di pubblicazione)

1. Le richieste di pubblicazione sono presentate, a cura degli enti, uffici o delle persone interessate, all'Ufficio che cura la pubblicazione del Bollettino Ufficiale.

2. La pubblicazione degli atti nel Bollettino Ufficiale avviene nel testo pervenuto all'ufficio competente, con le modalità definite dall'Amministrazione regionale.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 13

(Anträge auf Veröffentlichung)

1. Die Anträge auf Veröffentlichung sind von den Körperschaften, den Ämtern oder den betroffenen Personen an das Amt zu stellen, das die Veröffentlichung des Amtsblattes der Region besorgt.

2. Im Amtsblatt werden die Akte in dem Wortlaut veröffentlicht, wie er beim zuständigen Amt eingelangt ist, und zwar gemäß den von der Regionalverwaltung festgelegten Modalitäten.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 13.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 13 è approvato.

Art. 14

(Correzione di errori ed omissioni)

1. Gli errori e le omissioni di pubblicazione vengono rettificati d'ufficio o su segnalazione di soggetti pubblici o privati, previa verifica e riscontro con gli atti originali.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 14

(Verbesserung von Fehlern und Auslassungen)

1. Die Fehler und die Auslassungen in der Veröffentlichung werden von Amts wegen oder auf Hinweis von öffentlichen oder privaten Rechtsträgern nach Prüfung und Vergleich mit den Urschriften berichtigt.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 14.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 14 è approvato.

Art. 15

(Inserzioni gratuite e a pagamento)

1. Sono gratuite le seguenti pubblicazioni:

- a) quelle richieste dalla Regione e dalle Province Autonome di Trento e di Bolzano;
- b) tutte le pubblicazioni richieste dai comuni, dai consorzi di comuni, dalle unioni di comuni, dalle comunità montane, dalle comunità di valle della regione e dai comprensori;
- c) le pubblicazioni degli statuti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e), nonché l'estratto degli avvisi di selezione e di formazione di graduatorie di cui al comma 2 dell'articolo 27 della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7;
- d) la pubblicazione delle graduatorie previste da norme in materia di edilizia abitativa agevolata, nonché dei bandi di concorso indetti da amministrazioni comunali della regione.

2. La pubblicazione degli avvisi legali, per i quali la vigente legislazione statale non prevede la pubblicazione gratuita è subordinata al pagamento dell'importo dovuto in base alle tariffe vigenti.

3. I testi da pubblicare a pagamento nella parte terza sono soggetti all'osservanza delle vigenti disposizioni in materia di bollo.

VIZEPRÄSIDENT.

Art. 15

(Unentgeltliche und entgeltliche Anzeigen)

1. Folgende Veröffentlichungen sind unentgeltlich:

- a) jene, die von der Region und von den Autonomen Provinzen Bozen und Trient beantragt werden;
- b) jene, die von den Gemeinden, Gemeindeverbänden, Gemeindenverbunden, Berg- und Talgemeinschaften der Region und von den Gebietsgemeinschaften beantragt werden;
- c) die Veröffentlichung der Satzungen laut Artikel 4 Absatz 1 Buchstabe e), sowie des Auszugs aus den Bekanntmachungen der Auswahlverfahren und der Erstellung von Rangordnungen laut Artikel 27 Absatz 2 des Regionalgesetzes vom 21. September 2005, Nr. 7;
- d) die Veröffentlichung von Rangordnungen gemäß den Bestimmungen auf dem Gebiet des geförderten Wohnbaus sowie der von den Gemeindeverwaltungen der Region ausgeschriebenen Wettbewerbe.

2. Die Veröffentlichung der Amtsanzeigen, für welche die geltende staatliche Gesetzgebung keine unentgeltliche Veröffentlichung vorsieht, erfolgt gegen Bezahlung des Betrages, der auf der Grundlage der geltenden Tarife geschuldet ist.

3. Die entgeltlichen Veröffentlichungen im dritten Teil unterliegen den geltenden Bestimmungen über die Stempelgebühr.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich beantrage die getrennte Abstimmung von Punkt 3, weil ich nicht der Meinung bin, dass man hier Stempelgebühren einheben soll. Auch wenn es entgeltlich ist, aber man sollte die Dinge schon vereinfachen. Wir haben uns in der Vergangenheit mehrmals gegen Stempelgebühren jeglicher Art ausgesprochen, deshalb möchte ich, dass man hier über Punkt 3 getrennt abstimmt.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Nessuno. È stata chiesta la votazione separata del comma 3 dell'articolo 15.

Pongo in votazione la prima parte, escluso il comma 3 dell'art. 15.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 astensioni e tutti gli altri favorevoli, la prima parte è approvata.

Pongo in votazione il comma 3 dell'art. 15.

Favorevoli? Favorevoli? Favorevoli al comma 3? Contrari? Astenuti? Con 15 voti contrari, 2 astensioni e tutti gli altri favorevoli, il comma 3 è approvato.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Borga. Prego.

BORGA: Mi permetto di rilevare che quando non c'è la maggioranza, Presidente, non si chiamano due, tre volte i favorevoli. Lei ha detto se c'erano i favorevoli – e non c'erano, perché forse la maggioranza era disattenta – ed al terzo richiamo si è formata la maggioranza.

Presidente, lei deve chiamare: favorevoli, contrari, astenuti, perché quando c'è la maggioranza lei chiama soltanto una volta.

PRESIDENTE:

Art. 16
(*Tariffe*)

1. La Giunta regionale fissa le tariffe per le inserzioni e le altre pubblicazioni per le quali è richiesto il pagamento.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 16
(*Tarife*)

1. Der Regionalausschuss setzt die Tarife für die entgeltlichen Anzeigen und die anderen Veröffentlichungen fest.

PRESIDENTE: Ci sono interventi sull'art. 16? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 16 è approvato.

Art. 17
(*Costi di redazione e di pubblicazione*)

1. I costi per la redazione, la pubblicazione e la diffusione del Bollettino Ufficiale sono a carico della Regione.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 17
(*Ausgaben für die Redaktion und die Veröffentlichung*)

1. Die Ausgaben für die Redaktion, die Veröffentlichung und den Vertrieb des Amtsblattes gehen zu Lasten der Region.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 17.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 17 è approvato.

Art. 18
(*Decorrenza*)

1. Le disposizioni della presente legge hanno efficacia dal 1° luglio 2009.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 18
(*Beginn der Wirksamkeit*)

1. Die Bestimmungen dieses Gesetzes sind ab 1. Juli 2009 wirksam.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 18.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto contrario, 7 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 18 è approvato.

Art. 19
(Abrogazioni)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogate le seguenti disposizioni:

- a) legge regionale 22 luglio 1995, n. 6 (Norme relative alla pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione);
- b) l'articolo 11 della legge regionale 16 luglio 2004, n. 1 (Disposizioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'anno 2004 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria)).

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 19
(Aufhebung von Bestimmungen)

1. Ab dem Datum des Inkrafttretens dieses Gesetzes werden folgende Bestimmungen aufgehoben:

- a) das Regionalgesetz vom 22. Juli 1995, Nr. 6 (Bestimmungen über die Veröffentlichung des Amtsblattes der Region);
- b) der Art. 11 des Regionalgesetzes vom 16. Juli 2004, Nr. 1 (Bestimmungen betreffend den Nachtragshaushalt für das Jahr 2004 der Autonomen Region Trentino-Südtirol (Finanzgesetz)).

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 19.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 19 è approvato.

Ci sono interventi in dichiarazione di voto? Se non ci sono interventi, prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	64
schede favorevoli	48
schede contrarie	1
schede bianche	13
schede nulle	2

Il Consiglio approva.

Passiamo alla trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno:
Mozione n. 6, presentata dai Consiglieri regionali Morandini, Penasa, Ferretti, Bombarda, Vezzali, Borga, Leonardi e Viola, affinché il Consiglio regionale si pronunci a favore dell'Euregio a tre e delle riunioni delle Assemblee legislative di Trento, di Bolzano e di Innsbruck.

Prego il consigliere Morandini di dare lettura del testo della mozione.

MORANDINI:

MOZIONE N. 6/XIV

L'Euregio senza il Trentino è come una macchina senza le ruote!

La settimana scorsa è giunta come un fulmine a ciel sereno la notizia che il Consiglio provinciale di Bolzano ha approvato una mozione presentata dalla Süd-Tiroler Freiheit con la quale si vuole escludere il Trentino dalle periodiche riunioni all'Assemblea congiunta dei Consigli del Land Tirolo, della Provincia autonoma di Bolzano e della Provincia autonoma di Trento.

La finalità della mozione approvata fa richiamare alla memoria le tensioni che si erano verificate verso la fine del diciannovesimo e all'inizio del ventesimo secolo, quando presero piede e si diffusero un po' in tutta Europa le ideologie del nazionalismo.

Ma come lo è stato il Tirolo storico, così anche l'Euregio non può che essere interetnica e multilingue.

L'apporto del Trentino al progetto dell'Euregio è stato fin dagli inizi degli anni novanta di fondamentale importanza.

La presenza, inoltre, di un consistente numero di cittadini di lingua italiana ha permesso, fin dalla costituzione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, che fra i vari gruppi linguistici presenti sul territorio dell'Euregio vi fosse un equilibrio che, dopo un primo periodo difficile, si è consolidato e rafforzato durante il corso degli anni.

Escludere quindi il Trentino dall'Euregio è come togliere le ruote ad una macchina: non potrà percorrere nessuna strada.

Ciò premesso,

il Consiglio regionale

si pronuncia a favore dell'Euregio a tre e delle riunioni delle Assemblee legislative di Trento, di Bolzano, di Innsbruck e incarica contemporaneamente il Presidente del Consiglio regionale di portare a conoscenza dei due Presidenti dei Consigli di Bolzano e di Innsbruck tale decisione, sollecitando il rispetto della stessa.

Posso illustrarla Presidente? La ringrazio.

Naturalmente la mozione va innestata, come ricordavo poc'anzi, nell'attuale contesto, la proposta di mozione prende le mosse dalla mozione approvata nello scorso gennaio dal Consiglio provinciale di Bolzano, datata 12 gennaio 2009, avente ad oggetto "Ripristino della seduta congiunta della Dieta regionale del Tirolo e del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano"

La mozione auspica il ripristino di un rapporto di collaborazione tra Tirolo e Alto Adige/Südtirol e sostanzialmente innesta in questa auspicata collaborazione il ripristino delle sedute congiunte a due delle Assemblee legislative del Land Tirolo e Alto Adige, incaricando poi l'Ufficio di Presidenza del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano di prendere contatto con gli uffici competenti della Dieta regionale del Tirolo, per predisporre il ripristino della seduta congiunta delle due assemblee legislative.

Naturalmente questa proposta di mozione che mi accingo ad illustrare non ha inteso e non intende fare alcun processo alle intenzioni a coloro che hanno presentato, sottoscritto e fatto approvare questa mozione. Peraltro, di fronte anche a ipotesi che poteva paventare questa mozione, vuole

contribuire a mettere le cose in chiaro, anche per ragioni di rispetto alla storia, per ragioni di tipo istituzionale, per ragioni di tipo politico che i colleghi sicuramente ricordano e che vorrei velocemente sintetizzare.

In primo luogo la storia comune dal Tirolo storico sino ad oggi, pur con elementi diversificanti, è stata storia che ha visto insieme Tirolo, Sudtirolo e Trentino. Faccio solamente un accenno, 1919, trattato di San Germano che istituì, come loro sanno, la Contea Principesca del Tirolo, la quale era composta da un territorio corrispondente all'odierna somma dei territori oggi costituenti la Provincia di Trento, quella di Bolzano ed il Land del Tirolo oggi appartenente all'Austria. Questa Contea Principesca del Tirolo, istituita a seguito del trattato di San Germano nel 1919 aveva un forte livello di autonomia, addirittura un duplice livello di autonomia, un livello regionale rappresentato e svolto dalla Dieta di Innsbruck che faceva le leggi che avevano vigore sull'intera Contea, che appunto era rappresentata dai tre Länder che ho ricordato ed aveva un secondo livello di autonomia, in base al quale ai comuni della Contea era riconosciuto addirittura un potere legislativo, sia pure in materie tassative, per esempio quelle della pubblica istruzione, per cui ciascun comune poteva, nell'ambito relativo al proprio circondario, disciplinare con legge la materia dell'istruzione pubblica.

Ho ricordato questo tipo di assetto, perché evidentemente risale negli anni, risale nei decenni il fatto che questi tre Länder, Tirolo, Alto Adige/Südtirol e Trentino hanno una storia in comune, ripeto, pur con elementi diversificanti.

Né posso sottacere, in questa breve e sintetica – me ne scuso con i colleghi, sicuramente lacunosa dal punto di vista storico, non voglio tediarvi – illustrazione l'Accordo di Madrid, il quale apre all'Euregio in termini molto chiari, in termini molto forti. E debbo dire che in questo contesto, non solamente per ragioni storiche, ma primariamente per queste, il Trentino rappresenta un valore aggiunto. Teniamo presente che ci sono anche nel Trentino minoranze linguistiche mochene, cimbre, ladine e se non dovesse il Trentino essere ricompreso, l'Euregio per l'appunto si perderebbe un elemento di novità, quale appunto rappresentato dal Trentino.

Né posso dimenticare che vi è un ufficio a Bruxelles, l'Euroregione in cui sono rappresentati i tre Länder: Trentino, Alto Adige/Südtirol e Tirolo storico. È chiaro che quindi da questo punto di vista anche questo è un segno importante, attraverso il quale, nel corso degli anni, coloro che hanno retto le sorti di questa Regione e delle Province autonome e del Tirolo evidentemente si sono riconosciuti in questo senso.

Qualora mancasse il Trentino, signor Presidente, signori colleghi, non ci sarebbe nemmeno più ragione di chiamarla Euroregione; è chiaro, perché l'Euroregione, come loro sanno, ha la funzione di collegare popolazioni tra loro affini, certamente non omologabili, perché non è questo che si intende, anzi, tra loro affini sia pure con le loro particolari specificità.

Quindi da questo punto di vista la mozione, presentata dal sottoscritto e sottoscritta da entrambi i gruppi PDL del Trentino e dell'Alto Adige, non intende assolutamente alimentare polemiche o rivangare questioni passate; intende solamente dire che la questione dell'Euroregione, comprensiva dei tre Länder, Trentino, Alto Adige/Südtirol e Tirolo oggi appartenente all'Austria, è un dato che deve essere mantenuto, che ha la sua valenza, non solamente dal punto di vista storico, come velocemente ho cercato di sottolineare, ma anche dal punto di vista istituzionale e politico.

È chiaro che questo dice che deve esserci una soluzione multi-etnica a tutto questo, tre gruppi linguistici di cui fa parte anche il Trentino e vi ha sempre fatto parte a tutti gli effetti, ricordiamo che all'indomani del secondo conflitto mondiale, nel 1948 nacque come primo assetto della nostra autonomia la Regione Trentino-Alto Adige, dentro quello che l'Accordo di Parigi del 5 settembre 1946 aveva definito il frame, cioè il quadro regionale, dentro il quale le Province avrebbero svolto la propria attività legislativa.

Quell'assetto, come ben sappiamo, non soddisfece il partito di maggioranza dell'Alto Adige/Südtirol di allora, per cui rispetto al primo Statuto di autonomia, approvato il 26 febbraio del 1948, che appunto disegnava questo assetto tripolare con la Regione detentrica, titolare delle più importanti competenze legislative, fu rivisitato con il secondo Statuto di autonomia, il cui nervo portante era rappresentato dalla legge costituzionale n. 1 del 1971, secondo Statuto editato il 31 agosto 1972 con decreto del Presidente della Repubblica, n. 670, il quale sostanzialmente rivisitò in maniera forte l'assetto autonomistico, nel senso di lasciare alla Regione le sole competenze ordinamentali e di affidare invece alle due Province autonome competenze ben più vaste.

Debbo dire che questo fu un passaggio importante, perché chiuse un'epoca, soprattutto il decennio fra il 1960 e il 1970, costellato di violenze, di spargimenti di sangue, attentati dinamitardi, eccetera, in cui persero la vita molte persone, per cui penso che un assetto di questo tipo e la storia lo ha poi dimostrato, perché dal secondo Statuto di autonomia in avanti questa Regione è stata caratterizzata da vissuto di esperienze di pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi, cosa che è assai rara oggi in Europa, se si pensa che pressoché ovunque oggi in Europa vi siano minoranze linguistiche, spesso ci sono focolai di guerra.

In questo senso penso che vada dato atto che l'assetto così disegnato con il secondo Statuto di autonomia è stato sostanzialmente garantista di questa pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi, che mi pare estremamente importante. Proprio quegli assetti, all'indomani del secondo conflitto mondiale, sia alla stregua del primo che del secondo Statuto di autonomia, dicono la presenza del Trentino come imprescindibile, anche alla luce dell'Accordo di Parigi e l'Euregio dice la funzione di collegare comunità, che situazioni economiche e sociali dicono essere abbastanza affini, sia pure con la propria specificità.

Quindi lo scopo della mozione è quello di recuperare lo spirito dell'Euregio anche per Bolzano, sappiamo poi che il Trattato di Schengen aveva sostanzialmente detto che non ci sono più controlli di confine, d'altronde si è sempre parlato in questi anni – se non vado errato – di Trento, Bolzano ed Innsbruck come laboratori e quindi l'Euroregione può essere vista proprio come un laboratorio per una collaborazione transfrontaliera. Perdere la componente linguistica italiana evidentemente è perdere gran parte della novità del progetto e della capacità di risolvere problemi di regioni certamente diverse, ma che hanno elementi in comune.

Quindi non deve esserci l'esclusività di un gruppo linguistico, ma il coinvolgimento di una comunità appartenente ad un altro Stato e debbo dire che il Trentino è sempre stato elemento di sostegno dell'autonomia, come confermano sia la sua storia, sia la sua posizione da sempre favorevole

all'Euroregione, fra l'altro l'apporto del Trentino all'Euroregione penso sia sotto gli occhi di tutti.

Quindi da questo punto di vista non si possono assolutamente mettere in discussione le basi per una collaborazione in un confronto a tre, per l'appunto il Trentino, l'Alto Adige/Südtirol ed il Tirolo.

Per questa ragione è stata presentata la mozione, debbo dire che si è anche addivenuto – lo comunico subito, signor Presidente, per economia dei tempi – ad un testo unificato, per quanto riguarda il dispositivo, sottoscritto, oltre che da chi le sta parlando, anche dai consiglieri Zeni, Lunelli e Thaler, rappresentativi della intera maggioranza che risiede in questo Consiglio, con il quale si recita che il Consiglio regionale si pronuncia a favore dell'Euregio Alto Adige/Südtirol, Tirolo e Trentino e delle riunioni congiunte delle Assemblee legislative di Trento, di Bolzano e di Innsbruck e contemporaneamente si incarica il Presidente del Consiglio regionale di portare a conoscenza dei Presidenti dei Consigli di Trento, di Bolzano e di Innsbruck tale decisione.

Detto questo, rimetto al Consiglio questa mozione per la sua discussione e la conseguente votazione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Urzi. Ne ha facoltà.

URZÍ: Grazie, Presidente. Mi permetta di dire che il dibattito che oggi si svolgerà in quest'aula parte da un grande pasticcio e si approda ad un altro e ulteriore grande pasticcio.

Andiamo per gradi, in modo da capirci. Il primo pasticcio è legato ad un'iniziativa in Consiglio provinciale a Bolzano, presentata dal gruppo di Destra radicale estrema, come noto, il Süd-Tiroler Freiheit, ma sottoscritto – questo al contrario di quanto riportato nel testo originario della mozione – anche da quasi tutto il gruppo consiliare provinciale della SVP. Questo è il primo aspetto che è necessario ed opportuno sottolineare e rimarcare.

Il documento approvato a Bolzano è un documento SVP, esclusi due consiglieri anche piuttosto autorevoli, SVP - Süd-Tiroler Freiheit ed approva un progetto, Zweier-Landtag si dice da noi in Alto Adige o dicono i nostri concittadini di lingua tedesca, Consigli di Bolzano e Innsbruck, lasciamo il Trentino da parte.

Un grande pasticcio perché, signor Presidente? Perché solo qualche giorno fa abbiamo avuto occasione di fare il punto della situazione dell'applicazione o applicabilità di quella mozione in Collegio dei Capigruppo a Bolzano – non credo di svelare nulla di segreto, Presidente Steger – ma abbiamo dovuto constatare come, presentata quella mozione a Innsbruck, cari colleghi del Land Tirolo, Bolzano vuole a maggioranza, perché noi del Popolo delle Libertà votammo contro, la maggioranza del Consiglio provinciale di Bolzano vuole fare le riunioni congiunte con il Land Tirol. Risposta del Land Tirol: grazie, no, perché noi abbiamo invece la volontà di proseguire una collaborazione anche con i colleghi di Trento, riunire i Consigli di Bolzano, di Trento e di Innsbruck e fare delle occasioni di confronto in quella sede. Se poi su questioni particolari, ma assolutamente incidentali, sarà necessario confrontarci, riuniamo i Capigruppo – massimo della concessione – e poi vediamo il da farsi, finisce lì.

Quindi primo pasticcio, prima figuraccia da parte della SVP in primo luogo che presenta un documento senza aver chiesto all'interessato se era

d'accordo, dice: facciamo le riunioni congiunte Bolzano-Innsbruck, ma Innsbruck non è d'accordo. Figuraccia, pasticcione.

Poi ci troviamo in questa sede a dover prendere atto delle preoccupazioni di alcuni colleghi di Trento che dicono: attenzione, perché rischiamo di rimanere fuori dal gioco, perché se si riunisce Bolzano con Innsbruck, senza sapere che Innsbruck non vuole riunirsi con Bolzano da sola, perché questo è un passaggio delicato che manca, forse non arriva l'eco di quanto accade ad Innsbruck anche in Trentino, al di là delle cornici dorate e rosee delle collaborazioni, che poi però non permettono di afferrare la quotidianità delle questioni precise. Quindi a Trento forse non si è saputo che Innsbruck non vuole riunirsi solo con Bolzano, se non al massimo per qualche riunione del Collegio dei Capigruppo e basta.

Allora, preoccupati alcuni colleghi di Trento dicono: presentiamo un documento urgente, perché bisogna ricostruire questo quadro di collaborazione. Da qui la mozione, che però non va bene per certe sue parti, i colleghi della maggioranza evidentemente chiedono di intervenire, viene rimodulato il testo della parte impegnativa, a dire la verità non vedo grandi sconvolgimenti se non il fatto che viene trasmesso anche al Presidente del Consiglio provinciale di Trento la comunicazione, quindi non vedo neanche la ragione tanto di rimodulare il tutto, se non che sul piano stilistico vengono aggiunte alcune cose, si scrive Alto Adige/Südtirol quando prima non c'era scritto, si scrive Tirolo e Trentino.

Piccola parentesi, quando celebreremo una collaborazione autentica che sia fondata sul rispetto reciproco, allora troveremo nel testo italiano la dizione Alto Adige/Südtirol e nel testo tedesco la dizione Südtirol/Alto Adige. Ora non c'è mai, non c'è mai! Questo significa che evidentemente la parte italiana ha sempre una sorta di buon senso, buona disponibilità, ascolto, capacità dialettica, dall'altra parte però la Provincia di Bolzano è Südtirol, punto e basta. Non è Südtirol/Alto Adige! Chiudo l'inciso.

Ma queste questioni formali sono di portata straordinaria per capire la qualità dei rapporti, signor Presidente ed allora già questo mi basterebbe per dire: o si rimodula il testo in lingua tedesca o comunque pregiudizialmente sono contrario alla parte impegnativa. Detto questo sono contrario comunque alla parte impegnativa e sono contrario per diverse ragioni, cito solamente la prima, peraltro è un vizio che rilevo nell'impegnativa originaria, così come ritrovo nell'impegnativa modificata attraverso emendamento.

Un grande equivoco, ossia il Consiglio regionale si pronuncia a favore dell'Euregio. Il Consiglio regionale si pronuncia a favore delle riunioni congiunte delle Assemblee legislative. Allora se devo esprimere una vocazione al dialogo che ho, nutro ed è insita culturalmente con la mia persona e con il profilo politico che ha il Popolo della Libertà, dico che è ovvio che più occasioni ci sono di dialogo meglio è.

Quindi pregiudizialmente, poi potrò sviluppare magari in altra sede questo ragionamento, non c'è motivo di obiezione pregiudiziale nei confronti di occasioni di dialogo, anzi sono fatto positivo che si riesca a confrontarci quando ci si mette alla pari, non quando l'Alto Adige è in italiano Alto Adige/Südtirol ed in tedesco è Südtirol e basta.

Un conto è collaborazione, quindi la seconda parte, un conto è la pronuncia a favore dell'Euregio. Ma che cos'è questo Euregio? Che cosa significa? È un concetto? È una volontà? È un'istituzione? Non possiamo

giocare con le parole. Personalmente ritengo che si debba sulle parole dedicare la massima attenzione, perché noi vogliamo uno spazio di collaborazione, una naturale collaborazione e siamo sostenitori del principio fissato nell'Accordo di Madrid della collaborazione transfrontaliera, che non si chiama "Euregi", si chiama collaborazione transfrontaliera. Significa dialogo attraverso le frontiere, comprensione, risoluzione dei problemi comuni, ecologia, ambiente, trasporti e quant'altro. Noi l'abbiamo realizzata questa collaborazione transfrontaliera e dobbiamo migliorarla, possiamo migliorarla.

Ho detto tante volte a Bolzano – questo è un inciso, signor Presidente, una parentesi – sarò pienamente a favore del dialogo verso nord, quando questo sarà aperto anche al dialogo verso sud, mai è successo nella storia della nostra regione che ci sia stato qualcuno che si sia immaginato, tranne noi, di poter aprire un canale di comunicazione fisso con regioni o le province viciniori con le quali condividiamo problematiche comuni. Pensiamo solo alla provincia di Belluno, è tanto vicina, condividiamo tantissimo – mi guarda il collega Mussner – condividiamo l'appartenenza di tante genti alla comunità ladina che vive anche nella nostra regione, però, per carità di Dio, le sedute congiunte con le province di Belluno e di Sondrio lasciamole ai posteri, forse al mai.

Questo è sbagliato, perché è un atteggiamento mono direzionale che affonda le sue radici in un concetto storico, che diventa automaticamente politico e allora questo mi preoccupa di più, signor Presidente, perché il rischio è che in una regione in cui abbiamo sviluppato una politica e la sinistra insieme alla SVP ha sviluppato una politica autenticamente antiregionalista, contro quella regione spazio comune di collaborazione fra genti e popolazioni di lingua diversa, la vera regione europea è la Regione Trentino-Alto Adige, le stesse forze politiche poi invece alzino la bandiera del multiculturalismo, della dialettica e del dialogo, riferendosi alle comuni collaborazioni con il Tirolo. Ed è un paradosso, dopo aver sfasciato la Regione, l'Euregio stabilita all'interno della Costituzione italiana, per dare luogo alla collaborazione fra le genti, cercare questa collaborazione altrove ed in dimensioni diverse.

È un paradosso ed allora i paradossi non riesco ad accettarli, né seguirli.

Abbiamo detto Accordo di Madrid, l'Accordo di Madrid è la collaborazione transfrontaliera, il protocollo aggiuntivo all'Accordo di Madrid sulla collaborazione transfrontaliera è ciò che prevedrebbe la possibilità di costituzione di Euregi sul piano del diritto pubblico, quindi con personalità giuridica, con la possibilità di gestire strutture proprie, uffici, personale, bilanci. Ed è esattamente ciò che la Repubblica italiana non ha approvato ed è esattamente ciò che oggi non è ancora nella condizione di fare, anzi devo dire che la maggioranza dei Paesi europei non hanno approvato il protocollo aggiuntivo all'Accordo di Madrid, proprio per la limitazione della sovranità degli Stati rispetto a porzioni del proprio territorio che la costituzione di Euregi di ordine e di profilo pubblico e diritto pubblico andrebbero a costituire.

Quindi non capisco perché si debba mischiare un concetto politico con un concetto morale, bello, pulito qual è quello della collaborazione. Il primo passaggio si pronuncia a favore dell'Euregio ed è espressione di un concetto politico, il secondo passaggio è l'espressione di un valore pulito della collaborazione e del confronto fra le genti e concludo signor Presidente.

Altro avrei dovuto e voluto dire, ribadisco, signor Presidente, che siamo partiti da uno straordinario pasticcio che la SVP ha voluto, paradosso fra i paradossi poi trovo la firma del capogruppo della SVP anche in calce a questo documento. Ma come? A Bolzano aveva sottoscritto quella mozione che voleva il Consiglio Bolzano-Innsbruck, perché a Trento, facendo finta di non ricordare quello che è accaduto a Bolzano, firma un documento che vuole altro?

È una serie di scatole cinesi, signor Presidente ed io non ci vedo più chiaro e tanto poco chiaro ci vedo che alla fine per correttezza e per rispetto nei confronti dei miei elettori, soprattutto quelli che vivono a Bolzano, signor Presidente, mai rappresentati e mai ricordati, voterò contro. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Offensichtlich haben einige ein Interesse daran, dass niemand mehr klar sieht, denn eine Linie, ein Konzept, eine Vision, eine Glaubwürdigkeit in der Frage der politischen Ausrichtung ist hier nicht zu finden.

Kollege Urzi hat in zwei Dingen Recht. Das muss man einfach feststellen. Was der Ersteinbringer vielleicht nicht zur Kenntnis genommen hat oder vielleicht aufgrund des Pressewirbels, der aufgrund des genehmigten Beschlussantrages im Südtiroler Landtag hervorgerufen worden ist, vergessen hat, ist, dass auch die Südtiroler Volkspartei diesen Antrag mit unterzeichnet hatte. Man muss einfach ein paar Widersprüchlichkeiten aufklären und auch auf ein paar Dinge hinweisen, die falsch wiedergegeben worden sind. Niemand hat in Zweifel gestellt, dass es den Dreierlandtag noch geben soll. Nach meinem Wissen ist der Landtag für den 29. Oktober einberufen und infolgedessen gibt es ihn. Warum braucht es einen Beschlussantrag, der darauf hinweist, dass der Dreierlandtag noch da sein soll. Es ist unglaublich, was man hier eigentlich aufführt. Will man uns zum Narren halten? Will man auf der einen oder anderen Seite nur politische Schaumschlägerei betreiben? Zugrunde liegt ein Regiefehler – das muss man einfach sagen –, dass das Bundesland Tirol nicht über den Beschlussantrag des Südtiroler Landtages informiert worden ist, den die Freiheitlichen unterstützt haben. Das ist schade und war auch ein bisschen peinlich und es hat sich niemand erwarten können, dass aus dem Bundesland Tirol ein „me ne frego“ – um es einmal mit den Worten unseres Landeshauptmannes zu sagen, der da natürlich den Rechnungshof gemeint hat - kommt. Uns kümmert es nicht, aber wir sind sogar dagegen. Das hätte ich mir sicherlich nicht erwartet und wahrscheinlich die Einbringer auch nicht.

Wir stellen einfach fest, dass in dieser Ausrichtung der Europaregion Tirol – Tirol darf ja nicht gesagt werden – also unter dieser Europaregion Tirol, Südtirol und Trentino stellen sich alle etwas anderes darunter vor. Wenn mein Vorredner gesagt hat, die Konzeption ist nicht klar, dann darf ich ihn daran erinnern, dass genau der Dreierlandtag im Jahr 1996 einen Beschlussantrag der Freiheitlichen angenommen hat – nicht mit seiner Stimme, aber auch mit der Stimme der Volkspartei - dass man sich auf europäischer Ebene dafür einsetzt, dass die Europaregionen einen institutionellen Rahmen bekommen. Ich frage, was ist in dieser Sache geschehen? Man hat nicht viel gehört, d.h. man hat es zwar erklärt, man hat sich nicht dagegen ausgesprochen, sogar dafür, aber konkrete Schritte, beispielsweise im Hinblick auf den EU-Verfassungsvertrag habe ich nicht gesehen. Die Frage ist, was wir daraus

machen wollen. Wenn die Trentiner sagen, keine Europaregion ohne das Trentino, dann sage ich, ich lasse mir vom Trentino kein Veto auferlegen, ob wir mit dem Bundesland Tirol näher zusammenarbeiten. Das lasse ich mir nicht vorschreiben. Und dass der Regionalrat hier hergehen soll, mit der Unterschrift der Fraktionssprecherin der Volkspartei, wo wir diese Entscheidung dem Landtag mitteilen müssen, das heißt, das Pferd beim Schwanz aufzäumen. Zuerst werden schon die Landtage entscheiden, ob sie irgendwo hineingehen, in ein größeres Gremium. Dass das größere Gremium uns mitteilen soll, dass man oben etwas beschlossen hat, möglicherweise gegen den Willen eines dieser drei Komponenten? Ja sind wir verrückt geworden? Was soll das ganze Theater? Dass die Tiroler – und das sage ich mit großer Verbitterung – uns ausrichten, dass sie mit dem Trentiner fast lieber zusammenarbeiten als mit Südtirol –, das tut weh, dass aber gleichzeitig das Trentino erklärt – unlängst geschehen – wir fahren natürlich nicht nach Wien, wo sich Tirol und Südtirol präsentiert haben. Da hat das Trentino die Hand ausgeschlagen, bei der Sache mitzutun. Auch hier sehe ich keine Glaubwürdigkeit und Kohärenz. Man macht so oder so, gerade wie es einem gefällt. Hauptsache man ist selber Protagonist. Ich habe den Eindruck, dass es darum geht. Das kann es nach meiner Auffassung doch nicht sein.

Wenn wir von Europaregionen reden, dann wissen wir genau, dass es sie auf Verwaltungsebene schon gibt und zwar seit vielen Jahren. Auf der deutschholländischen Grenze gibt es Europaregionen noch und nöcher, die auf Verwaltungsebene bestens zusammenarbeiten, die sicherlich nicht einen institutionellen Rahmen haben im Sinne einer politischen Region. Das ist schon klar. Aber wir müssen uns einmal entscheiden, was wir für die politische Zukunft eigentlich wollen in diesen Ländern. Die Position der Freiheitlichen war immer klar. Es ist doch logisch und natürlich, dass sich zunächst einmal Südtirol und das Bundesland Tirol enger zusammenschließen und wir haben immer gesagt, wir schließen das Trentino selbstverständlich nicht aus. Wenn eine Mehrheit des Trentino das auch wirklich will - und diesen Eindruck habe ich wirklich nicht -, dann sind sie gerne dazu eingeladen. Wenn die Dreisprachigkeit Tirols angesprochen wird, die gibt es auch in einer Zusammenarbeit zwischen Südtirol und dem Bundesland Tirol. Tirol war immer dreisprachig, auch vor dem Ersten Weltkrieg, nicht in dieser Zusammensetzung, wie wir es jetzt haben, aber Tirol war auch damals schon dreisprachig. Es war für einen Trentiner in der Habsburgermonarchie selbstverständlich, dass er in Wien vor dem Gericht seine Muttersprache benutzen durfte, wofür wir in Südtirol lange kämpfen mussten und wo das volle Recht immer noch nicht umgesetzt ist. Das hat es immer gegeben. Was ist da Neues daran? Wir müssten das eigentlich wieder ein bisschen herausgreifen, dass auch die europäische Integration eigentlich von der Habsburger Monarchie ein bisschen vorweggenommen war. Leider sind dann diese nationalistischen Kämpfe ausgebrochen und hier – ich bin kein Anhänger der alten Monarchie – wurden auch Fehler gemacht, aber das Prinzip hat es eigentlich schon einmal gegeben. Alle die sagen, wir sollen nicht rückwärtsgewandt Geschichte oder Politik betreiben, die vergessen etwas. Wir hatten erst Wahlen. Man hat gesehen, die Beteiligung war schwach, weil sich die Leute an dieser Europäischen Union nicht erwärmen können, weil die Europäische Union über die Köpfe drüber fährt, weil die Menschen nicht gefragt werden und auch die Region möchte Ähnliches machen. Man fragt nicht, was die Menschen unten wollen, was die Südtiroler und die Trentiner Bevölkerung

will. Fragt die Menschen einmal, für welche politische Zukunft sie sich entscheiden wollen. Warum dürfen sie sich nicht äußern. Wir meinen, wir müssen sie mit irgendeiner Institution zwangsbeglücken, die im Prinzip dann vielleicht keiner will. Eine Zusammenarbeit in diesen Gebieten wird es geben, soll es geben und die ist auch gut, aber sie darf nicht eine Entscheidung kompromittieren, die eine untere Ebene oder ein kleineres Gebilde treffen will, beispielsweise Südtirol. Warum haben wir Freiheitlichen unlängst auch eine neue politische Vision wieder in die Waagschale geworfen – Freistaat. Nicht um jemanden auszuschließen, sondern um zunächst einmal klarzumachen, was wir eigentlich wollen. Denn diese ganzen Gebilde, die hier umherkreisen, dienen eigentlich nur dazu, die Leute zu verwirren und gar nichts zu tun. Wir sind überzeugte Europäer, aber das beginnt im Kleinen. Wir müssen im eigenen Land wissen, was wir wollen, dann können wir andere auf diese Reise mitnehmen, um nach oben eine klare Stimme zu haben. Für mich ist ein Verfassungsvertrag der europäischen Union nicht vorstellbar, wenn dort nicht auch Minderheitenrechte, andere Möglichkeiten vorgesehen sind, wie beispielsweise Europaregionen. Wir wissen, dass die Nationalstaaten nicht in der Lage sind, den Willen der Bevölkerung auch wirklich vorzubringen. Die Nationalstaaten sind im Prinzip überholt. Sie wollen es nicht gerne zugeben, aber in der europäischen Verfassung sind natürlich nur Nationalstaaten vorgesehen. Das müssen wir ändern. Wir müssen uns an der Basis auch politisch neu organisieren, auch mit neuen Institutionen, das mag als Utopie klingen, aber wir haben schon gesehen, wie sich Europa geändert hat, was alles utopisch war und was dann doch eingetreten ist, wenn es die Menschen wollen. Wir stellen fest, dass es keine Zustimmung zu bestimmten Projekten in der Bevölkerung gibt und die Politik will sie trotzdem weiter betreiben. Das ist nicht klug und auch nicht verantwortungsvoll.

Diesen Beschlussantrag kann man sich wirklich sparen. Ich stimme mit voller Überzeugung dagegen, aber nicht, weil ich gegen den Dreierlandtag bin. Den gibt es ja, der ist ja einberufen. Was soll das? Das ist eine Farce. Und eine Zusammenarbeit lasse ich mir von niemandem vorschreiben und schon gar nicht von der Region, die wir lieber heute als morgen abschaffen möchten.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa ed i lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 12.53)

(ore 15.01)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI

VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

EGARTNER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.
Siamo in trattazione della mozione n. 6.

Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, signor Presidente. Vorrei cominciare dalla fine, anche perché quando le cose non hanno né capo, né coda, faccio fatica a partire dall'inizio.

Escludere quindi il Trentino dall'Euregio – si dice nel documento – è come togliere le ruote ad una macchina: non potrà percorrere nessuna strada. Siccome l'invenzione della ruota è fondamentale, non solo per la macchina, ma per qualsiasi veicolo, se non si fosse inventata la ruota non avrebbe nemmeno senso di parlare di carri, non automobili, evidentemente vorrei sapere questa macchina fino ad oggi dove ci ha portato? Alle riunioni dell'Euregio io c'ero, abbiamo deliberato un sacco di cose e nemmeno una è stata mai fatta.

Per cui dare questa importanza ad una istituzione che, di fatto, è solamente figurativa di una parvenza transfrontaliera, di un'Assemblea che non ha potere legislativo, non ha potere istituzionale, non ha alcun tipo di potere se non quello di creare delle discussioni che possono avere anche un loro fondamento, un loro scopo, ma che sicuramente non sono fondamentali e non sono in grado di dare alcun tipo di possibile decisione, se non qualche indirizzo che poi nessuno segue.

Ebbene, io sono contrario all'Euregio ed essendo contrario all'Euregio per me poco importa se è composto da due, tre, quattro province o se c'è il Vorarlberg come osservatore, è già successo, caro Stocker, che c'era il Vorarlberg come osservatore.

Ora in questa situazione capisco fino in fondo la buona fede del collega Morandini e non voglio che mi smentisca, sono convinto che il collega Morandini ha a cuore, come abbiamo avuto a cuore, assieme al collega Morandini ed altri colleghi, l'autonomia del Trentino. Collega Morandini, ogni cosa, ogni questione, ogni situazione, più o meno importante che sia, anche le più insignificanti come questa, perché insignificante è, non può vedere escluso il Trentino, perché sarebbe sempre porlo nelle condizioni di interpretare una logica autonomistica o meno, in base anche a queste situazioni.

Questo lo capisco, è una presa di posizione che ha lo scopo di portare avanti con enfasi nuova, rinnovata dopo le battaglie che abbiamo perso, per fare in modo che il Trentino continui ad essere quella Provincia autonoma che è.

Questo lo capisco profondamente, però devo entrare anche nella logica di colui che non ha ragione di pensare che debba esistere una Regione o una questione transfrontaliera, possono esserci questioni transfrontaliere che vanno discusse, ma non possono esserci istituzioni o false istituzioni di questo tipo che assurgono, tramite i media, tramite i giornali, tramite al politica al ruolo di importanti Parlamenti, nei quali obiettivamente e grazie a Dio nulla si può decidere.

Allora non ritengo che si debbano creare le condizioni per cercare di salvare l'autonomia del Trentino con questa forma, con questa sostanza, penso che bisogna anche cercare di avere una visione più ampia e qui mi voglio collegare anche a quei rapporti un po' contrastati che ci sono sempre stati, pure nella grande amicizia, tra il PDL e Alleanza Nazionale quella volta di Bolzano ed Alleanza Nazionale a Forza Italia di Trento. Noi a Bolzano, pure nel convincimento che siamo autonomisti, ma non con l'autonomia che abbiamo adesso, bisognerebbe modificarla in tanti suoi passaggi, cito la proporzionale, il

censimento etnico, cito tante questioni che secondo me andrebbero abrogate, quindi l'autonomia va modificata, ma sicuramente l'autonomia va mantenuta.

In quest'ottica ci siamo scontrati, perché noi a Bolzano siamo profondamente convinti che l'essere italiani è un orgoglio, ma non un orgoglio di sopraffazione nei confronti di un altro mondo, no, è l'orgoglio del volere il dialogo, del volerlo a tutti i costi a parità di diritti, a parità di considerazioni; cose che invece in Trentino vengono meno, in Trentino il PDL che ha delle sue origini nazionali e forse anche in qualche sua forma e sostanza nazionalistiche, nel senso buono del termine, dovrebbe cercare di capire da che parte stare.

Conta di più l'autonomia del Trentino, anche quando si tratta di salvare situazioni di questo tipo che nulla hanno da salvare o conta di più essere italiani? Conta piangere perché a Bolzano un documento viene votato dalla SVP, caro capogruppo della SVP, ma la SVP oggi cambia idea da un giorno all'altro come una bella donna – tu mi insegni Morandini – quando c'è, c'è ed il giorno dopo non c'è più! Allora loro ormai navigano a vista o forse non navigano nemmeno, sono lì che galleggiano come tira il vento, a seconda delle convenienze, delle possibilità, a seconda di un timone ormai lasciato alla balia delle acque.

Questa è la situazione, per cui non serve neanche scandalizzarsi se qua dicono una cosa, a Bolzano il contrario, ormai è abitudine, non c'è più nessuno al timone di quella barca e forse per noi italiani è una grossa fortuna.

Allora prima di essere altoatesino, prima di essere autonomista, prima di essere convinto che comunque questo sistema autonomistico abbia bisogno di modifiche importanti, sono italiano, sono orgoglioso di essere italiano e sarei orgogliosissimo di confrontarmi con quella parte del mondo tedesco che mi appartiene fino in fondo, perché sono nato a Bolzano, figlio di un genitore nato a Bolzano, ma non ho alcuna necessità di confrontarmi all'interno di un'Assemblea legislativa che nulla conta e che senso non ha se non le discussioni che stiamo facendo fino adesso.

Il collega Leitner ha detto prima: siamo rimasti male, perché il Tirolo ha detto..., eccetera. Sappiamo la storia. Ma chi se ne frega di quello che dice il Tirolo, noi siamo Alto Adige!

Allora a questo punto se dovessimo portare avanti questa logica, ce ne freghiamo del Tirolo, perché il Tirolo non è la nostra storia, forse il Sudtirolo può esserla, anzi per qualcuno lo è e lo rispettiamo. Il Trentino appartiene alla nostra storia, forse sì perché mio papà è di origine nonesa, ma è mia personale, non è la storia degli italiani dell'Alto Adige.

Allora noi possiamo cominciare a pensare ad una questione che riguarda solo l'Alto Adige, come mi suggerisce il mio amico, noi abbiamo ragione di essere autonomi, noi abbiamo una maggioranza di madrelingua tedesca che non è la maggioranza dello Stato italiano nel quale viviamo e di cui facciamo parte, noi abbiamo ragione di pensare in un certo modo, ma lo scontro che avverrà fra poco, fra qualche mese, fra qualche semestre, colleghi della Lega, che avverrà con i vostri colleghi di partito del Veneto, della Lombardia, non è possibile che noi abbiamo tutto quello che abbiamo e gli altri no! Non è possibile, perché esistono i mocheni o quattro minoranze linguistiche che se messe insieme in Trentino sono forse 150 persone.

In quest'ottica dovete spiegarlo voi, noi le abbiamo le ragioni, altro che Degasperi, Degasperi non c'è più e quando noi volevamo salvare Degasperi in quest'aula per le sue istanze, assieme a Morandini, assieme a

Taverna che abbiamo tenuto la legge sulle deleghe ferma per quattro anni, collega Morandini, questi della sinistra ci hanno schiacciati, avevano i numeri ed hanno portato quella legge in votazione con l'inganno e con la truffa. Fui espulso dall'aula quel giorno, con l'inganno e con la truffa, perché senza inganno e truffa istituzionale – il consigliere Morandini ne è testimone – non sarebbero nemmeno riusciti a portarlo in votazione dopo quattro anni. Quindi parlate con uno che assieme al consigliere Morandini, assieme all'ex consigliere Taverna, assieme a qualcun altro, anche il consigliere Urzì ogni tanto, è stato strenuo difensore dell'autonomia regionale.

A questo punto, se la Regione Trentino-Alto Adige, se i trentini si sono comportati in questo modo, noi cosa possiamo fare? Arriviamo a pensare per paradosso che lo Stato libero dell'Alto Adige sia la cosa migliore! Possiamo arrivare a crederlo per paradosso, perché se è vero che l'Austria difende il Sudtirolo o l'Alto Adige nel modo come l'ha difeso, dicendo: di voi non ce ne frega niente! E se questa cosa la mettiamo assieme a quella che dice Roma, tramite il PDL, tramite Alleanza Nazionale, Movimento Sociale escluso, ci dice: arrangiatevi! Allora si arrangino gli altoatesini di madrelingua tedesca, perché i Tirolesi se ne fregano, ci arrangiamo noi italiani, perché il Governo se ne frega, facciamoci lo Stato libero del Sudtirolo e dell'Alto Adige e chiudiamo la questione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Knoll. Ne ha facoltà.

KNOLL: ...die seltsamsten Dinge passieren in diesem Regionalrat. Die ursprünglichen Verteidiger der „italianità“ werden zu den Vorreitern des Freistaates in Südtirol.

Kollege Morandini, ich muss Ihnen diesen Vorwurf machen, dass man eben die Augen nicht nur zum Schauen, sondern auch zum Lesen hat. Es hätte Ihnen gut getan, wenn Sie sich diesen Beschlussantrag, der im Südtiroler Landtag mit den Stimmen der Mehrheit und der Opposition genehmigt worden ist, einmal Wort für Wort durchgelesen hätten, dann wären Sie nämlich zum Schluss gekommen, dass in keinem einzigen Satz davon die Rede ist, dass – wie Sie es hier in Ihrem Beschlussantrag schreiben – der Südtiroler Landtag einen Beschluss genehmigt hat, mit dem das Trentino von den periodischen Sitzungen ausgeschlossen werden soll. Mit keinem Wort ist davon die Rede. Dies gilt auch an alle anderen Kollegen hier im Regionalrat, wirklich einmal zur Aufklärung. Lesen Sie sich diesen Beschlussantrag durch. Im Gegenteil – es steht sogar drinnen, dass der Dreierlandtag eine wichtige Institution ist, die beibehalten werden soll. Ich glaube, das ist ein Recht, von dem wir Südtiroler wirklich Gebrauch machen können und hier lassen wir uns sicherlich auch nicht dreinreden, denn das geht Sie schlichtweg einfach nichts an. Wir lassen uns das Recht nicht nehmen, mit dem Bundesland Tirol, wenn wir es für notwendig halten, gemeinsame Sitzungen zu den Themen abzuhalten, die nur das Bundesland Tirol und Südtirol betreffen. Sie Kollege Morandini, sind hier im Regionalrat der Erste, der immer mit Zähnen und Klauen die Region verteidigt, diese gemeinsame Sitzung, diesen Zweierlandtag zwischen Südtirol und dem Trentino. Ich habe von Ihnen noch nie gehört, dass Sie sich zu einem Verteidiger derer gemacht haben, die die Region abschaffen wollen, weil sie das Bundesland Tirol ausschließt. Das wäre Ihrer Argumentation schlüssig. Wo bleibt da Ihre Stimme? Das Bundesland Tirol hat hier im Regionalrat keine

Möglichkeit mitzusprechen. Da höre ich von Ihnen nie, dass das ein Gefährt ohne Räder ist. Interessanterweise machen Sie sich da zum Verteidiger dieses reinen Zweierlandtages. Ich glaube, das muss allen Leuten hier im Regionalrat bewusst sein, es geht hier darum, dass es Themenbereiche zwischen Südtirol und dem Bundesland Tirol gibt, die rein auf Verwaltungsebene nichts mit dem Trentino zu tun haben. Beispielsweise die deutschsprachige Schule: warum soll es in Südtirol nicht möglich sein, in diesem Bereich mit dem Bundesland Tirol zusammenzuarbeiten?

Kollege Urzì hat vormittags angekreidet, dass beispielsweise nie darüber nachgedacht wird, eine Zusammenarbeit auch in den Süden auszudehnen. Genau diese Möglichkeit stünde den Trentinern genauso zu. Südtirol würde sich in keinsten Weise aufregen, wenn Trentino morgen beispielsweise einen Zweierlandtag mit dem Belluno einführen würde. Das wäre für uns überhaupt kein Problem. Warum denn auch? Aber herzugehen und unseren Entschluss zu kritisieren, hier Tatsachen zu verdrehen und das so darzustellen, als ob man hier den Dreierlandtag abwerten oder sogar abschaffen möchte, Herr Kollege Morandini, das können wir nicht akzeptieren. Entweder haben Sie sich unseren Beschlussantrag nicht durchgelesen oder Sie verdrehen bewusst die Tatsachen.

Eines möchte ich hier auch einmal klarstellen und deswegen kündige ich auch an, dass ich hier bitte eine getrennte Abstimmung zwischen den Prämissen und dem beschließenden Teil haben möchte, denn der beschließende Teil geht für mich in Ordnung. Da wäre ich der Erste, der - wenn er außerhalb dieses Beschlussantrages stehen würde - diesem beschließenden Teil zustimmen könnte.

Nur eines möchte ich hier anmerken. Ich verlese einen Satz in Ihrem Beschlussantrag: „Zudem hat die Präsenz einer beachtlichen Anzahl von italienischsprachigen Bürgern seit der Errichtung der autonomen Region Trentino-Südtirol dazu beigetragen, dass zwischen den verschiedenen, in der Europaregion lebenden Sprachgruppen ein Gleichgewicht besteht, das sich nach anfänglichen Schwierigkeiten mit den Jahren gefestigt und verstärkt hat.“. Kollege Morandini, das ist eine Frechheit. Herzugehen und die Geschichte so zu beleuchten, als ob die staatlich geförderte Einwanderung in Südtirol eine Wohltat für Südtirol bzw. sogar die Europaregion Tirol wäre, dass dadurch ein Gleichgewicht zwischen den Sprachgruppen herrscht. Herr Kollege Morandini, diese imperialistische Maßnahme des italienischen Staates in der Zeit des Faschismus, aber auch noch weiter in den 50er und 60er Jahren als Wohltat hinzustellen, das ist reine Frotzelei und eine Frechheit. Deshalb muss ich mich mit aller Vehemenz dagegen verwehren und werde hier auch sicherlich gegen diese Prämisse Ihres Beschlussantrages stimmen.

Noch einmal: Wir werden uns mit Sicherheit nicht das Recht nehmen lassen, hier getrennte Sitzungen mit dem Bundesland Tirol abzuhalten und das ist heute bereits zur Genüge diskutiert worden. Hier hat es sicherlich auch Meinungsverschiedenheiten zwischen dem Bundesland Tirol und Südtirol gegeben, auch weil man durch solche Beschlussanträge falsche Informationen gesät hat. Aber seien Sie sich sicher, dass wir nicht müde werden, hier diese Gespräche mit Nordtirol auch zu führen, um dann, wenn es notwendig ist, gemeinsame Sitzungen einzuführen. Dieses Recht werden wir uns mit Sicherheit nicht nehmen lassen.

Wenn Sie sich hier zum Verteidiger dieses gesamttiroler Gedankens machen, dann möchte ich auch auf diesen Vorfall heute Vormittag im Regionalrat hinweisen. Das Trentino – und das hat Ihr Landeshauptmann Dellai heute angekündigt – hat keine Notwendigkeit dafür gesehen, die Deutsch- und Ladinischsprachigen im Trentino durch eine Übersetzung im Amtsblatt der Region zu würdigen. Wenn man hier schon von Mehrsprachigkeit und von einer Europaregion spricht, in der wirklich alle Sprachgruppen Platz haben sollen, dann muss man das, was heute Vormittag hier im Regionalrat geschehen ist, aufs Schärfste verurteilen. Denn das Trentino ist genauso wenig ein rein italienischsprachiges Gebiet. Es war es in der Vergangenheit nicht und es ist es auch heute noch nicht. Wenn man dieses Anliegen wirklich ernsthaft vertreten würde, dann müsste man mit Vehemenz fordern, dass außerhalb der gesetzlichen Bestimmungen hier den ladinischen und deutschsprachigen Minderheiten im Trentino das Recht auf den Gebrauch ihrer Muttersprache zugestanden wird.

Deswegen bitte ich um getrennte Abstimmung und werde mit Sicherheit vehement gegen diesen einführenden Teil stimmen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Zelger-Thaler. Ne ha facultà.

THALER: Sehr geehrter Herr Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich werde zu diesem Beschlussantrag nicht sehr viel sagen, nur soviel, dass er eigentlich überflüssig wäre. Ich habe Dir das, Herr Kollege Morandini, bereits vor einem Monat gesagt, dass dies ein Missverständnis ist, dass mit der Annahme des Beschlussantrages im Südtiroler Landtag in keinster Weise der Dreierlandtag zwischen Trentino, Südtirol und Tirol tangiert bzw. sogar abgeschafft worden wäre. Aus diesem Grund hättest Du diesen Beschlussantrag auch zurückziehen können. Nachdem Du das nicht getan hast, werden wir als Südtiroler Volkspartei dem beschließenden Teil zustimmen. Die Prämissen lehnen wir ab, weil sie teilweise politische Aussagen beinhalten, die mit dem Dreierlandtag gar nicht im Zusammenhang stehen. Deshalb werden wir für die Prämissen nicht stimmen. Für den beschließenden Teil schon, weil er im Grunde genommen nichts anderes ist als eine Aussage, dass wir zum Dreierlandtag stehen. Was sollten wir auch anderes tun. Ich habe auch bereits gesagt, dieser Beschlussantrag ist das gleiche, als ob wir einen Beschlussantrag einreichen würden, es finden Regionalratssitzungen statt, aber trotzdem wir wollen nicht jetzt neue Missverständnisse ausführen.

Aber eines noch zu den Aussagen von den Kollegen Seppi und Urzì. Kollege Urzì hat heute gesagt, dass das jetzt wieder ein Rückgang wäre, um den Beschlussantrag zum Zweierlandtag wieder zu verändern. Die zwei Beschlussanträge haben miteinander rein gar nichts zu tun. Es muss – und das haben heute auch mehrere gesagt – als autonomes Land möglich sein, mit Tirol oder auch mit einem anderen Nachbarland, wenn es uns opportun erscheint – in einer gemeinsamen Landtagssitzung Themen zu diskutieren, die uns gemeinsam ganz besonders betreffen. Den Trentinern steht es natürlich frei, das auch ihrerseits zu tun. Also das eine hat mit dem anderen nichts zu tun. Der Beschlussantrag im Südtiroler Landtag tangiert in keinster Weise den Dreierlandtag und dieser Beschlussantrag – damit das klar ist und nicht anders ausgelegt wird – tangiert in keinster Weise den Beschlussantrag zum Zweierlandtag, der im Südtiroler Landtag verabschiedet worden ist.

Um Missverständnisse auszuräumen, ein Ja zum beschließenden Teil.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Kessler. Ne ha facoltà.

KESSLER: Grazie. Come trentino, prima ancora che come esponente del mio gruppo politico, voglio dire che non condivido affatto il tono lamentoso, spaventato in parte o risentito che si legge nelle premesse di questa mozione a firma del consigliere Morandini ed altri.

Noi abbiamo letto bene la mozione approvata dal Consiglio provinciale di Bolzano che auspica incontri tra i due Consigli del Sudtirolo e del Tirolo e francamente dopo aver letto gli articoli di giornale e dopo aver letto la mozione ci sembrava di aver visto due cose diverse. Sulla mozione del Consiglio provinciale di Bolzano noi non abbiamo trovato nulla né di cui lamentarci, né di cui preoccuparci come trentini, né su cui alzare barricate o neanche sentito il motivo di fare altre mozioni.

La mozione del Consiglio provinciale di Bolzano, a cui questa vorrebbe essere una risposta, non fa altro che cercare di regolare i rapporti fra due assemblee provinciali e devo dire che come trentini non siamo neanche gelosi. Perché mai le due assemblee provinciali di Bolzano e del Land Tirolo non potrebbero trovarsi fra di loro, incontrarsi e discutere di cose che a loro interessano e che riguardano argomenti di comune loro interesse?

Inoltre quella stessa mozione, in un punto specifico, fa salvo esplicitamente, anzi vuole rinforzare la collaborazione tra i tre Consigli di Trento, Bolzano e Innsbruck, vale a dire il "Dreier-Landtag" che è esplicitamente citato e fatto salvo in quella mozione di Bolzano. Il "Dreier-Landtag" non è che non funziona se poi ci sono anche gli "Zweier-Landtag" tra Bolzano e Innsbruck o, perché no, tra Trento e Innsbruck, quando ci siamo incontrati con il Presidente Steger ed il Presidente del Landtag del Tirolo Van Staa. Van Staa stesso ha detto pubblicamente: noi faremo, avremo degli incontri, come li abbiamo avuti in passato, con il Consiglio provinciale di Bolzano, ma se ve ne sarà l'opportunità anche a due con il Consiglio provinciale di Trento.

Spero che questo non faccia nascere un'altra mozione, ma non credo proprio, non ne vedrei il motivo di un'altra mozione di qualcuno che si debba preoccupare per questo.

Allora se non siamo né spaventati, né risentiti, né gelosi di eventuali, programmati incontri a due tra Trento e Bolzano e se ci sta a cuore, e questo sì mi sembra stia a cuore a tutti, una collaborazione tra i tre Consigli del Tirolo storico e soprattutto tra i tre popoli del Tirolo storico, tra i tre governi del Tirolo storico, mi verrebbe da dire tra le tre opinioni pubbliche di Trento, Bolzano e Innsbruck, allora credo, colleghi, che dovremmo forse per un po' smettere di fare queste battaglie meramente ideologiche, lessicali, arrivo perfino a dire che più parliamo di Euregio e meno facciamo Euregio. L'invocazione, tante volte, troppe volte retorica, quando non ideologica, dell'Euregio è inversamente proporzionale alla capacità di fare poi questa Euregio del Tirolo alpino, come viene chiamata l'Euregio di queste tre province.

Oggi questa Euregio non c'è, è un concetto politico, non è un ente, non è un qualcosa, non è neanche un soggetto politico, è un bel appartamento a Innsbruck dove le tre Province hanno un unico ufficio di rappresentanza. Dobbiamo dare contenuti, dobbiamo dare sostanza a questa collaborazione tra i tre Consigli e non lo si fa con queste mozioni che rispondono ad un'altra

mozione e che semplicemente segnalano nel migliore dei casi un sentimento e niente di più, non c'è nulla di concreto qui se non sentimento o risentimento addirittura, lo si fa cercando di sforzarsi tutti insieme di trovare contenuti all'Euregio.

Sono convinto che di questo ne dovremo parlare proprio nella riunione del "Dreier-Landtag" che abbiamo in ottobre, per questo credo che abbiamo ancora pochi giorni di tempo, fino al 3 luglio, perché ognuno dei tre Consigli, i due qui presenti e quello di Innsbruck, possano elaborare delle mozioni da presentare congiuntamente poi al "Dreier-Landtag" e sicuramente vi sarà anche una mozione che già fa delle proposte molto concrete per dare vita, sostanza alla collaborazione tra i tre territori, riferendosi non tanto agli accordi di Madrid che sono rimasti lettera morta, perché non sono stati portati nella legislazione italiana, ma un regolamento del 2007 dell'Unione Europea che prevede i gruppi di collaborazione transfrontaliera e prevede anche consistenti finanziamenti per questi gruppi di cooperazione transfrontaliera, che già ci sono in altre regioni d'Europa.

Questo lo possiamo fare anche tra i nostri tre governi del Tirolo storico, anche tra i nostri tre popoli. Allora parliamo meno di Euregio e facciamo questa collaborazione fra i nostri tre territori.

Per questo le motivazioni di questa mozione non sono per noi votabili, il dispositivo, così come è stato modificato, non è altro che una mozione degli affetti a favore dell'Euregio e delle riunioni congiunte delle tre Assemblee legislative, non di capitale importanza, ma sicuramente accettabile, dunque la voteremo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Ottobre. Ne ha facoltà.

OTTOBRE: Grazie, Presidente. Grazie care colleghe e colleghi per l'attenzione che mi daretè. A volte mi chiedo quest'aula a cosa è evocata a fare, perché qua si parla di tutto e di più e poi si parla di trentini magari dai colleghi del Sudtirolo e magari qualche collega sudtirolese conosce meglio il Trentino di noi. Allora è per quello che mi chiedo se la storia è uguale per tutti, perché magari la storia in Sudtirolo è un po' diversa da quella del Trentino.

Mi è venuta in mente una cosa molto semplice, mi rivolgo ai colleghi del Sudtirolo, che prima del 1918 questa regione era un popolo in pace, forse non ce lo ricordiamo più, vi era un Dieta a Innsbruck, vi era un Parlamento a Vienna dove si parlavano oltre 20 lingue e dialetti diversi, tra cui anche l'italiano, avevamo anche un parlamentare che si chiamava Alcide Degasperi, fu l'ultimo parlamentare di lingua italiana. Era un europeista convinto a suo tempo e grazie a lui con l'accordo Degasperi-Gruber riuscì per questa terra a calmare certi animi.

Ricordo anche che in Trentino vi erano 60 mila Kaiserjager trentini, tra cui anche mio nonno, 10 mila 501 caduti sul fronte, ci sono voluti 90 anni a Trento per ricordarli, perché quella politica nazionalista fascista cancellò tutte le targhe di questi chissà chi e non si sa, oggi lo diciamo: erano soldati dell'impero, nessuno li ricorda. In questi giorni abbiamo visto al telegiornale che forse un cippo lo metteremo anche noi per ricordarli questi trentini.

Cosa vuol dire? Vuol dire che questa terra da secoli si chiamava Tirolo, vi era il Nord Tirolo, il Sud Tirolo, il West Tirolo e se uno va a guardare

l'Aquila tirolensis, il mio comune Arco era il primo comune su questa bellissima Aquila tirolensis, il secondo è Bolzano.

Un'epoca dura e più scura di tutti è stata l'epoca del fascismo, nel ventennio. Vi è una differenza di italiani poverini importati per italianizzare una terra che non si poteva italianizzare, però queste persone non avevano nulla a che fare, volevano solo cercare di lavorare per sfamare le loro famiglie. Anche questo vi è da dire, sicché vi è un po' di diversità tra gli italiani di Bolzano e gli italiani trentini, c'è qualche secolo di differenza.

Il compianto collega Lenzi che è andato in Brasile a portare il saluto della Provincia e della Regione, avrà sicuramente visto le stesse cose che ho visto anch'io di trentini nati Tirolo, morti Brasil.

Allora tutti mi insegnano che 90 anni di storia non sono nulla se paragoniamo in giorni, in tempo, in ore rispetto quello che è accaduto in 90 anni e questa piccola premessa mi ha riportato in mente uno degli accordi programmatici di questa nuova legislatura, che era di costruire il Sudtirolo storico.

Dico che è anche strategica la questione Euregio, perché rapportarsi ad un'Europa e le scorse elezioni europee ci hanno dato solo un rappresentante per la nostra regione, è un discorso che ci agevola fare una partita a tre. È per questo che dobbiamo impegnarci seriamente, non solo a chiacchiere, come diceva prima il Presidente Kessler, ma anche con i fatti. Certo che è strategico, perché questa piccola regione che è altamente contestata a livello nazionale, almeno riusciremo ad avere dei temi importanti, penso all'agricoltura di montagna, potremo prendere delle posizioni uniche, non si dice mica di andare a fare dei decreti legge, ma insieme discutere, parlare, perché siamo la identica cosa, lo siamo stati per secoli e lo siamo anche adesso.

Al collega Morandini devo dire che, dal punto di vista del nostro gruppo, nel dispositivo iniziale della mozione ci sono dei contenuti che non possiamo condividere, ma siamo favorevoli a costruire l'Euregio, lo dico con sincerità e dico anche che Bolzano non ha fatto nessuna gaffe o non gaffe, il loro Consiglio provinciale magari ha anticipato una questione, ma evidentemente il Tirolo ha detto: cari signori, se vogliamo parlare di Tirolo dobbiamo prendere le vecchie cartine storiche e non parlare di Tirolo a pezzettini o a francobolli. Quando si parla di Tirolo comprende anche il Trentino ed anche il Trentino è un termine fascista, non si chiama Trentino, qua era Trento e basta, il resto era Tirolo. Anche l'Alto Adige è termine nero, posso anche capire i colleghi di lingua tedesca ogni volta che lo si nomina, per forza, lo ha inventato un dittatore! Chi è che vuole parlare bene del dittatore che ha fatto ammazzare anche suo figlio! Scusatemi cari signori, ad un certo punto avrò fatto delle cose giuste, ma tante cose erano delle storture.

Il Tirolo è unico, il Tirolo storico, noi Trentino abbiamo secoli di storia identici al Nord Tirolo, al Sud Tirolo, al West Tirolo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Crediamo che la mozione presentata dal collega Morandini, seppur pesante nella sua introduzione, nel ricordare anche alcuni avvenimenti storici, è sicuramente coerente e corretta nel dispositivo. Allora parliamo tutti di Tirolo

storico, ma evidentemente tutti quanti sappiamo che la storia va avanti ed i confini nazionali non vengono spesso modificati, come nel nostro caso.

Il Tirolo storico era costituito dal Nord Tirolo, Innsbruck, l'Alto Adige, Mittel Tirolo e Trentino/Sudtirolo. Naturalmente era quella che oggi tutti quanti consideriamo una regione alpina e credo che oggi questa regione alpina consti circa 2 milioni e mezzo di abitanti, 1 milione e mezzo l'Austria e circa 1 milione tra Trento e Bolzano. Quindi una regione certamente importante, ma molto piccola e molto indifesa nei confronti delle altre realtà internazionali, anche a livello europeo, se andassimo a considerare oggi il Tirolo storico, siamo praticamente a soli due milioni e mezzo di abitanti, una media città italiana.

Allora la Regione, da quanto storicamente abbiamo imparato, è sempre stato un elemento di grandi contenuti e di strategie, la Regione ha un riferimento di tutela dell'autonomia, dello sviluppo dell'economia sociale, dell'identità politica, una sua organizzazione interna anche con pianificazione, livelli istituzionali e quant'altro.

L'Euroregione cerca di mettere assieme le identità nazionali di queste regioni naturalmente, attraverso una cooperazione transfrontaliera, è quello che si chiama un laboratorio di integrazione europea.

Le politiche europee le conosciamo, sono politiche importanti, sono politiche che riconoscono aiuti e sovvenzioni alle aree depresse, specialmente alle aree anche di montagna, come nel caso di questa nostra regione alpina, programma e coopera per le grandi infrastrutture, ricordiamo il tunnel del Brennero, quindi è chiaro che l'Euregio si pone nei confronti dell'Euroregione come elemento di grande innovazione, di grande novità, come la capacità di alcune realtà vicine storicamente, individuabili anche dal punto di vista politico, quella del Tirolo storico, questa Euroregione si pone sicuramente nei confronti dell'Europa con grande capacità di mediazione e con grande capacità politica.

È per questo che è importante, è per questo che apprezzo l'intervento del collega Morandini, quando, da parte dell'Alto Adige, si mette in rischio la capacità politica di questa Euroregione dicendo: guardate, ci siamo capiti male, noi non è che vogliamo lasciare fuori il Trentino, noi vogliamo naturalmente dialogare con i nostri parenti più affini del Nord Tirolo, con Innsbruck, vogliamo quindi con loro intrattenere in modo più attivo e proficuo rapporti di collaborazione transfrontaliera, con voi evidentemente, una volta raggiunti questi accordi, in un secondo momento andremo a cercare di agganciare il ragionamento politico del Tirolo storico, ma in due fasi e come sempre si sa in due fasi le cose funzionano male.

La realtà dei fatti è molto semplice, la realtà è quella che da parte dell'Alto Adige c'è una continua e costante azione di separazione di quello che era il Tirolo storico e non certo quello di aggregazione, come ha richiamato prima il collega Ottobre. C'è un continuo tentativo politico di sganciamento della realtà tedesca, di quella che oggi è considerata realtà italiana, che non è così, si parlava tedesco fino a Trento non moltissimi anni fa.

Questa Euregio ha anche un'affinità politica, quella di collaborazione transfrontaliera non tra Bolzano e Innsbruck, ma tra la realtà italiana che è costituita da Trento e Bolzano con Innsbruck, a meno che non vogliamo separare di netto queste realtà.

Quando la collega Thaler critica la parte introduttiva della mozione, ma dichiara che tutto è un malinteso e che comunque il dispositivo verrà votato, questo naturalmente non fa altro che piacere, nel senso che diciamo che si

interviene dalla parte del malinteso, come sempre succede, qualcuno butta il sasso, il sasso muove in modo veloce lo stagno e dopo di che qualcuno pensa a rasserenare le acque. C'è sempre qualcuno comunque che butta il sasso e poi ritira la mano.

Più articolato, ma anche più pericoloso è l'intervento del collega Knoll, non solo quando parla di malinteso e comunque del diritto di Bolzano – diritto riconosciuto anche me – di intrattenere rapporti di collaborazione transfrontaliera con Innsbruck, ma evidentemente quando questi rapporti vengono istituzionalizzati attraverso una Dieta ad hoc è chiaro che dall'altra parte la politica ci perde, è chiaro che chi si preoccupa che di fatto sia un tentativo di separazione del Tirolo storico in due parti, la parte che riguarda la zona italiana e quindi il Sudtirolo e l'altra parte riguarda l'Alto Adige con Innsbruck, evidentemente questo lascia un po' perplessi.

Gravissima invece ritengo la dichiarazione del collega Knoll quando dice che gli immigrati – naturalmente si parla di immigrati italiani – non hanno portato benessere in Alto Adige...

(interruzione)

FILIPPIN: ...un attimo fa! La traduzione è stata questa! Allora ti invito poi a ribadire questo concetto con termini più semplici e maggiormente comprensibili da parte della nostra interprete, perché nelle nostre orecchie questo è apparso. Se così non è mi scuso subito per l'affermazione del "gravissimo".

Naturalmente per quanto riguarda il Tirolo alpino e quindi l'Euregio che noi tutti riconosciamo come "*Terra in montibus*" quindi terra dei monti che noi rivendichiamo essere quella del Tirolo austriaco e quindi del Trentino-Alto Adige, del Sudtirolo e del Nord Tirolo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

FIRMANI: Grazie, signor Presidente. Nel prossimo weekend sarò in Sicilia per vedere degli spettacoli, non è possibile spostare il teatro al nord e vado io al sud, a spese mie, non sarò in missione, pagherò il viaggio ed il soggiorno in Sicilia per vedere lo spettacolo. Per quale motivo dico questo? Ho letto questi due dispositivi ed obiettivamente non sono d'accordo con nessuno dei due ed il motivo è semplice. Se vogliamo stabilire di fare un incontro o è un incontro privato e ciascuno paga le proprie spese o si dividono fra i partecipanti, in ogni caso la spesa pubblica non deve essere intaccata, oppure è un qualcosa istituzionale e qui di istituzionale non trovo nulla.

Bisogna incontrarsi, chi? Le tre Province. Perché? Non lo so. Qual è l'ordine del giorno? Non c'è. Cosa si deve decidere? Non si sa. Quali poteri ha questa Assemblea? Nessuno. Ed a spese pubbliche si vogliono fare queste cose? È un non senso, assolutamente un non senso. Se si vuole tenere desta la lotta politica, l'odio razziale, l'odio linguistico, quello che vi pare, non è questo lo strumento. Già i nostri cittadini sono tartassati dalla crisi economica e dalle spese altissime che devono sostenere e non dobbiamo infierire in questo modo. Non si può accettare di fare la scampagnata da qualche parte con i Consigli, non ha senso una riunione del genere, sono da respingere tutte quante. Chi vuole vada a spese proprie. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Grazie, Presidente. Sarà un intervento sintetico. Il consigliere Morandini ha espresso bene le motivazioni della mozione, al di là delle interpretazioni capziose che sono state date in quest'aula, in sede di replica avrò modo di esporre ancora meglio le finalità della mozione. Non volevo intervenire, ma sollecitato dalla discussione che si è andata svolgendo, ho pensato di dare il mio sintetico e modesto contributo.

Tempo fa, assieme al collega Heiss e ad un insegnante del Süd-Tiroler Freiheit, a Trento, ho partecipato, come modesto relatore, ad un incontro dal titolo: "Trentino: il Tirolo trascurato?" Ho iniziato il mio intervento dicendo che forse si dovrebbe pensare piuttosto: "Trentino: un'identità trascurata". Perché anche in quest'aula, quello che ho sentito dire anche dai rappresentanti trentini, è da un lato la riconduzione della storia trentina ad una delle qualsiasi regioni o province italiane e dall'altro lato l'adesione piena, assolutamente convinta all'idea che il Trentino sostanzialmente non è mai esistito, perché ha sempre fatto parte di un'entità diversa che era invece il Tirolo.

È evidente che quando si trattano temi come questi, al di là degli interessi politici di bottega, gli animi un pochino si scaldano, perché si tocca una questione che per le persone che hanno un po' di cuore e un po' di passione, anima i cuori e cioè la questione identitaria.

Personalmente ho sempre avuto il massimo rispetto nella diversità delle opinioni, di tutte quelle popolazioni che mettono una particolare attenzione alla tutela della loro identità, della loro storia e della loro cultura, perché senza cultura non c'è passato, non c'è popolo e non c'è neanche futuro.

Alcune delle affermazioni che ho sentito qua, con tutta franchezza, non mi paiono condivisibili soprattutto per una ragione, perché qua sul banco degli accusati, quando si parla di questi temi, c'è sempre il nazionalismo, in particolare il nazionalismo è esploso insieme alle ideologie nel '900, ma ha origini un po' precedenti. Il nazionalismo che ha interessato l'Italia e quello a cui si fa riferimento, ma sicuramente non è un fenomeno italiano, è stato un fenomeno europeo che valuto personalmente con molta complicità, anche perché, pur non essendo ufficialmente autonomista, credo di esserlo parecchio, però l'imputato è il nazionalismo ed i ragionamenti che sento sono in buona parte nazionalisti. Non si fa riferimento alla grande nazione, magari alla piccola nazione, però è sempre quel nazionalismo che nulla aveva a che vedere con invece quella realtà composita che è stato sicuramente l'impero austro-ungarico, ma anche prima il Principato vescovile di Trento e quello di Bressanone nei suoi rapporti con il Tirolo, laddove di nazionalismo non c'era nulla.

Se posso azzardare un paragone, quando sento fare questi ragionamenti, penso anche al modo in cui viene strumentalmente interpretata una figura per cui nutro una grande ammirazione, quella di Andreas Hofer e del quale molte volte si vorrebbe fare il piccolo campione, il modesto campione, svilendone la portata molto elevata del nazionalismo tirolese.

Azzardo il paragone, perché i ragionamenti che sento in quest'aula a me pare che vadano in questa direzione. Così come Andreas Hofer non è stato sicuramente un campione del nazionalismo tirolese, era molto attaccato alla sua terra, forse è stato anche quello, ma è stato qualcosa di molto di più, nel valutare il nostro passato, il passato del Tirolo e anche quello del Trentino,

dovremo avere una maggiore attenzione, in particolare noi trentini, perché forse la nostra storia la conosciamo poco ed è invece una storia, pur nella sua modestia, di cui dovremo andare orgogliosi. Uno Stato che ha vissuto quasi otto secoli di sovranità, dal 1004 al 1803, non è la storia della Repubblica Serenissima, molto più gloriosa, ma comunque una storia importante ed uno Stato che ha mantenuto durante questi anni il Principe vescovo che era Principe immediato dell'Impero, ricordiamocelo, era sopra il Conte del Tirolo gerarchicamente.

La storia del Principato vescovile di Trento ha conosciuto alti e bassi, per cui, ad esempio, Mainardo Secondo che è stato qualche anno fa giustamente celebrato come il padre del Tirolo, da molti storici viene considerato però come l'oppressore della Chiesa di Trento ed il nesso che c'era fra potere temporale e potere spirituale del Principato vescovile di Trento, noi queste cose dovremo saperle.

Dobbiamo sapere che se ci sono stati i momenti in cui, di fatto, non c'era più alcun potere temporale, perché il Principe Vescovo non poteva mettere piede a Trento per prendere possesso delle sue terre, abbiamo avuto anche, ne cito uno per tutti, Clesio.

Allora la storia è molto complessa, a maggior ragione quella delle terre di confine come le nostre. Credo che in passato, al di là dei conflitti che ci sono stati indubbiamente, le nostre popolazioni abbiano vissuto senza avere in testa i problemi che a partire dalla fine dell'800 un po' alla volta sono stati stilati nelle menti di tutti. Quindi anch'io faccio una critica al nazionalismo. Nell'affrontare questi problemi teniamone conto, per non cadere in errori che già sono stati fatti.

Credo che lo scopo di questa mozione era soltanto quello di dire che si vuole continuare ed approfondire quella collaborazione, che potrà piacere di più o di meno, ma che ora è assolutamente necessaria, anche perché è soltanto affrontando i problemi concreti della gente che un po' alla volta si andrà sempre più avanti in quell'integrazione tra popolazioni che hanno storie in parte comuni ed in parte diverse e che ora si trovano a dover collaborare per forza di cose volenti o nolenti. Questo è nient'altro è lo scopo della mozione.

Quindi invito, al di là di certe interpretazioni, a volte sicuramente in buona fede, altre volte un po' capziose, di guardare semplicemente quella che è la ratio della mozione che abbiamo voluto presentare.

Dopo di che, visto che c'è stato un intervento anche con cui il rappresentante del PD, Presidente Kessler, ci ha spiegato quello che dobbiamo fare, una nota polemica me la permetto, perché ci risulta difficile prendere lezioni in materia di difesa della Regione, da chi soprattutto nella prima Giunta Dellai, quando Dellai era molto debole ed aveva bisogno dei voti della SVP per governare, ha svenduto la Regione.

Allora a noi sta bene tutto, sono state fatte quelle scelte, c'è chi se ne deve assumere la responsabilità, quello che ci dispiace è venire qua a prendere lezioni da chi ha preso *"la ponta e il mazot"*, come si dice in dialetto trentino, ed ha picconato parecchio e forte sull'istituto della Regione.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Chiocchetti. Ne ha facoltà.

CHIOCCHETTI: Grazie, Presidente. Il tema è sicuramente importante, è un tema stimolante per le implicazioni di carattere storico, identitario e quant'altro che questa mozione reca con sé.

A me sembra di poter dire che comunque la mozione, che è stata approvata nel Consiglio provinciale di Bolzano, qualche mese fa, non vada nel senso di escludere, ma che continui comunque a procedere questo ragionamento del Dreier-Landtag e quindi della riunione congiunta dei Consigli del Land Tirolo, della Provincia autonoma di Bolzano e della Provincia autonoma di Trento. Non mi pare che quella mozione vada in quel senso, mi pare invece che aggiunga qualcosa di ulteriore rispetto a quello che già c'è ed esiste.

Piuttosto credo che, anche in vista della riunione del Dreier-Landtag che ci apprestiamo a fare nel prossimo mese di ottobre, lì vada posta l'attenzione soprattutto sull'esecuzione, sul dare adempimento alle numerosissime mozioni e prese di posizione e comunque indicazioni che da quella Assemblea congiunta emergono.

Nella precedente legislatura – mi limito a ricordare quello che ho potuto vivere – molte sono state le mozioni approvate, pressoché tutte all'unanimità da parte del Dreier-Landtag e contengono delle sollecitazioni importanti ai tre governi di Innsbruck, Bolzano e Trento, perché si comportino di conseguenza, perché diano attuazione a quelle idee. Quindi eventualmente un'attenzione va prestata a questo, che a quelle mozioni, a quelle indicazioni, a quei progetti venga data attuazione.

Il secondo passaggio, credo che come Dreier-Landtag non ci si possa limitare ad approvare mozioni, ma strada facendo, nei prossimi anni credo che davvero dobbiamo battere la strada di questa riunione congiunta delle assemblee, non tanto per non ritrovarsi ogni anno, ogni due anni, quello che il calendario impone, ma proprio per costruire davvero una nuova realtà politico-istituzionale.

Dobbiamo tutti contribuire, come Consiglio provinciale di Trento, Consiglio provinciale di Bolzano e Land Tirolo, con idee, con ragionamenti e proposte per farne davvero una realtà politico-istituzionale. Non è sufficiente, a mio modo di vedere, porre in essere collaborazioni che pur sono importanti evidentemente, ma forse dobbiamo andare oltre con una fantasia di ingegneria istituzionale, se non costituzionale addirittura, procedere ad inventarci qualche cosa di nuovo ed importante, proprio per le particolarità che queste terre di confine hanno. Uno di questi è l'elemento identitario che percorre tutte le nostre realtà.

A questo proposito, come rappresentante di una minoranza linguistica, direi che abbiamo la possibilità, come minoranze linguistiche di questa regione, anche in questo ambito di proporre qualche cosa di importante, perché riteniamo che questa nuova realtà, che dobbiamo impegnarci a costruire, possa dare molto anche dal punto di vista della promozione fine a se stessa di questi gruppi di minoranze linguistiche, proprio perché è quell'elemento in più che questi territori hanno e che possono connotare ulteriormente questa Euroregione.

Quindi anche da parte nostra abbiamo voluto porre l'attenzione su questo problema, anche da un punto di vista concreto, all'interno dei nostri territori, come minoranze stiamo mettendo a punto delle forme di collaborazione, non solo tra le minoranze linguistiche, ma abbiamo in animo dei

progetti che vadano al di sopra della semplice collaborazione, ma anche lì con una fantasia istituzionale, creare appunto delle forme nuove di sovranità, anche per quanto riguarda le minoranze linguistiche all'interno dei territori. Ricordo per esempio la "Lia di Comuns Ladins" che si è costituita qualche tempo fa e che comincia a produrre e fare ragionamento.

All'interno di questo quadro, davvero noi minoranze linguistiche ci siamo, ci vogliamo essere, abbiamo delle proposte concrete, per cui su questa strada dell'Euregio credo che dobbiamo incamminarci, a differenza di quanto detto dal collega Firmani o da qualcun altro. Noi crediamo che questa sia una grande opportunità che ci viene offerta, che la storia ci sta offrendo, per cui su questa strada ci siamo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Grazie, Presidente. Care colleghe, cari colleghi, è una discussione abbastanza singolare quella che avviene attorno a questa mozione. I toni sono del chiedere scusa, del ridimensionare innanzitutto la portata ed il significato della mozione approvata il 3 marzo di quest'anno nel Consiglio provinciale di Bolzano, primo firmatario il collega Knoll, seconda firmataria la collega Klotz e ulteriori firmatari aggiunti successivamente, quasi tutti, meno gli assenti, credo che il collega Widmann fosse non presente, quindi non ha firmato ed anche il Presidente mi pare non abbia firmato, tutti gli altri firmarono questa mozione.

Tutti voi conoscete la coerenza e le idee del collega Knoll e della collega Klotz, quindi credo che una mozione firmata da loro sul ripristino dello Zweier-Landtag, della seduta congiunta delle due Assemblee legislative, abbia un significato a cui va fatto onore. Cioè c'è una forza politica, che ha una certa politica, che considera il quadro della nostra autonomia un quadro di compromesso insufficiente, se non di tradimento delle aspirazioni della popolazione sudtirolese, che auspica il ripristino delle sedute congiunte del Land Tirolo e del Consiglio provinciale di Bolzano.

Credo che in questa sala tutti sono in grado di capire che significato ha questa proposta, in un quadro in cui le forze politiche, che hanno avuto un grosso successo elettorale, il partito della collega Klotz ed il partito del collega Pöder che tutti davano per esaurito, la cui storia davano per esaurita, i cinque colleghi dei Freiheitlichen e la rincorsa verso destra che – lo dicono tutti i commentatori della provincia di Bolzano – la SVP ha cercato di fare. In quel momento arriva questa mozione e tutti i colleghi della SVP, presenti in aula, non solo la votano, ma la sottoscrivono.

Questa mozione che cosa diceva? Caro collega Kessler, diceva non di fare le riunioni delle Presidenze, diceva di ripristinare la seduta dello Zweier-Landtag e tu che adesso stai organizzando la seduta del Dreier-Landtag sai benissimo che è un meccanismo istituzionale, non è una roba che ci troviamo per parlare di quattro cose, è una roba che ha bisogno di un regolamento interno, ha bisogno di una periodicità, cioè come il Dreier-Landtag.

A onor del vero, nessuno in questa mozione proponeva di eliminare il Dreier-Landtag, di questo bisogna dare ragione al collega Knoll ed alla collega Klotz, però si innestava un dualismo, che a mio parere si poneva in una strada un po' diversa dalla tripolarità costituita dal sistema autonomistico.

Adesso si può anche discutere, se volete istituire uno Zweier-Landtag tra Trentino e Tirolo discutiamone, ognuno può tirar fuori le invenzioni dell'ultimo momento, ma è una questione di sistema istituzionale. Quindi su queste cose credo che bisogna scherzare poco.

Allora il significato della mozione era chiaro, tanto è vero che nella mozione si diceva che tra Land Tirolo e Trentino-Alto Adige ci sono molti più punti in comune che a livello della regione o anche del Dreier-Landtag tutto insieme, nel Tirolo storico a maggioranza di lingua tedesca ci sono molti più punti in comune, si diceva che per questo c'è bisogno di un quadro politico ed istituzionale e si diceva addirittura che dagli ultimi sondaggi svolti nel Land Tirolo risulta che quasi il 50 per cento della popolazione desidera una riunificazione con l'Alto Adige, fra i giovani la percentuale sale al 70 per cento, pertanto la politica ufficiale dovrebbe tener conto della volontà popolare, soprattutto nell'anno 2009, nell'anno del ricordo della rivolta di Andreas Hofer.

Questo era il quadro e ritengo che i commenti che sono stati fatti, poi ognuno ha calcato la mano, soprattutto al Governo nazionale che naturalmente non è amico dell'autonomia, né amico dell'autonomia Alto Adige/Südtirol, ma i commenti sui giornali erano corretti, cioè si capiva che cosa era questo significato, si capiva quale era il senso della faccenda.

A me risulta, per contatti continui che avevo in quei giorni con colleghi trentini, che la cosa allarmò i colleghi trentini e di molto, anche della maggioranza, perché tutti sapevano che cosa voleva dire. Adesso possiamo anche offrire alla SVP un'uscita di emergenza, perché poi questo emendamento, questa foglia di fico che è esattamente uguale – vero Morandini? – parola per parola alla parte deliberativa, c'è solo *Trentino* in più, è uguale, è l'offerta di una via d'uscita onorevole alla SVP. Benissimo, offriamola.

Sarebbe bene che i colleghi della SVP riconoscessero in quel momento di aver fatto un errore politico e, per carità, chi fa marcia indietro ponti d'oro, io credo però che la vera pietra tombale su quella mozione non l'abbiamo messa qui, non la mettiamo qui oggi, l'hanno messa i colleghi del Tirolo.

I giornali del Tirolo qui non arrivano, forse pochi colleghi leggono anche il *Dolomiten*, ma ho regalato al collega Pichler Rolle, pochi giorni fa, il ritaglio di un intervento del collega Mader, che ha fatto il Presidente della Dieta del Tirolo per 25 anni, è una persona molto seria, di grande esperienza, che conosco benissimo, perché ho fatto con lui il Dreier-Landtag l'ultima volta e che tiene moltissimo al tema del Tirolo, tema della minoranza linguistica, eccetera, che ha scritto sul *Dolomiten* che quella mozione è stato un clamoroso errore politico, il collega Mader della ÖVP (Österreichische Volkspartei).

I Tirolesi che cosa hanno detto al collega Steger? Mi dispiace che non lo dica, perché il Presidente del Consiglio provinciale o regionale, quando c'è una mozione approvata cerca di metterla in pratica, è andato ad Innsbruck ed ha detto: voi siete matti! A noi non ci interessa il rapporto...

...non ti arrabbiare, ognuno è libero di dire le proprie opinioni! Avete la coda di paglia, purtroppo.

I colleghi del Tirolo hanno detto che su questa cosa loro non sono interessati, se ci sono interessi comuni ci possiamo vedere, ma capite che il ripristino della seduta congiunta è tutta un'altra cosa.

Ci avrei scommesso, perché so l'interesse dei colleghi del Tirolo, so che, per esempio, lo diceva Pius Leitner prima, lui ci metteva la parola *purtroppo*, so che in questa fase, in questo periodo è molto interessato al

rapporto con il Trentino e ritiene il rapporto con il Trentino un rapporto essenziale, ci sono moltissimi progetti che saltano la provincia di Bolzano quasi come un ponte, con due piloni, uno che sta a Trento, uno ad Innsbruck e noi stiamo sotto.

Quindi credo che quella sia stata la parola fine di questa prospettiva, del resto una prospettiva abbastanza velleitaria, perché se si vuole fare un matrimonio bisogna chiedere all'altro partner se è disposto ad andare all'altare, qui c'era una proposta che faceva i conti senza l'oste e quindi è stata giustamente bocciata dai colleghi del Tirolo.

Oggi ci sta di fronte la seduta congiunta in ottobre dell'Euregio, sono d'accordo con quello che diceva il collega Chiocchetti, sono molto curioso di sapere che cosa ci propongono i colleghi Presidenti delle tre Assemblee legislative, diciamo di un rafforzamento, a quanto ho capito da quello che dice Kessler, della collaborazione, sono molto d'accordo, rilevo una cosa: basterebbe che le Giunte eseguissero le mozioni che vengono approvate all'unanimità nel Dreier-Landtag ed avremmo già fatto un grossissimo passo avanti.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, concedo la parola al primo firmatario per la replica. Prego, consigliere Morandini.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti e preliminarmente mi scuso con il collega Bombarda che, come firmatario della mozione di cui si sta discutendo, non è stato coinvolto nella stesura dell'emendamento al dispositivo, è stata una svista, lo ho già detto personalmente e quindi sento comunque correttamente di esprimere ufficialmente anche le scuse da questa posizione.

Debbo dire che sono lieto, signor Presidente del Consiglio, che questa mozione abbia suscitato questo interesse, questo dibattito, era una delle finalità che la mozione si prefiggeva, un'altra delle finalità che si prefiggeva era che uscissero posizioni chiare, dopo una serie di equivoci che abbiamo toccato con mano in questa ed anche nelle precedenti legislature, perché è importante che su temi fondanti, quali il ruolo della Regione sui cui più volte mi sono intrattenuto e con me altri colleghi, ciascuno dicesse le proprie posizioni, mi sono stupito che qualcuno abbia addirittura ipotizzato, in qualche suo intervento, che avrei dovuto ritirare la mozione.

Allora sia ben chiaro, signori del Consiglio, che non ritiro per nulla questa mozione, se non la volete la bocciate, la mozione resta lì per le ragioni che adesso dirò, che in parte ha già espresso bene il mio collega Borga e che evidenziano in termini assolutamente piani. Del resto il mio pensiero su questa frontiera lo conoscete bene, lo ribadisco in questa sede e non c'è assolutamente nulla di cui mi pento, né per quanto riguarda la premessa, né per quanto riguarda il dispositivo, che anzi difendo proprio in tutti i suoi passaggi e cerco di spiegarmi.

Prima di tutto la mozione ha lo scopo principale di impegnare il Consiglio, a partire dalla sua Presidenza, impegnare la Regione a riattivare una collaborazione transfrontaliera forte a tre, dopo anni – diciamo celò chiaramente – e mi riferisco agli anni 2000 e successivi, che spesse volte lo sbilanciamento nei rapporti fra i tre Länder è stato a favore in particolare dei rapporti fra Bolzano e Innsbruck. Quindi nulla evidentemente a che questi rapporti ci siano,

ma o i rapporti sono a tre, signori, ed in questo senso l'Euroregione ha un significato, proprio come traduzione concreta nel campo della collaborazione transfrontaliera a tre enti, oppure non ha senso che parliamo dentro questo Consiglio regionale di rapporti a due.

Non intendo interpretare la mozione che il Consiglio provinciale di Bolzano ha approvato, perché farei un processo alle intenzioni, siccome ne subisco spesso e questi mi amareggiano, non intendo fare un processo alle intenzioni, però mi ha stupito la reazione, di fronte a questa mozione, proprio da parte di coloro che in Consiglio provinciale a Bolzano sono stati fra i paladini della mozione che è stata approvata. Voi avete inteso presentarla, approvarla, avete fatto la vostra parte, non so per quali ragioni politiche, perché non è dato di sapere, perché vorrei davvero conoscerle, non mi si dica per attivare una collaborazione tra Bolzano ed Innsbruck, non serviva una mozione, bastava riprenderla senza una mozione.

Quindi è chiaro che questo si connota di significato politico, sarete voi a spiegarlo, ma caro signor Knoll, se la mia mozione aveva, fra gli altri intenti, anche un intento precauzionale – lo ribadisco – la porto qui all'attenzione dell'aula. Non siete d'accordo? La bocciate.

Perché un intento precauzionale? Perché in questi anni, quando ancora lei non sedeva in questo Consiglio regionale, per anni abbiamo assistito ad uno sbilanciamento dentro questa realtà autonomistica, per la quale abbraccio anche il Tirolo, perché abbiamo molti punti in comune anche come Trentino, oltre che come Alto Adige/Südtirol, c'è stato uno sbilanciamento nei rapporti fra questi tre enti a favore dei rapporti fra Bolzano ed Innsbruck e questo non è conseguente all'assetto tripolare che, fino a prova contraria, finché non verrà modificato lo Statuto, comunque disegna questi assetti autonomistici.

Debbo dire, consigliere Kessler, a quanto lei annotava nel suo intervento, visto che ha criticato la parte della premessa e poi ha anche detto che il dispositivo non lo condivideva, le faccio notare, se lo rilegga, che il dispositivo nella nuova formulazione – qui condivido quanto diceva il consigliere Dello Sbarba – è assolutamente identico nella sostanza a quello della mozione originaria. È assolutamente identico, ma perché l'ho fatto? Perché ho accettato la proposta dei colleghi Zeni e Lunelli? Ho accettato la proposta dei colleghi Zeni e Lunelli non per offrire ad un partito della maggioranza una soluzione, assolutamente no, ho accettato questa proposta emendativa, per quanto solamente formale, perché a me interessa che almeno il dispositivo di questa mozione sia approvato, perché è importantissimo che si riequilibri il rapporto in termini di parità fra Trento, Bolzano ed Innsbruck.

Debbo dire che una delle iniziative che lei recentemente ha messo in campo, convocando degli studiosi nella sala Rosa della Regione, una delle poche iniziative che ho visto mettere in campo in termini positivi da quando lei è Presidente del Consiglio provinciale di Trento, nella sala della Regione è stato proprio l'incontro di qualche giorno fa fra insigni studiosi e le do merito pubblicamente di questo, proprio per recuperare questo rapporto, tant'è che "*Consiglio provinciale cronache*" ha ripreso enfatizzando giustamente questo tipo di rapporto.

Signori, delle due l'una, o la questione Euroregione recupera una triade che è conseguente all'assetto tripolare, oppure ci parliamo addosso, di

fatto si cancella, ma c'è lo statuto, è una conseguenza dell'attuale disposizione statutaria.

Debbo dire anche che, per quanto riguarda alcuni colleghi dell'opposizione, tra l'altro del centrodestra, con cui abbiamo fatto per anni battaglia a favore della Regione, mi ha stupito non poco certa enfasi posta a critica di questa mozione. Ma davvero mi ha stupito fortemente! Perché se ha senso l'assetto tripolare che voi sapete ho fortemente difeso in questi anni, lo abbiamo fatto insieme, cioè competenze esercitate, gestite dai tre enti e quindi Regione e due Province, ora di fronte alla Regione ridotta praticamente a larva istituzionale, di fronte alla Regione ridotta a bancomat delle Province, penso che sia importante e doveroso investire sull'Euroregione. Perché se non prendiamo almeno questa occasione ci scappa, primo, il modo per concretizzare la collaborazione transfrontaliera, alla luce dell'Accordo di Madrid; secondo, il modo per recuperare almeno in questi termini un ruolo della Regione, perché temo che se no in questo modo diamo involontariamente, inconsapevolmente, ma di fatto diamo stura, diamo appoggio a coloro che della Regione non ne vogliono sapere, di fatto vedasi come l'hanno ridotta.

In questo senso, consigliere Kessler e colleghi del Partito Democratico, debbo dire che quando sono state approvate le deleghe, cioè lo spogliamento delle competenze dalla Regione alle Province, voi avete dato, sedendo in maggioranza la scorsa legislatura, un voto determinante e questa è una responsabilità storica e politica che dovete sicuramente assumervi. Ancora dico che è il modo l'Euroregione per recuperare un ruolo regionale e per affrontare anche tematiche comuni ai 27 Stati membri dell'Unione europea, perché comunque l'Euroregione aprirebbe all'Europa. Questo, fino a prova contraria, va nel segno di tutelare l'autonomia del Trentino e del gruppo italiano in Alto Adige.

Concludo Presidente, evidentemente dando la disponibilità per la votazione per parti separate della mozione, la premessa da un lato e dispositivo dall'altro e riaffermando che l'accettazione da parte mia del dispositivo, riformulato ex novo solo dal punto di vista formale, ma nella totalità della sostanza mantenuto come era il dispositivo originario, è stata fatta proprio per garantire che almeno il dispositivo venga approvato, almeno così spero, perché poi vedremo la votazione dell'aula, nel senso di garantire non solamente il recupero del Dreier-Landtag, ma soprattutto questo bilanciamento, riequilibrio fra i tre Länder che in questi anni, secondo me, ha sofferto di uno sbilanciamento a favore dei rapporti fra Bolzano ed Innsbruck. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Wir fühlen uns in unserer Beurteilung aufgrund der verschiedenen Wortmeldungen, die hier vorgebracht worden sind, bestätigt.

Zum Beschlussantrag selber: ich habe noch einmal genau durchgesehen, worin der Abänderungsantrag besteht, weil man muss sich ja fragen, wie kommt eine Unterschrift der Regierungsparteien hinzu. Es ist ja nicht nur die Unterschrift der Kollegin Rosa Thaler von der Volkspartei oben, sondern auch vom Kollegen Lunelli von der Partei des Vizepräsidenten Dellai und von Herrn Zeni vom Partito Democratico. Das heißt, die

Regierungsparteien stellen sich hier ganz klar hinter die Position des Kollegen Morandini, offensichtlich um Schadensbegrenzung zu üben. Aber was dabei herauskommt, ist eine Aufwertung der Region. Ich weiß nicht, ob sich die Unterzeichner – die des Trentino sicherlich, aber auch von Südtirol, nämlich die Südtiroler Volkspartei - bewusst sind, was sie hier eigentlich machen. Sie machen den eigentlichen Beschluss des Südtiroler Landtages, für den wir auch gestimmt haben, zwar nicht eingebracht haben, für den wir aber mit Überzeugung gestimmt haben, zunichte. Sie stülpen die Region drüber und der Präsident des Südtiroler Landtages muss sich erst vom Präsidenten des Regionalrates ausrichten lassen, dass wir eigentlich für den Dreierlandtag und für die Europaregion Tirol sind? Ich habe schon gesagt, sind wir verrückt geworden? Wir lassen uns nicht für verrückt erklären. Deshalb machen wir dieses Theater ganz sicherlich auch nicht mit.

Der einzige Unterschied im beschließenden Teil, jetzt heißt es nicht mehr: „spricht sich der Regionalrat für eine aus drei Partnern bestehende Europaregion aus“, sondern „für die Europaregion Tirol, Südtirol, Trentino“. Das ist der einzige Unterschied. Ich denke nicht, dass der Kollege Morandini mit den drei Partnern die Heiligen Drei Könige gemeint hat. Der hat sicherlich auch diese drei Teile, die in den Prämissen drinnen sind, gemeint. Aber wenn das die Präzisierung allein wäre, könnte ich es noch verstehen, aber die politische Dimension dieses Beschlussantrages ist eine andere. Wir stellen leider Gottes die Region über die Landtage. Ich für meinen Teil wehre mich dagegen, denn ich bin seit 2003 als Landtagsabgeordneter gewählt worden und nicht als Regionalratsabgeordneter. Das heißt, wenn wir zusammenarbeiten und gemeinsame Beschlüsse fassen, können wir das tun. Ich lasse mir aber nicht vom Regionalrat vorschreiben, was der Landtag morgen zu tun hat und dass das die Regierungsparteien auch noch mit unterzeichnen, das finde ich gelinde gesagt einen politischen Skandal. Das ist die Dimension. Entweder ihr habt es nicht verstanden, ihr wollt es nicht wahrhaben, ihr wollt Schadensbegrenzung üben oder was auch immer. Jedenfalls wir machen dieses Theater nicht mit und stimmen gegen den Beschlussantrag, weil es ihn nicht braucht, weil das, was im beschließenden Teil steht, ja schon da ist. Ich werde doch nicht etwas beschließen, was schon ist.

Noch einmal: der Dreierlandtag ist für den 29. Oktober einberufen und jetzt soll ich sagen, wir sind dafür, dass es den gibt. Machen wir uns doch nicht lächerlich. Mich wundert, wie viele den Begriff Europaregion jetzt in den Mund nehmen. Noch vor Jahren wurde man in diesem Saal noch fast bekämpft, wenn man sich für eine Europaregion ausgesprochen hat. Ich kann mich noch gut an die Streitgespräche mit der Abg. Zendron erinnern, die nichts gegen eine Europaregion hatte, die sich aber ganz dezidiert gegen die Bezeichnung Europaregion Tirol ausgesprochen hat. Zumindest die Kollegen des PATT stehen zu dieser Europaregion Tirol. Andere haben damit ein Problem. Die so genannte „tripolare“ Rolle der Region: wenn sich der Zweierlandtag trifft, dann sind die Italiener ja auch dabei. Wenn sich der Südtiroler Landtag und der Landtag des Bundeslandes Tirol trifft, dann sind die Italiener Südtirols auch dabei. Da gibt es auch das tripolare Element. Das hat es in Tirol immer gegeben. Man soll hier bitte nicht die Tatsachen verdrehen und die Dinge so darstellen, wie sie in der Realität einfach nicht sind. Es ist mir vollkommen klar, dass man mit diesem Thema von der einen oder anderen Seite versuchen kann, politisches Kleingeld zu wechseln, das kann nicht Anliegen gerade in

einem Gedenkjahr sein, wo man die Landesteile wieder enger zusammenführen möchte. Jeder der so einen Beschlussantrag mitbeschließt, der macht das Gegenteil.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola la consigliera Dominici. Ne ha facoltà.

DOMINICI: Grazie. È già intervenuto il collega Ottobre sulla questione. Naturalmente noi ci allineeremo per la votazione del dispositivo che è stato concordato e comunichiamo, anche a nome del nostro gruppo, che sicuramente noi rappresentanti del Partito Autonomista Trentino Tirolese siamo perfettamente, pienamente convinti di rimanere all'interno dell'Euregio, di conservarla, di far sì che siano i tre territori a parteciparne, il Tirolo del Nord, il Tirolo del Sud, il Trentino, allora West Tirolo.

L'hanno già ricordato i colleghi Ottobre, Borga ed altri, dal momento che noi come Trentino facciamo parte della storia europea, a dire il vero il Trentino è diventato italiano, dal punto di vista giuridico, pur parlando lingue neolatine, dalla fine della prima guerra mondiale, ma prima dagli anni mille ufficialmente, ma prima ancora, siamo stati parte integrante dell'area del Tirolo e dell'area dell'Europa e della Mitteleuropa, sostanzialmente. Dopo i 20 anni tragici, prima della monarchia e poi del fascismo, il Trentino e la gente trentina ha continuamente protestato perchè la presenza di una monarchia, incapace prima e di una tirannide dopo, non aveva fatto altro che portare dissesti alla struttura sociale, economica ed etnica del Trentino.

Inoltre da sempre abbiamo avuto certo l'autogoverno per via del Principato vescovile, ma all'interno dell'Impero, prima del Sacro Romano Impero, poi dell'Impero asburgico e poi dell'Impero austro-ungarico, in una collaborazione diretta e stretta con le regioni del Tirolo.

È quindi tutta la nostra storia che dimostra che abbiamo un'autonomia trentina, ma contemporaneamente tutta la nostra storia che dimostra che abbiamo da sempre fatto parte integrante della distesa zona del Tirolo e della cultura e della storia europea in generale e prima ancora un po' tutte le nostre zone appartenevano alla società delle prime popolazioni storiche, i Reti, 500 anni prima di Cristo. Non è un caso che i reperti archeologici più consistenti e più inconfutabili siano stati trovati a Sanzeno-Fritzens e molti di questi reperti dimostrano che già all'epoca le varie tribù dei Reti erano in contatto tra di loro e che la religione animista e pagana li caratterizzavano, tant'è che si riunivano una o due volte l'anno sulle montagne sacre, una delle quali è nei pressi di Fritzens ed un'altra al Monte Ozolo, che è alle spalle dei miei paesi. Non lo dico io, lo dicono gli storici, gli archeologi e coloro che hanno approfondito fin dalle prime epoche la nostra storia. Facevamo poi parte dell'Impero Romano nella provincia della Rezia e del Norico, ma più di tutto della Rezia.

Infine voglio mettere in evidenza che in continuazione noi rievochiamo la nostra storia. Infatti quest'anno un po' in tutto il Trentino commemoriamo l'eroismo di Andreas Hofer e la sollevazione degli Schützen e delle popolazioni, ma abbiamo anche rievocato, come gruppo storico, la Guerra Rustica, fondato in valle di Non. Proprio questa mattina abbiamo fatto una conferenza stampa, abbiamo rievocato la rivolta dei contadini del 1525 che è stata avviata e promossa da Gaissmayr, dal vostro Alto Adige, dal vostro Tirolo,

spostatasi poi, attraverso le Palade, in Valle di Non, in Val di Sole ed estesasi poi a tutto il Trentino. L'hanno pagata molto cara, perché Bernardo Cles non perdonò gli insorti e neppure i pochi nobili e neppure l'unico prete che si era messo dalla loro parte.

Perciò tutta questa storia – chiudo Presidente – dimostra che abbiamo da sempre fatto parte del contesto del Tirolo e che vogliamo continuare a far parte della grande ed estesa regione dell'Euregio. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Eccher. Ne ha facoltà.

ECCHER: Grazie, Presidente. Vorrei dare un altro taglio, in dichiarazione di voto, a questa discussione. La Regione è una cosa importante per tutti, devo dire che ci vengo volentieri in questo Consiglio regionale, ci si trova con colleghi altoatesini del Sudtirolo, ci scambiamo alcune considerazioni, è un punto di collante e cerchiamo di lavorare insieme. Prima abbiamo discusso la mozione n. 5, siamo stati operativi su qualche cosa di importante.

Quando ci si sposta sul discorso Regione, regionalismo, Euregio, allora prevalgono altre logiche e c'è qui un equivoco di base, nella lingua tedesca il *Missverständnis* è ancora più efficace, qui c'è quel serpeggiante desiderio di chiudere la Regione. Difenderò fino alla fine questa Regione, perché è utile per entrambe le Province, è utile per il Nord Tirolo ed in questa nuova Europa Unita che viene avanti, se saremo uniti avremo forza e avremo qualcosa da dire nel contesto europeo.

Uno potrebbe dire: se la Regione che è il primo esperimento va bene, estendiamo l'Euregio. Su questo crediamo invece ci siano dei problemi, allora quelli che non amano la Regione hanno cercato di fare un gioco d'angolo, di sponda, a livello provinciale di Bolzano hanno cercato di rendere meno importante, meno efficace questa Euregio, che io ritengo assolutamente importante.

Circa venti giorni fa il Presidente Kessler ha organizzato un bel convegno in sala Rosa, c'erano i tre Länder, ci siamo confrontati ed è emerso un desiderio comune di lavorare insieme, fare qualcosa di importante in questa nostra Europa costituente. È un'Europa che stiamo costruendo e purtroppo come abbiamo visto dai risultati elettorali questo grosso astensionismo, è un'Europa senza anima, cerchiamo di ridare l'anima e sapete come si fa a ridare l'anima? Cercare di ridarla in piccole entità come può essere l'Euregio, se questo Euregio noi lo amassimo e fossimo tutti convinti non verrebbero fuori questi piccoli giochetti, che veramente non sono alla nostra altezza, usciamo da questa empassa, l'Euregio è una cosa assolutamente positiva.

Ritengo che la mozione, primo firmatario il consigliere Morandini, ha sicuramente il merito di aver sollevato il problema, nel frattempo alcune cose si sono acquisite da sole, qualcuno oggi diceva che, tutto sommato, non era forse neanche il caso di risolvere il problema, perché nel frattempo aveva trovato delle soluzioni e delle spiegazioni che potevano apparentemente lasciarci tranquilli.

Ribadisco che voterò convintamente questa mozione, spero che l'aula convintamente la possa approvare, perché questo è un bellissimo passo avanti che un domani ci sarà sicuramente di utilità per tutti questi tre Länder, che uniti potranno dire la loro parola in Europa, un'Europa costituente,

un'Europa alla quale cerchiamo di dare vigore e metterci un'anima, però prima dobbiamo metterci l'anima nella nostra Euregio che stiamo costituendo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Diese Debatte zeigt ganz deutlich, was in Welschtirol passiert ist und was hoffentlich dem heutigen Südtirol, dem früheren Tirol in der Mitte, nicht passieren sollte, nämlich die Auslöschung des Geschichtsbewusstseins und einer selbstverständlichen Identität. Hier sieht man – nicht um wieder von der Vergangenheit zu reden – was Nationalismus und Imperialismus wirklich angerichtet haben. Wenn sich hier der Regionalrat für die Europaregion Tirol, Südtirol, Trentino ausspricht, dann heißt das, dass man eigentlich fremd bestimmt. Im Grunde genommen müsste hier dieses Gremium sagen, wir setzen uns dafür ein, dass endlich die Urabstimmung abgehalten wird, nämlich die beiden so genannten Provinzen im Staat Italien, Welschtirol und das heutige Südtirol, die bis heute nie über ihre politische Zukunft abgestimmt haben. Das stünde eigentlich diesem Gremium gut an, wenn man nicht einen Akt der Fremdbestimmung setzen will, sondern dem Willen des Volkes ein für allemal entsprechen wollte. So wollen wir wiederum beschließen und wissen nicht, ob eigentlich das Volk dahinter steht.

Ich möchte daran erinnern, Kollege Riccardo Dello Sbarba, dass es bis 1993 selbstverständlich einen Zweierlandtag gegeben hat. Es waren damals vor allem die Grünen, die alles unternommen haben, um diesen Zweierlandtag auszuhebeln. Er ist dann ausgehebelt worden, aber eigentlich war das bis dahin eine Selbstverständlichkeit und das sollte es auch heute wieder sein. Es ist schon von vielen gesagt worden, es geht eigentlich den Landtag von Welschtirol nichts an, welche Kontakte der Landtag von Südtirol intensivieren will, so wie es uns nichts anzuangeht, wenn der Welschtiroler Landtag sagt, wir möchten jetzt zusätzlich institutionelle gemeinsame Treffen bzw. Entscheidungen mit Verona oder mit welcher anderer Provinz auch immer. Das muss unbenommen sein, wenn wir davon ausgehen, dass wir auf gleicher Augenhöhe diskutieren und entscheiden. Nicht – Pino Morandini – dass ihr bestimmt, wohin wir Südtiroler zu gehen haben. Das bestimmen wir selber, so wie wir nicht bestimmen werden, wohin ihr geht. Das muss eure Mehrheit hier sagen, aber nicht ihr, sondern das Volk hier im Welschtirol wird eines Tages darüber entscheiden, wohin die Zukunft zu gehen hat.

Deshalb werden wir, weil es im Grunde genommen ein Akt gegen die Selbstbestimmung ist, dem beschließenden Teil nicht zustimmen. Pius Leitner hat Recht, wenn er sagt, das ist eigentlich völlig überflüssig. Der Dreierlandtag ist mit keinem Dokument abgeschafft worden. Wozu den Präsidenten des Regionalrates beauftragen, diese Entscheidung dem Präsidenten des Trentiner, des Südtiroler und des Tiroler Landtages zur Kenntnis zu bringen? Wozu, wenn das sowieso eine Selbstverständlichkeit ist und nichts aufgelöst wird. Es sei denn, man will damit interpretieren und präjudizieren, dass wir uns eine Zukunft nur als Region zu dritt vorstellen. Aber das können nicht wir entscheiden. Da müssen die Welschtiroler selber zuerst entscheiden, ob sie sich mehr nach Mitteleuropa oder nach dem Süden orientieren. Das können nicht wir hier bestimmen. Infolgedessen, um ja nicht bei irgendeiner Sache mitzumachen, die etwas präjudiziert, werden wir auch dem beschließenden Teil nicht zustimmen.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPP: Grazie, Presidente. Siamo in fase di dichiarazione di voto, ho sentito gli interventi dei colleghi ed ovviamente il mio voto sarà contrario. Contrario perché nell'Euregio non ci credo, contrario perché non credo alla storia, quando la storia si vuole raccontare da un certo periodo in poi, non ho capito perché il confronto deve essere al 1800, si può fare a 200 anni prima di Cristo! Chi l'ha detto che la partenza per fare un'analisi storica ed un accordo oggi tra tre Province deve essere quello del 1800, dove sta scritto? Perché lo pensate voi, perché lo riteniamo noi? Chi può arrogarsi il diritto di poter portare avanti un'analisi storica partendo dal periodo che più gli conviene? C'è stato qualcuno del Partito Autonomista Trentino Tirolese che ha parlato di un popolo trentino tutto tirolese, benissimo, fa parte dell'analisi storica.

Non è vero che il popolo trentino era tutto tirolese nel senso tedesco, è una sua opinione, l'Impero arrivava fino a Borghetto, questo è vero, ma non necessariamente fino a Borghetto arrivava la mentalità della gente e quindi se esiste un Alto Adige sicuramente, storicamente tirolese, non esiste un Trentino tedesco fino in fondo, non è vero. I confini dell'Impero non corrispondono mai, nemmeno quello Romano, ad una certa partecipazione nella stessa ideologia di coloro che erano a capo dell'Impero.

Per cui non penso che i Galli, quando erano stati conquistati dai Romani pensavano di far parte dell'Impero Romano, no, l'Impero Romano arrivava là, ma non sicuramente i Galli erano dei Romani e mai i Trentini sono stati Tedeschi, anche se hanno fatto la guerra. Anche mio nonno era con i Kaiserjager e che cosa vuol dire?

La consigliera Klotz l'ha detto bene in questo momento, confondere la volontà del popolo, anche quello di allora, con i confini di uno Stato imperialista non è la stessa cosa, anzi a volte è un'imposizione, sarebbe come dire che il popolo altoatesino di madrelingua tedesca si sente italiano, perché avendo perso la prima guerra mondiale è stato occupato dall'Italia. Non è vero! Diciamo che i confini dello Stato italiano arrivano al Brennero, non c'è dubbio, ma diciamo che il popolo altoatesino di madrelingua tedesca non sempre, anzi quasi mai, si sente italiano.

Allora perché dobbiamo partire dal presupposto che se l'Impero di Maria Teresa arrivava a Borghetto, dovevano essere Tirolesi i Trentini, quando parlavano tranquillamente italiano e tedesco nelle scuole. Vi porto la pagella di mia bisnonna del 1898 – se vuoi Eva Klotz te la faccio avere – si vede chiaramente come erano le pagelle e si vede chiaramente cosa si insegnava, non era un popolo tedesco, era un popolo italiano tedeschizzato e con molta abilità e con molta affabilità fra il resto.

Quindi confondere le persone, la volontà delle persone, l'identità delle persone con i confini dell'Impero è una cosa assolutamente impensabile. L'Europa delle regioni, l'Europa dei popoli si crea con la volontà del popolo, come dice la consigliera Klotz, non sicuramente con l'imposizione del confine.

Allora non possiamo essere d'accordo. Prima di essere autonomista con delle modifiche serie e pesanti, collega Urzì, all'attuale Statuto di autonomia, ma sicuramente ritengo che l'autonomia sia una cosa positiva per l'Alto Adige, non questa, un'autonomia come questa modificata potrebbe andarci e starci, pur essendo autonomista e prima di essere autonomista sono italiano e non ho alcun problema di confrontarmi con il mondo tedesco, anzi mi

piace, perché ci rispettiamo a vicenda, vogliamo il rispetto reciproco, ma lo vogliamo all'interno di confini precisi e lo vogliamo all'interno di una precisa situazione.

Allora, lasciatemi il paradosso, se il Tirolo del Nord vi ha detto chiaramente: non rompeteci le tasche con le questioni dell'Euregio, perché del Sudtirolo a noi importa poco – il consigliere Leitner lo ha detto chiaramente questo – se l'Italia del sud, quella di Roma, ci dice: contate tanti voti voi italiani quanto il comune di Brescia, arrangiatevi! Allora se si devono arrangiare i tedeschi di madrelingua tedesca dell'Alto Adige che sono miei confratelli e se si devono arrangiare gli italiani come noi in Alto Adige a cercare parità di diritti con il mondo tedesco, facciamo lo Stato libero dell'Alto Adige e chiuso il discorso. Stato libero dell'Alto Adige in cui ci saranno i diritti degli italiani ed i diritti dei tedeschi, dopo di che abbiamo finito di parlare di Euregio, abbiamo finito di parlare di Trentino, che ormai il Trentino, ragazzi, ha tanti diritti di essere autonomo quanti la provincia di Brescia, la provincia di Sondrio. Parliamoci chiaro.

Abbiamo difeso strenuamente, io ho creduto, cinque anni di battaglie per difendere questa Regione, io ero uno strenuo difensore fino alla fine, adesso mi sono rotte le scatole, non si può tornare indietro, non si torna più indietro, perché è quella sinistra che ha creato la morte del Trentino, è quel mondo democristiano che ha tradito Degasperi, non sicuramente noi di destra o di centrodestra.

Ognuno si assuma le proprie responsabilità, sono sicuro di stimare tanto il mondo tedesco quanto quello italiano e sono sicuro che il mondo tedesco avrà stima nei miei confronti tanto quanto io ne dimostro nei loro. Per cui non ho alcun problema e se qualcuno dovesse dire che si fa lo Stato libero del Sudtirolo, anzi se fanno un ragionamento di questo tipo, forse, potrebbe esserci anche il mio consenso. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Pichler-Rolle. Ne ha facoltà.

PICHLER (ROLLE): Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Polemiken sind sicherlich interessant. Polemiken sorgen auch für die entsprechende Berichterstattung, aber im Normalfall tragen Polemiken nicht dazu bei, dass man Ergebnisse erzielt – im Gegenteil. Wer polemisiert, wer bei solchen Themen bewusst kontrovers diskutiert, der wird zu keinem brauchbaren Ergebnis kommen. Ich denke, dass dies die Südtiroler Volkspartei in einer jahrzehntelangen Geschichte bewiesen hat, wir hätten sehr häufig und sehr oft nur Polemiken vom Zaun brechen können. Wir hätten uns immer wieder in den Schmollwinkel zurückziehen können, aber ich denke, der Mehrwert der Südtiroler Volkspartei war der, dass wir immer sehr konkret gearbeitet haben und auch sehr konkret Ziele erreicht haben, um die uns viele andere beneiden.

Deshalb werden wir diesbezüglich unseren Weg beharrlich und kontinuierlich weitergehen. Wir werden vor allem die Entwicklung in Europa beherzigen und berücksichtigen und eigentlich die spannende Zeit, die vor uns liegt, ein wenig mehr ins Visier nehmen als die schöne Zeit oder auch die Vergangenheit, die weit hinter uns liegt.

Wir haben im Landtag bewusst für den Zweierlandtag gestimmt. Gerade im Gedenkjahr war es ein konkreter und wichtiger Anlass, weil die Kontakte zum Bundesland Tirol sehr wichtig sind und ich finde es nicht

unbedingt zielführend, wenn in einer Legislaturperiode, die fünf Jahre dauert, es vielleicht ein oder zwei gemeinsame Sitzungen gibt, denn das ist, was die Kontakte anbelangt, doch ein bisschen zu wenig.

Es stimmt auch nicht, dass die Kollegen aus dem Bundesland Tirol dies bereits alles abgelehnt haben. Ich denke, hier sind reichlich Missverständnisse geschürt worden, was sehr vieles über dieses Dreierverhältnis Innsbruck, Bozen, Trient aussagt. Denn wir müssen ganz ehrlich sein, es ist ja auch ein Konkurrenzverhältnis. Ich denke, es besteht zwischen Innsbruck, Bozen und Trient viel Gemeinsames, aber es ist auch ein bestimmtes Kirchturmdenken da und darüber könnte man sich auch sehr lange aufhalten. Die Tiroler haben deshalb gesagt, lasst uns auf Ebene der Fraktionssprecher miteinander sprechen und wenn es konkrete Anlässe gibt, dann werden wir uns zusammensetzen können und ich denke, das ist auch gut so.

Was die Europaregion anbelangt, gibt es keinen Widerspruch, denn hier, meine Damen und Herren, kann ich schlicht und ergreifend auf Punkt 3 des Koalitionsabkommens dieser Regionalregierung verweisen und Punkt 3 dieses Koalitionsabkommens spricht von einer Errichtung der Europaregion Tirol, wo es unter anderem auch heißt, dass das Ziel einer formellen Errichtung der Europaregion Tirol aus Trentino-Südtirol und dem Bundesland Tirol überaus aktuell erscheint und dass man alles dazu beitragen möchte, um dieses Ziel der Europaregion auch zu erreichen. Wie können Sie dann von uns verlangen, meine Damen und Herren, dass die Südtiroler Volkspartei, wenn es darauf ankommt, für die Europaregion Tirol ein Zeichen zu setzen, auch um die Trentiner Kollegen zu beruhigen und Missverständnisse auszuräumen, dass wir hier einem solchen Antrag nicht zustimmen, der dem Punkt 3 des Koalitionsprogramms entspricht. Es besteht also kein Widerspruch. Die Fraktionssprecherin Frau Rosa Thaler hat dies ganz deutlich in wenigen Worten ausgeführt. Polemiken bringen uns nicht weiter, beharrliche und kontinuierliche Arbeit dagegen schon.

Ich hoffe, dass im Zuge dieser Europaregion Tirol die Städte und Bezirke zusammenwachsen, vor allem aber auch die Menschen zusammenrücken und dass wir somit eine konstruktive Arbeit zum Wohle der gesamten Bevölkerung leisten können. Wir können die Zeiger nicht rückwärts drehen. Wir müssen die Zeiger nach vorne richten und deshalb stimmen wir – wie angekündigt – für den Beschlussantrag, für die Europaregion Tirol. Wir werden es uns aber auch nicht nehmen lassen, die bilateralen Kontakte zu pflegen, so wie wir es immer gehandhabt haben und wenn wir hier einen richtigen, passenden Rahmen finden können, dass wir uns einmal mit den Innsbrucker Kollegen auf Landtageebene zusammensetzen, dann denke ich ist weder die Region, noch der Staat Italien, noch sonst etwas gefährdet, sondern es ist ein Beweis dafür, dass uns Europa alle gemeinsam ein gutes Stück vorangebracht hat.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga, per fatto personale. Prego.

BORGA: Mi riferisco all'intervento della collega Klotz che nel commentare, come è suo diritto, gli interventi di coloro che hanno parlato a favore della mozione, quindi può darsi si riferisse anche a me, ha detto che quello che ha

sentito è l'esempio di come in soldoni 90 anni di occupazione hanno fatto perdere l'identità del Trentino. Devo dire che, se tra gli interventi che lei ha inteso commentare in questo modo c'era il mio, mi dispiace, però devo dire che mi sento profondamente offeso. Non so se ero io il diretto destinatario, nel dubbio prendo la parola per dire che è una critica che mi ha offeso e che francamente non accetto, al di là forse di quelle che erano le reali intenzioni della collega.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la mozione per parti separate.

Votiamo la premessa.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 14 voti favorevoli, 1 astensione e tutti gli altri contrari, la premessa è respinta.

Votiamo il dispositivo, come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti contrari, 3 astensioni e tutti gli altri favorevoli, il dispositivo è approvato.

Passiamo alla trattazione del punto n. 2 dell'ordine del giorno: **Voto n. 2, presentato dai Consiglieri regionali Nardelli, Zeni, Bombarda, Heiss, Dello Sbarba, Ferrari, Civico, Pacher, Tommasini, Chiocchetti, Ottobre, Kessler, Repetto, Firmani, Dorigatti e Lunelli, affinché il Consiglio regionale solleciti il Parlamento ad abbandonare politiche di investimento negli armamenti per convertirle in atti economici concreti a favore dei lavoratori colpiti dalla crisi economica**

Prego il consigliere Nardelli di leggere l'emendamento sostitutivo al Voto n. 2/XIV, prot. n. 1195.

NARDELLI:

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL VOTO N. 2/XIV

SI ABBANDONINO POLITICHE DI INVESTIMENTO NEGLI ARMAMENTI PER CONVERTIRLE IN ATTI ECONOMICI CONCRETI A FAVORE DELLA RICOSTRUZIONE DELL'ABRUZZO E DEI LAVORATORI COLPITI DALLA CRISI ECONOMICA

È stata discussa nelle Commissioni Difesa di Camera e Senato la richiesta di parere, da parte del Governo, sul programma pluriennale relativo all'acquisizione del sistema d'arma Joint Strike Fighter (JSF) e l'associata linea di assemblaggio finale a Cameri in provincia di Novara.

Dopo le fasi di sviluppo e pre-industrializzazione il Governo chiede al Parlamento un semplice parere per passare alla fase di acquisizione di 131 cacciabombardieri JSF completi di relativi equipaggiamenti, supporto logistico iniziale e approntamento delle basi operative nazionali (4 aeroporti ed 1 portaerei). Tutto per circa 12,9 miliardi di euro nel periodo 2009-2026. A ciò va aggiunta la realizzazione sul suolo nazionale (Cameri) di un centro europeo di manutenzione, revisione, riparazione e modifica dei velivoli al costo di 605,5 milioni di euro, da consegnare entro il 2012. A queste spese va aggiunto il miliardo di euro già investito per la fase di sviluppo, arriviamo così a quasi 15 miliardi di euro.

Il Joint Strike Fighter (JSF) è un aereo da combattimento monomotore, monoposto, in grado di operare alla velocità del suono, ma con velocità di crociera subsonica. È ottimizzato per il ruolo aria-terra (quindi per

l'attacco) ed ha due stive interne per le bombe che possono essere anche di tipo nucleare. È un velivolo di tipo stealth, cioè a bassa rilevabilità da parte dei sistemi radar e di altri sensori.

L'aereo dovrebbe assolvere un ampio ventaglio di funzioni operative dell'Aeronautica Militare e della Marina Militare, e andrà a sostituire gli AV-8B della componente imbarcata della Marina e gli AM-X ed i Tornado della componente aeronautica. A questo progetto partecipano diversi Paesi dove la ditta capo commessa è l'americana Lockheed Martin Aero e l'impresa italiana maggiormente coinvolta è l'Alenia Aeronautica.

Oltre alle perplessità relative all'utilizzo di un aeromobile con caratteristiche di attacco, che mal si concilia con le missioni di pace a cui partecipa il nostro Paese e a cui sono chiamate le nostre Forze armate, si sovrappongono le perplessità relative all'enorme costo economico in una fase economica di crisi come l'attuale.

Il rilancio dell'economia non può passare attraverso investimenti come questo che non si caratterizzano certo né per sostenibilità, né tanto meno per eticità. L'idea, sostenuta dalle potenti lobby militar-industriali, che l'industria degli armamenti possa rappresentare un vettore di ripresa e di sviluppo economico e sociale fa parte dell'archeologia politica, se pensiamo a come questa strada è miseramente fallita negli Stati Uniti d'America con le conseguenze che conosciamo e oggi sotto gli occhi di tutti.

Considerando che il 7 e 8 aprile 2009 le Commissioni Difesa della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica hanno approvato il piano di finanziamento pluriennale, fino al 2026, di 14,6 miliardi di euro per l'acquisizione di 131 aerei cacciabombardieri Joint Strike Fighter (JSF);

Considerando che nella notte del 6 aprile 2009 un catastrofico terremoto ha sconvolto le terre d'Abruzzo e che l'emergenza ricostruzione si prevede impegni le finanze statali con fondi da reperire in un lasso di tempo più che trentennale, così come indicato nei piani d'intervento governativi;

Considerando che servono molteplici e pluriennali risorse economiche da destinare a politiche attive di sostegno ai lavoratori che si trovano in condizioni a rischio di disoccupazione:

Il Consiglio regionale del Trentino — Alto Adige/ Südtirol

sollecita

il Governo italiano

affinché la somma di 14,6 miliardi di euro destinata all'acquisizione di 131 cacciabombardieri JSE sia riconsiderata e quindi sia destinata:

- A) per 4,6 miliardi di euro a politiche attive di sostegno ai lavoratori che in questo periodo di crisi sono a rischio disoccupazione;
- B) che i restanti 10 miliardi di euro siano destinati ad interventi per la ricostruzione di strutture abitative nelle zone d'Abruzzo colpite dal sisma del 6 aprile 2009.

Due parole per l'illustrazione.

Dopo la discussione sulla mozione precedente, questo Voto sembra un po' naïf, ma non credo sia così, perché credo che una proposta di Europa, un'Europa delle regioni e quindi un'Europa post nazionale non può che essere pacifica e progressivamente smilitarizzata.

Quel che invece va avanti e lo si è visto anche del voto per il rinnovo del Parlamento europeo, è l'Europa degli Stati, dove non c'è cessione di sovranità né verso l'Unione europea, né verso le regioni e i territori, un'Europa fatta di Paesi che presidiano i confini anziché superarli. È dunque un'Europa tendenzialmente militarizzata.

È per questo che abbiamo cercato di legare la discussione che abbiamo appena finito di fare con questo Voto e ritengo che abbia a che vedere in maniera molto precisa con quello di cui abbiamo appena parlato.

Avevo presentato, insieme a molti di voi, questo Voto due mesi fa, i tempi del Consiglio regionale sono tali che anche questo Voto rischia di essere fuori tempo massimo.

Credo che dopo l'approvazione di questo Voto in Commissioni difesa di Camera e Senato da parte del Parlamento italiano del finanziamento pluriennale di 14,6 miliardi di euro, sia particolarmente utile invece ritornare su questa decisione.

È davvero bizzarro e per alcuni versi anche incredibile che in una fase di crisi economica acuta si stanino 14,6 miliardi per un nuovo sistema d'arma, oltretutto di carattere offensivo.

È un'antica ricetta quella di investire in armi, molto cara all'amministrazione Bush e alla lobby militar-industriale e che ha condizionato la politica degli Stati Uniti e abbiamo visto tutti quanti com'è andata a finire mettendo in ginocchio quel Paese.

Ora di quella politica il progetto del cacciabombardiere in questione è l'onda lunga.

Il costo unitario per ognuna di queste macchine da guerra si avvicina ai 100 milioni di dollari, per un costo complessivo di 275 miliardi di dollari. È il progetto che si configura come il programma più costoso della storia militare degli USA.

Una scelta che vuole coinvolgere anche altri Paesi, fra i quali l'Italia e che noi non condividiamo per ragioni sia economiche che di natura etica, perché riteniamo irresponsabile scegliere di dirottare investimenti sugli armamenti quando ci sono altre priorità, pensate che con questo investimento l'Italia potrebbe realizzare 5 mila asili nido, 1 milione di impianti a pannelli solari, un'indennità di disoccupazione a tutti coloro che, precari, perdono il lavoro, oppure allargare la Cassa integrazione alle piccole imprese.

Per ragioni etiche, considerato che il cacciabombardiere di cui stiamo parlando è un aereo da attacco, non centra nulla con i programmi di intervento internazionale delle Forze armate italiane, programmi che sono di peacekeeping, anche considerando l'articolo 11 della Costituzione italiana che appunto dice che "l'Italia ripudia la guerra".

Ora, avremmo dovuto assumere questo Voto già in aprile e come dicevo le Commissioni esteri di Camera e Senato hanno assunto un parere favorevole.

Anche questo è paradossale, perché nel frattempo è stata la stessa Corte dei Conti americana a porre uno stop al progetto e la stessa nuova

amministrazione degli Stati Uniti sta ripensandoci. Quindi siamo più realisti del re.

Del resto anche il Parlamento della Norvegia ha deciso di rinunciare a questo programma, così come l'Olanda e lo stesso Regno Unito, fedele alleato degli USA, ha deciso di limitarsi all'acquisto di 3 di questi cacciabombardieri. L'Italia ne ordina 131.

Credo che questo impegni il bilancio della Difesa oltre ogni limite e qui c'è un altro paradosso, perché l'Italia sta riducendo le ore di addestramento perché non ci sono soldi.

E poi c'è un'altra emergenza, quella relativa al terremoto d'Abruzzo, un'emergenza nazionale e proprio in queste ore stiamo assistendo alle proteste dei comuni italiani per l'insufficienza degli stanziamenti.

È in corso una diffusa azione di mobilitazione contro questa scelta e devo dire che il prossimo 7 e 8 luglio a L'Aquila ci sarà una mobilitazione degli enti locali italiani per chiedere appunto che questi soldi siano destinati alla ricostruzione dell'Abruzzo.

È l'auspicio che facciamo anche con questo Voto, così come è stato emendato e che abbiamo posto alla vostra attenzione. Grazie.

**VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT**

PRÄSIDENT: Danke! Ich eröffne hiermit die Debatte und erinnere daran, dass für jede Ratsfraktion ein Abgeordneter für zehn Minuten das Wort ergreifen kann.

Wer meldet sich zu Wort? Der Abg. Civettini hat das Wort.

CIVETTINI: Solo per dire che abbiamo sentito un insieme di parole, scontate naturalmente, da parte di una sinistra estrema che, in modo demagogico affronta dei temi di un certo genere, mescolando un problema gravissimo, il tema dell'Abruzzo, con problematiche di altro genere, problematiche internazionali e situazioni che vanno affrontate sicuramente in modo diverso e non a mo' di no-global.

Credo che, in base all'analisi fatta dal consigliere Nardelli, se noi andassimo a recuperare tutte le tangenti, tutto quanto è stato speso a Napoli per le immondizie, tutto quanto è successo in Italia durante i Governi di centrosinistra, tutti i miliardi spesi in armi e in difesa e in situazioni di pace anche dai Governi di centrosinistra, credo che ne avremmo per tutti e per di più.

Penso sia poco onorevole per quest'aula affrontare questo tema con questi toni, con questi atteggiamenti, perché siamo fermamente convinti, dichiarandoci sicuramente non guerrafondai, dichiarandoci sicuramente competenti nell'esprimere alcuni giudizi, che temi di questo genere vanno portati in quest'aula con dati, con situazioni completamente diverse.

Penso che cadere nella logica naturale, qui governa il centrosinistra, è l'unica Repubblica con un socialismo reale presente in Italia ormai possiamo dire, a parte qualche roccaforte ancora in Toscana ed in Emilia, però qualche segnale di rottura c'è stato, direi che il Voto è scontato. È un Voto di irresponsabilità, è un Voto che non affronta il tema per come va affrontato, è un Voto che quando si parla di missioni di pace, comunque esse siano, con tutto

quello che comporta, va affrontato in modo bipartisan, con molta responsabilità, con assunzione di responsabilità.

Se vogliamo fare della demagogia solo perché qui siamo nella Repubblica socialista del Trentino, dobbiamo avere anche il coraggio di dire quale politica di pace nel mondo dobbiamo e vogliamo affrontare.

Ricordo benissimo quando il Governo Prodi votò le varie missioni di pace e chiaramente si votò insieme tutti gli armamenti che servivano per queste missioni.

Altrettanto credo che in questo momento ci siano degli impegni internazionali che superano quello che il consigliere Nardelli chiaramente ha espresso in quest'aula.

Siccome ho molto rispetto dei lavori di quest'aula, ho molto rispetto dei soldi dei cittadini, abbiamo molto rispetto del confronto, penso che il metodo migliore sia di andare a casa, lasciando chiaramente un Voto scontato, ma soprattutto per portare il nostro dissenso, il nostro atteggiamento costruttivo su un tema che vorrebbe essere bipartisan, dovrebbe essere su un piano di correzione, su questo c'è la massima disponibilità, però non è solo condannabile quanto viene fatto dall'attuale Governo con gli accordi internazionali, ma da demonizzare, perché in questo modo faremo solo della grande demagogia.

Qui possiamo spiarci addosso per la prossima mezz'ora di Consiglio, però siccome il Voto è scontato ed a noi non piace essere la marmellata di turno in questa esposizione parolaia, non di contenuti, credo che abbandoneremo l'aula, perché così verrà sottolineato il nostro modo diverso di fare politica, molto rispettoso comunque nei confronti dei proponenti, però anche molto rispettoso di temi gravi, temi internazionali.

Abbiamo situazioni che rischiano di essere esplosive, sicuramente non siamo benevoli nei confronti di coloro che si dichiarano paladini della libertà nel mondo, ma sicuramente siamo obiettivi e cerchiamo di capire che le situazioni internazionali vanno affrontate nelle sedi opportune, vanno affrontate con argomenti seri, vanno affrontate soprattutto con una disponibilità mentale diversa da quella che è normalmente la demagogia. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat der Abg. Ferretti.

FERRETTI: Volevo intervenire per fare una considerazione che è la seguente. Senza sminuire l'argomento nobile della pace nel mondo, soprattutto in un Consesso come questo che non ha potere decisionale sulla pace, sulla guerra a livello nazionale ed internazionale, vale la pena distinguere tra quello che è un investimento, orientato pure nel settore dell'armamento, rispetto a quello fondamentale della pace, almeno in questo consesso, a mio avviso, varrebbe la pena tenere distinti questi due aspetti.

Ricordiamoci che a livello di investimenti, oggi, ma anche in passato, il maggior risultato a livello di ricerca nasce dal mondo militare e dal mondo aerospaziale. Questo è un dato di fatto, quindi è lì dove si fa ricerca e dove escono i risultati, non altrove, altrove pure ma non con questa intensità e con questa importanza.

Rilevo anche che soprattutto per scopi militari e per scopi nell'ambito aerospaziale sono nati, decenni addietro, quelli che oggi chiamiamo pannelli fotovoltaici e servono per produrre energia elettrica, così come sono state

concepito le centrali nucleari che oggi producono energia elettrica. Quindi è da quell'ambito lì che siamo riusciti ad ottenere un grande beneficio anche in scopo civile.

Invece ricordo che nella nostra regione ci sono aziende che producono mezzi per uso militare, quindi sarebbe poco corretto andare a tagliare fondi verso un programma che finanzia armamenti di tipo descritto precedentemente, quindi velivoli, bombardieri, eccetera, quando nella nostra regione vengono comunque progettati, sviluppati, prodotta alta tecnologia, *high tech*, nel mondo militare per generare automezzi per scopo militare.

Quindi se i soldi non bisogna investirli là, non bisogna investirli neanche qua e quindi sono posti di lavoro di altissimo livello, di altissima tecnologia e che servono anche alla comunità civile.

Allora o si fa un discorso complessivo, dove però bisogna rendersi conto di quello che implica, altrimenti un ragionamento puramente puntuale, mirato esclusivamente ad una categoria specifica, pur eclatante, perché non è di poco conto, però allora bisogna tener conto anche di altri aspetti che sono questi e noi ce la abbiamo in regione, che tra l'altro è una delle aziende leader mondiali in costruzione di autoveicoli di tipo bellico, non solo difensivo, ma pure offensivo. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Der nächste Redner ist der Abg. Borga. Sie haben das Wort.

BORGA: Grazie. Presidente. Motivo sinteticamente il voto di astensione del nostro gruppo su questo Voto, facendo sempre salvo, come sono in particolare solito fare io, la buona fede dei proponenti, vedo che ci sono praticamente quasi tutti.

Prima considerazione da fare. Non sono un esperto, credo però che un progetto di questo genere non abbia origine in questo Governo. Questo Governo si trova ora a fare delle scelte, suppongo che progetti di questa portata abbiano avuto origine ben più di un anno fa, credo, non lo so, il proponente eventualmente mi potrà smentire, credo comunque che la decisione di acquisti di questo genere non sorga dalla mattina alla sera e anche il reperimento delle risorse, si tratta di risorse ingenti, non sia questione che si risolve in pochi mesi.

Seconda considerazione da fare. Così come è stata modificata questa proposta con un emendamento sostitutivo, faccio presente che forse non si sono considerate alcune cose. Quei 14,6 miliardi di euro non ci sono, visto che voi spiegate che c'è stato circa un miliardo che è già stato investito e quindi va sottratto alla somma che voi vorreste destinare ai lavoratori delle aziende in crisi ed ai terremotati.

Soprattutto c'è un'altra questione che credo vada tenuta in considerazione, anche perché stiamo parlando di persone che si trovano in situazioni di notevole difficoltà ed in particolare dei terremotati, che hanno dovuto subire recentemente un evento così tragico che ha colpito sicuramente tutti.

Queste cose le ho prese leggendo il vostro Voto, che questi circa 12,9 miliardi di euro, non 14,6, verranno stanziati per il periodo che va dal 2009 al 2026. Chiedo ai proponenti come sia possibile, al di là della demagogia a buon mercato, proporre che 4,6 miliardi di euro, che non ci sono, ne dovete togliere un pochi, sono destinati a politiche attive di sostegno ai lavoratori che in

questo periodo di crisi sono a rischio disoccupazione; soprattutto i restanti 10 miliardi di euro, che non sono 10, siano destinati ad interventi per la ricostruzione di strutture abitative nelle zone d'Abruzzo colpite dal sisma del 6 aprile 2009.

Trattandosi di cifre che sono stanziare dal 2009 al 2026, noi tutti potremmo auspicarci, sia per i lavoratori delle aziende che adesso sono in crisi, ma soprattutto per i terremotati, che si arrivi ad interventi più celeri, comunque entro la fine dell'anno i primi interventi siano fatti, senza attendere il 2026.

Un'altra considerazione da fare, l'ha fatta in maniera pertinente il collega Ferretti, si tratta di un'industria che a qualcuno fa storcere il naso ed in buona sostanza, a parte i diretti interessati, preferiremmo che ci fossero industrie ad alta tecnologia che lavorassero in altri campi.

Non possiamo però dimenticare, soprattutto in una situazione come questa che viene sottolineata nel Voto, che ci sono adesso lavoratori che lavorano in quel settore e che, al di là della volontà dei proponenti, verrebbero ad essere penalizzati dall'adozione di provvedimenti che vengono sollecitati adesso. Anche quelle in molti casi sono aziende italiane ad alta tecnologia ed anche quelli sono lavoratori il cui posto di lavoro dobbiamo, in qualche maniera, tutelare.

Questa è un'altra delle ragioni che ci portano a motivare un voto di astensione di questo Voto. Se poi si vuole allargare il campo è giusta l'osservazione del collega Ferretti, allora si deve ragionare a 360 gradi e sostenere coerentemente che tutta l'industria bellica va chiusa. C'è chi lo sostiene, per carità, credo però che non è con gli interventi settoriali su questo o su quel tipo di investimento che si deve operare, ma se si sostiene fino in fondo un'idea di questo genere, personalmente noi non possiamo aderire.

Ultima cosa, quando si parla di armi si parla di interventi all'estero, personalmente dico la mia opinione e non impegno il gruppo, ho dato un giudizio negativo su tutti gli interventi all'estero che lo Stato italiano ha fatto negli ultimi anni; tutti deliberati in massima parte da Governi di centrosinistra e prima di tutti ho dato parere negativo nei confronti dell'intervento del Kosovo, che per poter realizzare il quale si è dovuti arrivare a mettere Massimo D'Alema Presidente del Consiglio.

Quindi parliamo a 360 gradi, personalmente gli interventi all'estero non mi trovano concorde, vediamo però chi li ha deliberati e chi li ha promossi e con che finalità.

PRÄSIDENT: Grazie collega Borga. La parola al cons. Dello Sbarba.

DELLO SBARBA: Grazie, Presidente. Credo che la mozione che abbiamo presentato, per iniziativa del collega Nardelli, a cui noi abbiamo volentieri aderito, ci ponga di fronte alle responsabilità che noi tutti abbiamo come cittadini europei, come cittadini di questo pianeta. È una responsabilità che poi arriva fino al territorio, un territorio spesso di cui noi discutiamo, a prescindere da una responsabilità generale. Noi innanzitutto siamo parte del genere umano, siamo parte di questo pianeta, siamo parte di questa Europa e portiamo ciascuno e le nostre istituzioni in termini collettivi, delle responsabilità su scelte che ci possono sembrare lontane, ma non tanto sono, perché la politica militare e la politica estera del Paese a cui apparteniamo ha delle conseguenze dirette.

Ho ascoltato diversi colleghi del Trentino intervenire, mi aspettavo che risuonasse una parola in quest'aula, non l'ho sentita, la faccio io e la parola è "Cermis". Una regione che ha avuto l'esperienza ed il lutto del Cermis, credo dovrebbe riflettere quando si parla di aerei militari, di una certa tecnologia militare, perché poi gli aerei portano esercitazioni, portano corridoi di volo, portano "libertà" di azione dell'apparato militare che come abbiamo visto, in questo momento non mi interessa se l'aereo era americano, era un aereo militare, come il caso del Cermis può avere conseguenze dirette e drammatiche su un territorio che fino a quel momento si è sentito lontano da certi problemi.

Credo che noi dobbiamo riflettere bene su quale tipo di politica estera vogliamo che il nostro Paese segua e dunque anche quale politica militare, quale struttura militare il nostro Paese abbia. Mi pare che nel Voto sia accennato, anche se poi si propone di spostare questi 15 miliardi su altre necessità sociali e di intervento immediato, ma mi pare che sia chiaro che il Voto respingendo un modello di intervento di politica estera e di intervento militare di tipo concentrato, sia dal punto di vista tecnologico, sia dal punto di vista della strategia militare e aggressivo, l'aggressione che viene dall'alto attraverso delle macchine costosissime e sofisticatissime, credo che leggendo bene il Voto vi si intraveda in filigrana l'idea di un altro tipo di presenza internazionale dell'Italia, l'idea di una presenza di un Paese che cerca di portare la pace fuori dal continente e quindi di sviluppare un altro tipo di tecnica militare, un altro tipo di apparato militare, un altro tipo di intervento militare.

Anch'io ero contro di molti interventi all'estero, in particolare quello dell'Iraq, però poi ho visitato, diversi anni fa, la nostra missione militare proprio in Kosovo, lasciamo perdere i bombardamenti, eccetera, ma poi la presenza dei militari italiani in Kosovo aveva un aspetto molto positivo, quello di sostegno alla popolazione e quello di mettersi in mezzo, di prenderle da una parte e dall'altra, come fanno sempre i caschi blu che portano la pace e di interposizione, di protezione della popolazione, addirittura di monumenti storici, eccetera.

Lì ci vuole una tecnologia sofisticata, ma un altro tipo di tecnologia da quella di cacciabombardieri, i quali certo attirano la ricerca, ma attenzione, il 99% della ricerca qual è l'azienda che la produce? Questa ricerca avviene altrove, noi siamo a traino di una ricerca che avviene fuori dal nostro Paese, il grosso dei profitti, il grosso delle tecnologie, il grosso dei posti di lavoro avvengono fuori dal nostro Paese. Noi compriamo un prodotto quasi completamente confezionato fuori dal nostro Paese.

Credo che le emergenze siano tante e su questo punto questo Consiglio farebbe bene a dire che ci sono altre necessità sociali su cui investire tutti questi soldi.

PRÄSIDENT: Danke! Sind weitere Wortmeldungen? Wenn nicht, dann gebe ich dem Erstunterzeichner Nardelli das Wort zur Replik.

NARDELLI: Grazie, Presidente. Solo per rispondere a qualche osservazione che è stata fatta.

Definire il sottoscritto parolaio demagogico è davvero fuori luogo, la mia storia politica parla di tutt'altro e chi mi conosce questa cosa la sa.

Credo che avere una visione d'insieme, come poneva il consigliere Ferretti, sia assolutamente necessario e però c'è un aspetto specifico che

riguarda questo intervento, nel senso che la collocazione internazionale del nostro Paese e gli accordi internazionali non centrano nulla con il giudizio rispetto ad un investimento specifico su questo sistema d'arma. Qui abbiamo a che fare con una scelta che è controversa non soltanto in gran parte dei Paesi europei, è una scelta controversa anche all'interno degli stessi Stati Uniti d'America che l'hanno avanzata, tanto è vero che l'amministrazione Bush sta in qualche modo ripensando a questa scelta.

Il paradosso è che, mentre avviene un ripensamento dentro gli USA, nel nostro Paese ci si incammini verso un investimento di queste proporzioni.

L'intervento militare del nostro Paese oggi è impostato in larghissima misura su interventi di peacekeeping. Questi sono interventi di pace e di interposizione, come diceva poc'anzi il collega Dello Sbarba e quindi non centrano niente con l'investimento di cui stiamo parlando. Abbiamo a che fare con una cosa che è oltre, anche chi è in qualche modo contrario a tagliare le spese militari, perché contraddice le stesse dichiarazioni del nostro Governo e questo a prescindere dal fatto che si sia collocati al Governo o in opposizione.

Il consigliere Borga diceva del fatto che dobbiamo essere contro ogni intervento militare, il sottoscritto era contro l'intervento militare in Kosovo ed oggi questa contrarietà non mi impedisce di vedere l'importanza di una interposizione di tipo pacifico all'interno di quel territorio. Come penso sia necessario anche determinare il fatto che dentro la prospettiva europea ci sia un investimento sul tema della difesa, perché non sono contrario, per principio, a degli interventi che riguardano situazioni di conflitto degenerato dove un'interposizione può servire, anche di tipo militare, però ha bisogno di altri strumenti, non di cacciabombardieri che hanno dotazioni di tipo nucleare.

Quanto poi al tema della ricerca, qui ci sono due ambiti sui quali dovremo investire un po' di più, da una parte la ricerca sui temi della pace, anche perché non è che ci si improvvisa interpositori, c'è un problema anche qua di capacità di intervento a questo livello, di formazione, di lavoro a sostegno dell'esperienza dei caschi bianchi e di tutti coloro che in questi anni hanno cercato di avviare una modalità diversa, di rapporto nei confronti della ricerca sui temi della pace.

Poi c'è da dire, per quanto riguarda l'altro aspetto, quello della ricerca scientifica tecnologica, dovremmo rammaricarci del fatto che gran parte della ricerca oggi sia in mano alle lobbies militari e che la ricerca poi dipenda, in larga misura, dalle attività che avvengono dentro questa dinamica.

Per quanto riguarda gli interventi che riguardano l'industria militare, credo che su questo dovremo ragionare in maniera completamente diversa da quello che abbiamo fatto qui, a proposito appunto del sovrapporre questo intervento rispetto alla cosiddetta industria bellica.

Credevo che ci sia un'industria civile che va potenziata, che riguarda proprio la necessità di dotarsi di strumenti anche per interventi di tipo interpositivo e altra cosa sia quello di immaginare un intervento come questo che è fuori dal mondo.

Un'ultima cosa che mi preme dire, rispetto alla ricaduta nell'immediato, è evidente che quando parliamo di un intervento legato alla condizione del terremoto, oppure alla situazione della crisi è come un segnale politico che si pone, questo è un Voto che facciamo nei confronti del Governo italiano, è un'indicazione di indirizzo e dunque va presa ovviamente come tale. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Sind noch Stimmabgabeerklärungen? Keine. Dann kommen wir zur Abstimmung. Ich ersuche die Präsidialsekretäre um Zählung. Wer ist für die Annahme des Beschlussantrages? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 26 Jastimmen, 4 Neinstimmen, 9 Enthaltungen und zwei Abgeordnete nehmen an der Abstimmung nicht teil, ist der Begehrensantrag angenommen.

Wir sind jetzt 20 Minuten vor Sitzungsende. Ich frage den Einbringer, ob er den nächsten Tagesordnungspunkt heute beginnen oder verschieben will.

Dann schließe ich die heutige Sitzung.

(ore 17.37)

INDICE	INHALTSANGABE
<p>DISEGNO DI LEGGE N. 6: Nuove norme relative alla pubblicazione e alla diffusione del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (presentato dalla Giunta regionale)</p> <p style="text-align: right;">pag. 4</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 6: Neue Bestimmungen über die Veröffentlichung und den Vertrieb des Amtsblattes der Autonomen Region Trentino-Südtirol (eingebracht vom Regionalausschuss)</p> <p style="text-align: right;">Seite 4</p>
<p>MOZIONE N. 6, presentata dai Consiglieri regionali Morandini, Penasa, Ferretti, Bombarda, Vezzali, Borga, Leonardi e Viola, affinché il Consiglio regionale si pronunci a favore dell'Euregio a tre e delle riunioni delle Assemblee legislative di Trento, di Bolzano e di Innsbruck</p> <p style="text-align: right;">pag. 31</p>	<p>BESCHLUSSANTRAG NR. 6, eingebracht von den Regionalrats-abgeordneten Morandini, Penasa, Ferretti, Bombarda, Vezzali, Borga, Leonardi und Viola, auf dass sich der Regionalrat für eine aus drei Partnern bestehende Europaregion und für die gemeinsamen Sitzungen des Trentiner, Südtiroler und Tiroler Landtages ausspricht</p> <p style="text-align: right;">Seite 31</p>
<p>VOTO N. 2, presentato dai Consiglieri regionali Nardelli, Zeni, Bombarda, Heiss, Dello Sbarba, Ferrari, Civico, Pacher, Tommasini, Chiocchetti, Ottobre, Kessler, Repetto, Firmani, Dorigatti e Lunelli, affinché il Consiglio regionale solleciti il Parlamento ad abbandonare politiche di investimento negli armamenti per convertirle in atti economici concreti a favore dei lavoratori colpiti dalla crisi economica</p> <p style="text-align: right;">pag. 66</p>	<p>BEGEHRENSANTRAG NR. 2, eingebracht von den Regionalrats-abgeordneten Nardelli, Zeni, Bombarda, Heiss, Dello Sbarba, Ferrari, Civico, Pacher, Tommasini, Chiocchetti, Ottobre, Kessler, Repetto, Firmani, Dorigatti und Lunelli, auf dass der Regionalrat das Parlament auffordert, von einer Investition in Waffen abzusehen und dafür konkrete Maßnahmen für die von der Wirtschaftskrise betroffenen Arbeitnehmer zu ergreifen</p> <p style="text-align: right;">Seite 66</p>
<p>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</p> <p style="text-align: right;">pag. 76</p>	<p>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</p> <p style="text-align: right;">Seite 76</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

DELLAI Lorenzo (UNIONE PER IL TRENTINO)	pag.	4-13-18-19-20-22-26
PARDELLER Georg (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	5
SEPPI Donato (MISTO)	"	8-41-63
CASNA Mario (LEGA NORD)	"	9
HEISS Hans (VERDI-GRÜNE-VĚRC)	"	9
FILIPPIN Giuseppe (LEGA NORD)	"	10-48
MAIR Ulli (DIE FREIHEITLICHEN)	"	11
KLOTZ Eva (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	12-18-19-21-62
BORGA Rodolfo (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	12-18-19-29-51-65-71
KNOLL Sven (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	25-43
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	29-38-58
MORANDINI Pino (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	32-56
URZÌ Alessandro (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER L'ALTO ADIGE)	"	35
ZELGER-THALER Rosa Maria (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	45
KESSLER Giovanni (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	46

OTTOBRE Mauro (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE)	"	47
FIRMANI Bruno (MISTO)	"	50
CHIOCCHETTI Luigi (UNION AUTONOMISTA LADINA)	"	53
DELLO SBARBA Riccardo (VERDI-GRÜNE-VËRC)	"	54-72
DOMINICI Caterina (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE)	"	60
ECCHER Claudio (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	61
PICHLER-ROLLE Elmar (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	64
NARDELLI Michele (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	66-73
CIVETTINI Claudio (LEGA NORD)	"	69
FERRETTI Mauro (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	70